QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
7 Gennaio 1954
Anno X - Numero 6
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-022, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. Ecco adesioni L. 100). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/26710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DOPO LE DIMISSIONI DEL MINISTERO PELLA

Einaudi inizia oggi le consultazioni per conferire l'incarico del governo

Stamane al Quirinale colloqui con De Nicola, Merzagora, Gronchi, Saragat e Terracini - L'esame si concluderà sabato
La designazione probabilmente agli inizi della prossima settimana - La direzione d.c. convocata da De Gasperi

I ministri dell'Agricoltura, Salomone, e degli Interni, Fanfani, che sono stati al centro dei recenti avvenimenti. (Tel.)

La partenza - e l'arrivo -

Nella crisi presente c'è un fatto fondamentale. Il più grosso partito, quello senza il cui concorso non è possibile fare un governo, si è pronunciato per bocca delle sue legittime rappresentanze parlamentari contro «l'apertura a destra». Poichè «apertura a destra» era indubbiamente la sostituzione, nelle presenti circostanze, di Salomone con Aldisio al ministero dell'Agricoltura.

Le spiegazioni machiavelliche possono darsi libero corso intorno al come e al perchè la cosa è avvenuta: questa, in ogni modo, rimane. I fatti compiuti, quando sono di una certa portata, agiscono anche all'infuori, e magari contro, le intenzioni di coloro che li hanno materialmente realizzati.

Una decisione simile della Democrazia Cristiana si somma con quelle, precedenti, dei partiti socialdemocratico e repubblicano; e necessariamente attira a sè, contro ogni disparere e perplessità, anche il partito liberale. Ci si aggiunge, a suggello, la conformità della decisione medesima con i risultati elettorali del 7 giugno.

Non si tratta della pregiudiziale istituzionale rispetto al gruppo monarchico: o almeno, questa c'entra solo in via secondaria. La rappresentanza parlamentare monarchica ha accantonato con rapidità non prevista la questione istituzionale, dando al partito la fisionomia di un puro e semplice partito conservatore (perfino il colorito nazionalistico risulta estremamente sbiadito). Di ciò avremmo ogni ragione di rallegrarci, se «conservatore» in Italia — e in Francia — avesse lo stesso significato che in Inghilterra. Purtroppo non è così. In Inghilterra il partito conservatore è una forza di consolidamento del già acquisito: è la pausa e la riflessione che interviene dopo i forti movimenti in avanti. La destra colà, venendo al potere dopo la sinistra, considera acquisite le realizzazioni fondamentali di questa. Disraeli, che aveva combattuto a morte la coalizione di Peel coi liberali per l'abolizione del dazio sul grano, mantenne poi l'abolizione stessa; e non molto diversamente si è comportato Churchill riguardo all'eredità laburista.

In Italia — e in Francia — un partito conservatore di questo genere non esiste, nè è esistito nel passato prossimo (si potrebbe perfino porre in dubbio se sia esistito mai). Fra noi conservatorismo implica (contro ogni protesta o buona intenzione dei singoli) indietreggiamento, reazione. La quale, appunto perchè non rappresenta un fatto organico, si combina volentieri con associazioni e atteggiamenti demagogici, che al carattere liberticida associano quello della dissoluzione statale. L'illustrazione storica è troppo vicina e ovvia perchè occorra insistere.

C'è un'altra considerazione ancor più specifica dell'attuale momento italiano. Una politica conservatrice — nel senso buono della parola — suppone che ci sia un insieme di realizzazioni, un sistema organico, da conservare. Questo è precisamente quel che manca oggi all'Italia. Abbiamo una legislazione da adattare sia al nuovo regime sia alla nuova società. Abbiamo una amministrazione da rinnovare in ogni sua parte. Abbiamo una economia che deve essere tutta riveduta e rifusa, pena il perpetuarsi dell'anemia affliggente l'organismo italiano. Che cosa significa, in tali condizioni, una politica conservatrice, un governo conservatore? L'inefficienza, il vuoto; o, ancora una volta, la reazione.

Così stando le cose, occorre augurarsi che la crisi presente segni un punto fermo. L'apertura a destra non è possibile; e dunque non rimane se non l'apertura a sinistra; poichè il centro — in fatto non di partiti e di gruppi, ma di indirizzi e programmi — non è che un punto matematico. Il nuovo governo dovrà rispondere, in qualche modo, a tale necessità, poichè di «governi d'affari» non se ne possono fare due di seguito.

Qui incominciano le difficoltà. E' possibile preparare un programma rispondente alle necessità indicate sopra, con una équipe ministeriale idonea e una maggioranza che la sostenga?

A sentire le voci, più che mai omofone, del P.S.I. e del P.C.I., la cosa sarebbe facilissima. Una maggioranza democratica, larga e sicura, nel Parlamento del 7 giugno c'è; basta chiamarla al potere, abbandonando l'ostracismo anticomunista.

Non abbiamo toccato da un pezzo questo punto, del ritorno comunista al potere, perchè non ci piace ripetere le stesse cose, e inacerbire i contrasti. Ma tuttavia, l'artificio polemico degli altri ci costringe a mettere i punti sugli «i»: che è poi il meglio che si può fare, per evitare o ridurre al minimo quell'inacerbimento.

Ripetiamo, dunque, che nessuna pregiudiziale va innalzata contro il partito comunista in quanto tale. La esclusiva il partito comunista italiano se l'è data da sè quando ha proclamato, e poi mantenuto sempre, una solidarietà piena, politica e morale, con i regimi antidemocratici di oltre cortina: facendo legittimamente concludere (e talora anzi accennando chiaramente) che, quando non potesse compiere le sue realizzazioni per via democratica, e si sentisse forza di perseguire quella totalitaria, sarebbe perfettamente pronto a farlo. Non è se non un caso particolare — ma particolarmente grave — di questa impostazione la denegata solidarietà nazionale nel caso di guerra in cui la U.R.S.S. stesse dall'altra parte.

Il P.C.I. sa quel che deve fare, se vuol tornare «ministeriabile». E lo stesso P.S.I., che non può pretendere di giocare eternamente le due carte insieme: la fedeltà *usque ad effusionem sanguinis* con un partito totalitario, e il credo democratico.

Anche in queste condizioni di cose, i due partiti non rimangono esclusi dal gioco parlamentare. Nulla impedisce loro di assistere, col voto favorevole o con l'astensione, un governo democratico, non fosse altro come il «meno peggio». E' certo però che un tale governo non potrà contare — finchè i due partiti o almeno il P.S.I. non escono dall'equivoco — sul loro concorso di voti come base organica. Una simile base non potrebbe essere fornita se non da un nuovo quadripartito: liberi i monarchici di associare o togliere i loro voti al governo fondato sul quadripartito stesso.

Riteniamo difficile — non impossibile — nelle condizioni attuali ricostituire formalmente un governo quadripartito, per cui il programma Saragat potrebbe fornire una buona base. Fuori di ciò, rimangono soluzioni di ripiego, includenti eventualmente maggioranze di ricambio. Fondamentale rimane il programma, e una formazione ministeriale adatta ad esplicarlo.

Luigi Salvatorelli

Contrasti e polemiche nelle file della D.C.

Piccioni si dichiara solidale con Pella dimissionario - Rapelli critica i gruppi parlamentari - Un «passo» della Cisl presso i partiti di centro

Roma, 6 gennaio.

Il Presidente della Repubblica inizierà domattina alle undici e un quarto le consultazioni di rito per la soluzione della crisi ministeriale. Nello «studio della vetrata» al Quirinale sarà introdotto per primo l'ex-capo dello Stato De Nicola, che arriverà appositamente da Napoli. Lo seguiranno, a distanza di mezz'ora l'uno dall'altro, i presidenti delle due Camere Merzagora e Gronchi, gli ex-presidenti dell'Assemblea Costituente Saragat e Terracini.

Per domani ci si fermerà a questo punto. Le consultazioni riprenderanno alle nove e mezza di venerdì e si pensa che potranno essere concluse nel primo pomeriggio di sabato. Il Capo dello Stato potrebbe essere perciò in grado di conferire lo incarico per la formazione del nuovo Governo nella stessa serata di sabato. E' tuttavia molto probabile che egli si riservi un più ampio periodo di tempo per meditare sulle designazioni ricevute e sui vari aspetti della situazione politico-parlamentare rinviando le sue decisioni all'inizio della nuova settimana.

Una vicenda complessa

La vicenda, difatti, si presenta in termini tutt'altro che chiari. La crisi si è aperta su una questione ben delineata, dal momento che il governo è caduto poichè il partito che gli forniva il più considerevole appoggio parlamentare ha ritenuto, a torto o a ragione non importa, che attraverso il «rimpasto» esso tentava di spostare a destra l'asse della sua azione politica e, più in particolare, della politica agraria.

Ma la identificazione del contrasto che ha determinato la crisi è di scarso aiuto, in questo caso, per la sua soluzione. Se è vero che la Democrazia Cristiana ha fatto cadere il governo Pella, non è ancora per altro certo che abbia pronta una «soluzione di ricambio» e che le varie correnti che compongono il partito si trovino concordi sulla scelta della via da seguire.

Una prima, significativa indicazione di tale incertezza la si è avuta con la polemica che si è subito accesa sulle responsabilità dell'apertura della crisi. Sia «Iniziativa Democratica» che il gruppo facente capo all'on. Piccioni (per limitarci ai due movimenti che hanno avuto più parte nelle vicende dei giorni scorsi) rifiutano l'attribuzione di questa responsabilità e tendono a riversarla l'uno sulle spalle dell'altro, ma nello stesso tempo non paiono affatto disposti a rinunciare al ruolo di protagonista. Così, in parole semplici, nè Fanfani è disposto ad accettare una soluzione di centro-destra, come sarebbe quella che potrebbe offrire Pella o lo stesso Piccioni (il quale ha confermato quest'oggi la propria solidarietà col Presidente dimissionario dichiarandosi convinto che questi «non ha affatto esaurito il suo compito»); nè Piccioni è disposto ad accettare una soluzione di centro-sinistra come sarebbe quella che potrebbe offrire il leader di «Iniziativa Democratica».

Va da sè che il dissidio non è di uomini e di personalismi, ma di tendenze, cioè a dire di orientamenti programmatici, di interessi politici, di propensione per questo o quel tipo di alleanza parlamentare, tra i pochi che lo schieramento emerso dalle ultime elezioni può offrire.

I rilievi di Rapelli

Ciò nobilita, evidentemente, il contrasto, ma lo rende più profondo e di difficile soluzione. Per la prima volta, forse, nel corso di questi ultimi anni si sono sentite quest'oggi negli ambienti del partito di maggioranza voci di allarme per l'unità del partito, minacciosamente incrinata, mescolate a discorsi che facevano chiaramente comprendere come l'allarme sia giustificato.

L'atteggiamento dei due presidenti dei direttivi parlamentari ha provocato critiche aspre, addirittura violente. Come si può constatare, ad esempio, dalle dichiarazioni dell'on. Rapelli che non ha esitato ad accusare i «gerarchi in ritardo che sono numerosissimi nel mio partito», «relativamente colpevoli perchè, purtroppo, è stata la situazione di compromesso col fascismo che li ha cresciuti male», «ambiziosi anche se si presentano come dei falsi umili», e a far loro carico di compromettere l'avvenire dei cattolici nella politica italiana.

Domani, nella villa di De Gasperi a Castelgandolfo, la direzione della D.C. terrà una sua prima riunione e si prevede che il suo primo atto sarà quello di rivolgere, in forma più o meno solenne, un appello all'unità del partito, riprendendo i più inquieti, reagendo alle speculazioni degli avversari, a tutti consigliando calma e senso di responsabilità.

Ma subito dopo si troverà di fronte al problema che allo stato delle cose rappresenta il banco di prova per questa unità: la scelta della personalità che i portavoce del partito dovranno indicare ad Einaudi come il meglio adatto a costituire il nuovo governo. Pella, come sembrano volere Piccioni e i suoi amici, o Fanfani, come vorrebbe «Iniziativa democratica»? od un terzo uomo capace di risolvere l'antitesi?

Lo «stato maggiore» della D.C. ha cominciato a discuterne oggi in una riunione presso De Gasperi, cui hanno partecipato Moro, Ceschi e Spataro. Lo stesso De Gasperi ha proceduto a personali sondaggi ricevendo, sempre a Castelgandolfo, prima Piccioni, poi Gronchi. Si attribuisce al segretario del partito l'opinione che Piccioni potrebbe tentare, questa volta con successo, di ripetere l'esperimento dell'agosto scorso. Ma è soltanto una voce e, anche se fosse esatta, la proposta si troverebbe di fronte a difficoltà quasi insormontabili; gli amici di Fanfani, contrari ad un esperimento di centro-destra, sono altrettanto poco disposti a far fare a Piccioni l'esperimento di centro-sinistra per il quale si ritengono i naturali candidati.

Quale che sarà la designazione dei democristiani, è inteso ad ogni modo che questa costituirà soltanto un elemento per la soluzione della crisi. Occorrerà attendere anche il punto di vista degli altri partiti che, dato lo schieramento parlamentare, sarà per molti versi risolutivo. Fortunatamente le prime indicazioni prospettano per questo verso un quadro già sufficientemente chiaro; almeno nel senso che nessuno nè a destra nè al centro nè a sinistra rifiuta preventivamente il suo appoggio alla D.C., cardine di tutta la scena politica, sempre che essa sia disposta a prendere in considerazione le loro esigenze programmatiche minime.

Confermano la loro «apertura» verso la d.c. i monarchici e la confermano i socialisti del PSI, il cui *leader* si è premurato stasera di far sapere che l'«alternativa socialista» è sempre in piedi e che il suo partito «farà quanto da esso dipende per rendere possibile la formazione di una maggioranza di progresso democratico, di progresso sociale e di pace» senza porre pregiudiziali «circa i modi e le forme con cui è possibile, nelle attuali circostanze, realizzare l'apertura a sinistra».

Nenni tralascia, per altro, di affrontare il tema dei rapporti coi comunisti, e, poichè questo è considerato dai d. c. il problema pregiudiziale per aprire qualsiasi dialogo, si può ritenere che anche questa volta il PSI resterà ai margini della vicenda e non potrà inserirsi con funzioni di protagonista nella soluzione della crisi. Nè, a rigore, si dovrebbe pensare che un ruolo più determinante possano avere i monarchici. Tutto quello che avevano da dire essi, in fondo, lo hanno detto, e se l'apertura della crisi ha voluto significare per i d. c. l'opposizione all'apertura a destra, non si vede come potrebbero essere reinseriti nel gioco.

Il pensiero di Saragat

Il discorso ritorna così ai partiti del centro laico, gli unici che tra due «aperture», a sinistra e a destra, per varie ragioni ritenute impossibili, possano offrire alla D.C. una terza più concreta prospettiva. Repubblicani e liberali sostengono da tempo la necessità di una tale soluzione, e, quanto ai socialdemocratici, Saragat ha ripetuto quest'oggi quanto già ebbe a dire dopo il colloquio con Pella: «Abbiamo proposto un programma e tutti coloro che l'accettano saranno benvenuti. Lo strumento politico per realizzarlo non può essere dato che da un governo nettamente repubblicano, proporzionalista, decisamente orientato verso la soluzione dei problemi sociali. Il problema vero è quello di sapere se la D.C. accetta le nostre proposte».

Il gruppo di «Iniziativa Democratica», si è già detto, sembra disposto a prenderle in considerazione. I sindacalisti della C.I.S.L. invieranno dopodomani ai quattro partiti del centro democratico un memoriale in cui si illustreranno alcune idee «che possono costituire — come è stato annunziato — un punto di convergenza tra le varie forze politiche». Vi sono, ciononostante, tutte le resistenze che si sono accennate. Però, al termine della prima giornata di crisi questa appare la sola prospettiva di dialogo che si sia delineata.

e. f.

Primi commenti esteri

Parigi, 6 gennaio.

Il giornale indipendente *Le Monde* scrive oggi in un editoriale di prima pagina che la crisi politica italiana «appare singolarmente difficile». Il quotidiano afferma che l'ala sinistra del partito democristiano ha fatto lo sgambetto al governo Pella, ma non è sufficientemente forte per formare una nuova maggioranza.

Le Monde conclude dicendo che non si può prevedere come la crisi potrà essere risolta, ma una cosa è chiara: «Fra i democristiani vi è un movimento che sta crescendo sempre di più a favore di una più energica politica sindacale».

Londra, 6 gennaio.

Commentando stamane le dimissioni del Gabinetto Pella, il *Times* afferma che, se in Italia fallisce il sistema dei partiti, la politica potrà finire con lo svolgersi intorno a singole personalità.

Protagonisti della crisi

Pella: cortesia e rigidezza - Stupore di De Gasperi: "Più che un uomo politico mi sembra un militare, un generale irremovibile,, - Le paure di Fanfani e le esortazioni di La Pira

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 gennaio.

Questa è la terza volta che le dimissioni di Pella riempiono di rumore la vita italiana. La prima fu nel '51, mese di luglio; la seconda in ottobre dell'anno scorso, e forse proprio a causa di queste ripetizioni si era diffuso adesso tra il Natale e l'Epifania il convincimento che egli non fosse l'uomo che si dimette per davvero: ma uno come tanti ce ne sono, che minacciano a scopo di ricatto, senza intenzione di far sul serio.

Il precedente delle dimissioni annunciate in Senato — ma poi non date — a proposito della vertenza per Trieste, pareva giustificare lo scetticismo: tutto il mese d'ottobre e buona parte del mese di novembre trascorsero difatti nella vana aspettativa del gran gesto ad effetto. Era un'attesa trepidante, perchè in fondo nessuno si sarebbe rallegrato delle dimissioni: eppure molti le desideravano per quel curioso sentimento catastrofico vivo nell'animo di tanta gente. Non essendoci state, si acquietarono tutti, ma non mancava chi provasse la sensazione d'essere stato defraudato di uno spettacolo. E quindi diffidava anche in questa occasione.

Tutta la storia dei nostri contrasti politici e parlamentari aveva del resto abituato alle soluzioni di compromesso, un istituto che stava avviandosi a diventare una tradizione. Ci si ricorda il modo nel quale fu composta la crisi del luglio '51, aperta appunto per le prime dimissioni di Pella: c'è a rammentarlo si trasecola. Pella e Fanfani, allora, erano in urto per le diverse rispettive concezioni in materia di politica economica. Tutti gli amici di Fanfani avevano messo un veto sul nome di Pella; Dossetti addirittura aveva urlato in faccia allo stesso De Gasperi la intimazione perentoria: «Via Pella!».

«Cerchiamo ex-Presidenti...»

Pella si era dimesso, logicamente, e Fanfani gioiva per la vittoria. Gioivano Dossetti e tutti i cosiddetti professorini, gioivano i sindacalisti di Pastore, gioiva Gronchi coi suoi amici della sinistra. Accadde, come capita, che quella gioia dispose alla generosità; Fanfani stesso disse a De Gasperi che nessuno pensava di dare l'ostracismo a Pella: restasse pure nel governo, a condizione che lasciasse ad altri il ministero del Tesoro. «Alla buon'ora — disse De Gasperi visibilmente sollevato — così possiamo intenderci!». Inventò subito un nuovo ministero chiamandolo del bilancio ed attribuendogli funzioni superiori a quelle che ha il Tesoro: e lo diede a Pella e, così avendo rispettato il patto stretto con Fanfani, all'ultimo momento affidò a Pella — ma solo ad interim — anche il ministero del Tesoro, facendo osservare ai perplessi che questo ormai aveva perso, con la istituzione del ministero del Bilancio, la sua antica terribile importanza.

Quando si sono visti giuochi di questo genere, si stenta a credere nella possibilità che esistano situazioni politiche chiare. Eppure occorre riconoscere che il contegno di Pella è stato sempre di una semplicità che non dovrebbe consentire equivoci. Egli era il difensore di una certa linea economica e finanziaria che non intendeva mutare a costo di dimettersi. E' stato forse il solo che dopo il 7 giugno abbia dimostrato di saper trarre le conseguenze dei risultati elettorali, che imponevano al suo partito di cercare alleanze o a destra od a sinistra; e lo andava dicendo francamente a chi lo interrogava sui suoi propositi.

«Noi abbiamo bisogno di un certo numero di ex-presidenti del Consiglio: uno che rappresenti il centro matematico; uno che esprima una tendenza di sinistra; uno che possa venire considerato destrorso; uno che simboleggi la distensione, un altro la politica di forza per i momenti di emergenza, e via via immaginando». Diceva con perfetta serietà di aver accettato l'incarico di costituire un governo, perchè soltanto questo è il modo per poter diventare, presto o tardi, ex-presidente del Consiglio: «E di che tipo?», gli si domandava. «Si vedrà dopo; l'iscrizione ad una categoria piuttosto che ad una altra avviene al momento delle dimissioni, quando si fa il bilancio dell'opera compiuta».

Pareva che scherzasse, ma diceva sul serio, come si è visto dalla fermezza con la quale ha difeso la sua politica. Deriso un orientamento destrorso, non ha più ceduto un palmo di terreno, con una ostinazione che ha stupito De Gasperi. De Gasperi non riusciva a capacitarsene, e le conversazioni che in questi ultimi giorni ha avuto con Pella rimarranno esemplari testimonianze di due linguaggi differenti. Tutto l'impegno che De Gasperi poneva nello sforzo di compiere una mediazione fra Pella e Moro, per esempio, finiva in nulla, per l'assoluta impermeabilità del candidato al rango di ex-presidente del Consiglio. De Gasperi chiedeva aiuto ai suoi più fidi perchè concorressero al tentativo di persuasione: pare che sia stata intercettata una sua conversazione telefonica con Andreotti, tutta su questo tema: «Convinceteio, convinceteio; c'è sempre il modo per mettersi d'accordo; un compromesso non è la morte di nessuno; molte volte fa bene».

«Tu sei più buono»

Ancor la sera delle dimissioni, De Gasperi non si rendeva conto di tanta intransigenza. Glielo disse per telefono, osservando che si era trovato in impacci anche maggiori, e che aveva risolto ben altri pasticci durante gli anni dei suoi otto governi, ma Pella gli rispose semplicemente: «Ma tu sei molto più buono di me». Voleva forse dire più accomodante, che è una dote che a Pella manca del tutto. La cortesia impagabile del tratto e il perpetuo sorriso ed il garbo che pone nell'ascoltare gli altri, possono trarre molti in inganno, e far supporre d'esser di fronte ad un uomo di temperamento duttile, di natura malleabile, aperto e facile alle suggestioni: è un testardo, al contrario, come pochi ce ne sono, e ciò sia detto senza offesa.

«Qualche volta mi sembra, più che un uomo politico, un militare: uno di quei generali irremovibili...», confidava De Gasperi, alludendo a Pella, ad un suo collaboratore. «Sì, un generale: ma doppiato da un cardinale». La battuta può apparire scandalosa, ma non c'è offesa per nessuno neppure in questo caso. Deve dirsi, però, che tutta quella calma gentilezza, appunto degna di un altissimo prelato, aveva finito per esasperare alcuni suoi collaboratori. Tanto gli conciliava simpatie fra gli estranei e fra gli spettatori della vita politica, tanto ha irritato più di un suo collega di governo e compagno di partito in questi ultimi tempi. «Si ha l'impressione di esser presi in giro», confidava un ministro; e un giorno era accaduto, negli anni scorsi, che una mezza dozzina di deputati aveva abbandonato per protesta, mentre parlava Pella, l'aula della riunione del gruppo parlamentare democristiano.

Un'alternativa difficile

Protesta contro la cortesia, e può sembrare strano. Certo è, però, che un uomo come lui, per l'insolito suo temperamento, può venirsi a trovare in impensabili difficoltà di collaborazione con i colleghi. C'è chi lamenta di essere stato, sempre, trattato male dal gentilissimo: «Non inganna nessuno, intendiamoci bene; ma mette tutti, sempre, davanti ai fatti compiuti». Gli amici di Fanfani raccontano adesso che durante le settimane del rimpasto concluso in crisi, il Ministro dell'Interno è sempre stato dibattuto dall'alternativa di due paure: trovarsi tutto ad un tratto impegolato in un'alleanza con la destra, o tutto ad un tratto designato a succedere a Pella con il compito di fare un'audace politica vòlta a sinistra. Sapeva bene che, resistendo con ogni forza allo slittamento verso i monarchici, avrebbe appunto provocato la seconda situazione: che è quella di oggi, e che egli considera veramente non facile.

Si dice che abbia lungamente meditato, consultandosi con Moro, con Pastore, con gli altri amici di sinistra. Si dice che abbia riflettuto sul precedente ammonitore dell'impresa di Dossetti del '51, e finalmente è chiesto un consiglio a La Pira. Era già chiaro che, arrivato a questo punto, la decisione era stata presa: da La Pira infatti non poteva venirgli che un'infiammata esortazione ad avere coraggio, e Fanfani ha voluto procurarsela come un conforto dell'animo. Ha resistito, quindi, immaginando perfettamente quale sarebbe stata la conseguenza, perchè Fanfani era dei pochi che avrebbero scommesso sulle immancabili dimissioni di Pella: «Pella è di quelli che si dimettono», ammoniva contro l'opinione dei più.

Forse De Gasperi non condivideva la certezza di Fanfani, ed è sicuro d'altra parte che non si rende bene conto di queste vocazioni all'intransigenza che ha avuto modo di conoscere in occasione di questa crisi. Pupilli e allievi suoi, gli appartenenti alla seconda generazione democristiana stanno battendo strade nuove in un Paese che può sembrare il meno adatto ad una politica rigorosamente lineare. Un Paese, comunque, in cui la grande maggioranza non crede che La Pira sia il più adatto a dar consigli sul tema tanto discutibile delle opportunità da seguire.

Vittorio Gorresio

Rapporto sulla situazione italiana dell'ambasciatore Luce ad Eisenhower

Washington continuerà gli aiuti economici a Roma ed aumenterà le commesse

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 6 gennaio.

I principali problemi italiani sono stati discussi stamane per oltre mezz'ora, fra l'ambasciatore Luce ed il presidente Eisenhower prima della colazione alla quale la signora era invitata alla Casa Bianca e poi, in forma meno ufficiale, durante e dopo la colazione alla quale ha partecipato anche il Segretario di Stato Dulles, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Aldrich, uno dei più vecchi amici del conte Sforza e dell'on. De Gasperi, l'assistente personale del presidente, Jackson, anch'egli un esperto e diretto conoscitore del nostro Paese ed uno degli uomini più autorevoli del ristrettissimo cerchio intimo di Eisenhower.

L'ambasciatore Clara Luce a colloquio alla Casa Bianca con il presidente Eisenhower (Tel.)

La Casa Bianca e la diplomazia americana seguono con grande attenzione la crisi italiana. La stessa signora Luce ha annunciato che se la crisi non si risolverà rapidamente, abbrevierà la sua vacanza e tornerà in Italia prima del previsto. Il ritorno, ha detto la signora ai giornalisti uscendo dalla colazione alla Casa Bianca, non è determinato da alcun particolare motivo di urgenza, ma solo dal plausibile desiderio di poter informare direttamente il suo governo sugli sviluppi e la soluzione della crisi italiana.

La conferenza fra il Presidente e l'ambasciatore è stata «estremamente esauriente ed indubbiamente costruttiva ai fini dei futuri rapporti fra il governo americano e quello alleato d'Italia». Ha potuto esserlo, ha commentato la signora Luce, «perchè il Presidente Eisenhower possiede una profonda conoscenza dei problemi italiani, senza alcuna eccezione e, per di più, li considera con una disposizione di spirito di incalcolabile importanza per la Italia: quella della sua viva simpatia per quel Paese».

La discussione ha investito ogni aspetto della situazione, ma si è soffermata sui tre problemi di fondo che gli statisti americani considerano preminenti anche su quelli contingenti della crisi attuale: situazione economico-militare, Trieste, comunismo.

L'eccezionale significato attribuito qui a questo incontro deriva in gran parte anche dal fatto che esso è stato seguito e preceduto da intense consultazioni della signora Luce con i capi delle due amministrazioni che sono più direttamente interessate alla situazione italiana: il Dipartimento di Stato e la F.O.A. (organizzazione assistenziale). Al Dipartimento di Stato l'Ambasciatore ha conferito per tutta la mattinata e gran parte del pomeriggio con il segretario di Stato Dulles, ed i capi delle Direzioni generali dell'Europa occidentale, particolarmente sui possibili sviluppi della crisi; alla FOA ha avuto con l'amministratore, Stassen, con il direttore per l'Europa, Ringer, e con il capo della FOA in Italia, Enrico Tasca, una conferenza di cui nessuno sottovaluta l'importanza.

Si può infatti confermare che il Governo americano ha deciso di rivedere la decisione di abolire gli aiuti economici, che dovrebbero spirare il 30 giugno prossimo. Consultazioni sono state iniziate oggi fra i due governi sul problema degli aiuti che, come ha poi dichiarato alla stampa la signora Luce, «ha avuto un posto preminente in tutti i miei colloqui, anche in quello con il Presidente, sicchè ho motivo di sperare che le consultazioni fra i governi, ora iniziate, si concretino con mutua soddisfazione».

La signora Luce e l'amministratore Stassen agendo sui consigli e la valutazione della situazione economica italiana fatta da Enrico Tasca, hanno proposto che gli Stati Uniti «aumentino in modo sostanziale» il programma delle commesse e concedano nuovamente, in quella proporzione che sarà possibile dopo aver determinato gli umori del Congresso, gli aiuti economici diretti.

I problemi politici sociali e militari italiani, ha sostenuto la signora Luce concordando appieno con la valutazione fatta dallo stesso presidente Eisenhower, potranno trovare la loro naturale soluzione solo se l'Italia sarà aiutata e incoraggiata a assicurare lavoro e più alto tenore di vita alle sue classi lavoratrici.

Quanto a Trieste si può ritenere che la situazione non sia matura per una soluzione rapida e soddisfacente per tutti. Nessuno vede qui la possibilità di arrivare presto ad un accordo soddisfacente e d'altra parte i problemi interni italiani assumono sempre più una importanza preminente.

Il problema è stato discusso «molto a fondo» specie nell'incontro della Casa Bianca oltre che in quelli avuti dalla signora Luce ed oggi al Dipartimento di Stato. Non si va probabilmente molto lontano dal vero riferendo che la conclusione dell'esame è per l'attesa; il problema di Trieste, sfrondato dei suoi aspetti tipicamente interni e nazionali, è problema legato all'evoluzione della situazione internazionale. E poichè questa è fluida e accenna a «muoversi» sembra qui saggia cosa non addolorarsi troppo se la soluzione del problema così tante volte rinviata subirà un rinvio di più.

Gino Tomajuoli

CRONACA CITTADINA

DIECI MILIONI DI METRI QUADRATI DI SCIVOLOSA FANGHIGLIA

Come sono le strade cittadine dopo tre giorni di intensa nevicata

I cinquanta milioni stanziati in bilancio dal Comune per lo sgombero delle vie sono già esauriti - Si giungerà in tempo a sgombrare il terreno prima che il gelo lo trasformi in un enorme pack?

Il Sindaco e l'assessore Chignoli ieri mattina, mentre erano diretti alle varie cerimonie per la distribuzione dei doni presso stabilimenti ed enti cittadini, hanno compiuto una ispezione. Lo scopo era di controllare il lavoro eseguito per sgombrare la neve.

Ai loro occhi si è presentato uno spettacolo sconsolante. Soltanto via Roma era decorosamente ripulita. Le altre arterie cittadine ancora presentavano l'aspetto di strade abbandonate a se stesse; tant'è vero che in pieno centro il parcheggio delle macchine avveniva a notevole distanza dai marciapiedi, in quanto la neve era stata semplicemente ammucchiata sui bordi sino a misurare un metro e più di altezza.

Il quadro delle periferia era addirittura disastroso: i passanti per attraversare da un marciapiedi all'altro erano costretti a rimboccarsi i calzoni a metà polpaccio. In questo guazzabuglio generale i tram funzionavano come potevano: con ritardi e irregolarità.

Molti torinesi esprimevano ad alta voce il loro scontento. Saranno stati soddisfatti il Sindaco e l'Assessore? Non sappiamo. E' certo un fatto: che i cittadini torinesi hanno manifestato alquanto malumore per lo stato deplorevole in cui sono ridotte le strade, per i ritardi delle comunicazioni tranviarie, e per il tempo tuttora imbronciato. Il Comune non ha colpa del fatto che all'improvviso si sia riversata sulla nostra città una nevicata così ingente e che il cielo si mantenga tuttora incerto: molti, però, asseriscono che il Municipio avrebbe dovuto assicurare un servizio più efficiente per spalare la neve.

Sono fondate tali critiche? E' difficile rispondere in modo netto. Bisogna convenire, con tanti cittadini, che le vie di Torino, anche quelle principali, erano ieri un autentico pantano e che gli spalatori sembravano per numero e per mezzi, del tutto inadeguati all'impresa. D'altra parte — statistiche alla mano — i responsabili dell'amministrazione comunale possono dimostrare che dal 1926 in poi non si verificava in Torino una nevicata così copiosa. «Anche in America — ci diceva ieri sera un tecnico municipale — quando si verificano nevicate eccezionali, vi sono strade bloccate, [illegible] sepolte e, persino, città isolate. In America i mezzi a disposizione sono sicuramente superiori ai nostri. Sarebbe assurdo pretendere che il Municipio di Torino faccia scomparire in un baleno le tonnellate di neve piovute dal cielo».

Questo ragionamento, molto pacato, è convincente. D'altra parte non si può non convenire con la maggioranza dei torinesi: anche con i mezzi meccanici a disposizione, non certo modernissimi, si sarebbe potuto fare assai di più se l'organizzazione avesse funzionato in base ad un piano ben coordinato. Al contrario si è avuta l'impressione che la controffensiva alla battaglia della neve sia stata da parte del Municipio tardiva ed inadeguata.

L'assessore Chignoli, responsabile del servizio, ha affermato ieri sera che sono stati messi all'opera sino a ieri mattina 7040 spalatori. Cifra imponente. Cifra che tradotta in termini di bilancio dà risultati assai sconsolanti, poichè risulta che sono stati sin d'ora esauriti quei 50 milioni di lire destinati nel computo preventivo delle spese per lo sgombero della neve. D'ora innanzi il Comune dovrà procedere, dunque, con spese eccezionali. I 50 milioni sono già stati «bruciati».

Adottando al caso in questione una norma di buon senso, vien spontaneo dire, che quel ch'è stato, è stato. Sarà bene, però, pensare con serietà alle conseguenze assai dolorose che si potrebbero avere qualora la neve accumulatasi nelle vie di Torino non venisse spalata prima dell'offensiva del freddo, che i tecnici meteorologici annunciano imminente. Strade ghiacciate, con uno strato di neve, significano un pericolo per tutti: automobilisti, pedoni, motociclisti. Rimuovere la neve ghiacciata — che aderisce al fondo stradale come cemento — è impresa lunga e complicata. Dunque, finchè si è in tempo, occorre prendere provvedimenti adeguati. Ieri sera, dopo tre giorni di maltempo, si è avuta l'impressione che al tramonto il cielo rosseggiasse in una speranza di sole. Il sereno è di buon auspicio, ma, durante l'inverno, può anche significare freddo rigido.

Concludendo, si vorrebbe che i 7 mila e più spalatori di cui ha parlato l'assessore Chignoli, con i 6 mila badili ed i 300 e più mezzi meccanici a disposizione, entrassero oggi stesso in azione con una manovra «massiccia». Il termine è militaresco: ricorda i bombardamenti aerei che gli americani, nell'ultimo scorcio della guerra, compivano in Germania. I bombardamenti «massicci» volevano dire spazzar tutto. E' desiderabile che altrettanto si compia ora da parte dei competenti servizi municipali. Se i primi 50 milioni (cifra indubbiamente ingente) sono stati esauriti, pazienza. Non si può lasciare che le vie di Torino siano presto trasformate in un «pack» ghiacciato pieno di insidie. Bisogna fare in fretta.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: minima — 6,6; mass. 0,1; media — 2,2. Pressione 728. Umidità 97 %. Cielo nuvoloso, visibilità ridotta per foschia. - Previsioni: nebbia in pianura. Temperatura in prevalenza sotto zero.

Lievemente migliorato il servizio ferroviario

Il servizio ferroviario, cessata la caduta della neve, è migliorato.

Centinaia di spalatori hanno lavorato l'altra notte e ieri per liberare gli scambi. Da Porta Nuova e Porta Susa i treni sono partiti quasi tutti in orario; i ritardi maggiori non hanno superato i dieci minuti.

Pubblichiamo nella tabellina i ritardi dei treni in arrivo a Porta Nuova. La linea con Milano funziona quasi con regolarità e migliorate sono le comunicazioni sulla Asti-Genova-Roma. Altrettanto non si può dire però per i treni che arrivano da Cuneo e Savona.

Sulla Torino-Rivoli — il servizio è stato disimpegnato da un convoglio elettrico e da pullman — dopo gravi ritardi in mattinata, la situazione si è pressochè normalizzata. La Azienda tranviaria ha impiegato sulla Venaria-Druent molti pullman che hanno funzionato regolarmente.

Pure in orario hanno viaggiato i treni della Canavesana sino a Settimo; da Settimo a Torino i convogli hanno subito ritardi dovendo viaggiare sui binari delle Ferrovie dello Stato e dovendo dare la precedenza ai treni delle linee per Ivrea, Casale, Milano. Servizio normale sulla Ciriè-Lanzo-Ceres. Un locomotore della tranvia di Settimo, usato come spartineve, è uscito, alle 4,30 di ieri, dai binari nel tratto Regio Parco - Verdina. Dopo molte ore, il locomotore è stato rimesso sulla linea; una locomotiva di manovra in servizio a Porta Susa, è uscita dai binari all'altezza di piazza Marmolada, senza provocare danni. I treni della linea per Giaveno sono stati sostituiti con pullman; la tranvia con Bertolla ha funzionato regolarmente.

E' da prevedere che oggi le comunicazioni miglioreranno su tutte le linee per lo sviluppo dei lavori di sgombero con mezzi intensificati.

Ecco alcuni dei ritardi registrati ieri per i treni in arrivo a Porta Nuova:

Provenienza	Arrivo P. N.	Rit. min.
Cuneo	9,12	55
Roma	9,03	40
Piacenza	10,51	30
Venezia	17,50	50
Genova	18,13	55
Savona	14,21	20
Savona	18,41	15

Quel che dicono i tecnici

L'impraticabile fanghiglia che i torinesi sono costretti a calpestare da due giorni pone il problema della revisione dei mezzi in dotazione al Municipio per lo sgombero della neve.

Si è parlato — cifre fornite dal Comune — di 5-7 mila spalatori. Molti torinesi, guardandosi in giro, hanno avanzato dubbi sulla reale consistenza di questo numero. Anche ammettendo che i 5 mila fossero veramente tutti con il badile in mano (che nella cifra cioè non fossero compresi gli addetti alla guida degli autocarri e il personale adibito a servizi ausiliari) bisogna concludere che i risultati sono stati inadeguati alle moderne esigenze di traffico di un grande centro urbano.

«Cinquemila persone su 10 milioni di metri quadrati di suolo pubblico — hanno messo in rilievo i tecnici da noi interpellati ieri — rappresentano uno spalatore ogni 2 mila metri quadrati; cioè una persona ogni 180-200 metri di via Garibaldi, via Po o via Roma. Un solo spalatore per 200 metri di strada è evidentemente troppo poco anche se, come si dice, è stato impossibile reclutarne di più perchè non tutti ritengono sufficienti 1440 lire per una giornata di lavoro particolarmente pesante e disagiato. Poichè il problema della manodopera da adibire allo sgombero della neve si presenta tutti gli anni in questi termini appare evidente la necessità di adeguare i mezzi meccanici destinati a sostituire, almeno in parte, l'opera dell'uomo».

«I vomeri di legno (in gergo tecnico "lesoni") trainati da autocarri — proseguono — si sono rivelati impotenti a rimuovere la neve pressata contro il fondo stradale dal ripetuto passaggio di veicoli e di pedoni. I "lesoni", che tra l'altro sono entrati in servizio in ritardo, scivolavano senza intaccare minimamente la gelida crosta. Per combatterla sarebbero stati necessari potenti getti d'acqua, spartineve a vomero d'acciaio e, nei casi meno gravi, spazzolatrici a tamburo. Tutti mezzi dei quali purtroppo il nostro Comune è quasi totalmente privo».

«A Parigi — si osserva ancora — vincono la battaglia della neve con un grande numero di idranti. A Milano sono da tempo in funzione vomeri di acciaio applicati ad autocarri. E' necessario che anche Torino di fronte a situazioni eccezionali e ricorrenti come quella nella quale purtroppo ci troviamo, si attrezzi in modo adeguato».

Riassumendo le opinioni dei tecnici con i quali abbiamo parlato e dei quali abbiamo esposto i principali giudizi ed osservazioni si ritiene necessario per il futuro «potenziare il sistema degli idranti, delle spazzolatrici a rotazione e soprattutto sostituire i vecchi "lesoni" con i moderni vomeri d'acciaio».

Via Po ieri è stata ripulita con degli idranti e delle spazzolatrici a rulla; sistemi analoghi sono stati usati per l'area antistante Porta Nuova e per altre vie del centro. Lungo corso IV Novembre e corso Stupinigi hanno funzionato, con ottimo esito, spartineve a a vomero di acciaio. «Un insieme di esperienze e di constatazioni — concludono i tecnici — che possono tornare utilissime per gli anni e per le nevicate che verranno. Per fornire orientamenti ed elementi di giudizio sarà certamente utile anche il concorso per spartineve già indetto dagli enti e dall'industria cittadina il 12 e 13 gennaio al Sestriere».

Beffa contro assegno

Per carpire senza fatica e con pochissimi scrupoli denaro al prossimo, è in corso a Torino un sistema, che va rapidamente diffondendosi in tutta l'Italia. Ce lo segnalano numerosi lettori, fra cui il dott. A. Del Mare, che ci scrive da Milano:

«Il giorno 22 dicembre un postino mi ha consegnato una cartolina-avviso per il ritiro di un pacco raccomandato, proveniente da Torino e gravato di 1000 lire di contrassegno. Il plico era indirizzato a mio padre: ma egli era morto cinque giorni prima. Così sono andato io alle Poste. Sul pacco non era indicato il contenuto, ma ho pagato egualmente le 1000 lire senza esitare, ritenendo che si trattasse di qualche documento relativo alla professione del mio povero padre, o qualche oggetto che egli aveva ordinato per acquistare.

«Nel pacchetto c'era un piccolo porta-chiavi, avvolto in un foglio di carta comune, senza intestazione, ma un timbro che dice: "Inviamo anche a lei, a prezzo di propaganda, uno dei nostri ottimi articoli di pelletteria...". E segue una sigla commerciale sconosciuta ed il numero di una casella postale di Torino.

«Il porta-chiavi vale sì e no 200 lire. Ma non è questo che mi ha indignato. E' il sistema ignobile di spillare denaro a distanza, abusando del nome di un defunto e sorprendendo la buonafede dei cittadini. Come me, chissà quanti altri hanno ritirato alle Poste quell'insignificante pacchetto ed hanno pagato puntualmente le 1000 lire».

Da altri lettori abbiamo saputo che il sistema del «plico contrassegno» si sta irradiando in tutta l'Italia. Gli ignoti (che si celano sempre dietro strane sigle) inviano libri, buste di cellofan, medaglie, oggetti di cuoio di scarsissimo valore. E li indirizzano sempre ad un defunto, senza indicare in alcun modo il contenuto del misterioso pacco, sicuri che i familiari del destinatario non si esimeranno dal pagare la somma richiesta, che è sempre di molto superiore al valore dell'oggetto.

Non sappiamo se questo genere di attività commerciale costituisca una truffa. Certo, non getta buona luce sulla nostra città che è la sede della ditta che fabbrica o spedisce i pacchetti. E' alla polizia che spetta di aprire una inchiesta e di prendere i provvedimenti del caso. E, se ravviserà gli estremi di un reato, di denunciare gli speculatori all'autorità giudiziaria.

* *

L'Assessore ai Servizi Demografici del Comune, a proposito di una lettera pubblicata giorni fa in cui si lamentava l'eccessivo zelo burocratico da parte degli impiegati dell'ufficio di via Barbaroux, ci scrive: «Nell'interesse e per norma del pubblico credo necessario chiarire che il passaporto (od altri documenti rilasciati da pubblici uffici) serve a provare l'identità personale del cittadino che si presenta a ritirare il libretto o il decreto di pensione. I due testimoni sono invece richiesti non per accertare l'identità del titolare della pensione, ma per testimoniare — a tutela della precisa responsabilità assegnata al Comune — l'avvenuta consegna del libretto, e che in loro presenza è stata apposta la firma per ricevuta. Il Comune tuttavia ha assunto l'iniziativa di provocare un chiarimento dall'Amministrazione del Tesoro, per potere evitare tale formalità».

La Befana per i bimbi e per i Vigili

Cumuli di doni per i vigili urbani in piazza Castello

La Befana arriva, ogni anno, per i bimbi e per i vigili. E' arrivata anche quest'anno, prodiga di dolci, giocattoli, vino e cose [illegible]. In tutte le case c'era la calza in attesa, e in ogni calza qualcosa è piovuto.

I vigili non avevano preparato calze, perchè non avrebbero saputo come fare a fabbricarne di tanto grosse per accogliere la massa, davvero imponente, dei regali. Ai crocicchi del centro, intorno alle pedane si sono ammucchiati panettoni e bottiglie che i vigili non sapevano più da che parte voltarsi. Gli automobilisti facevano a gara a chi portava di più, in segno di gratitudine e di amicizia (e pensano: «Si ricorderanno di noi durante l'anno, speriamo. Almeno, per le multe»).

Dicono che i vigili non abbiano avuto il coraggio di intervenire, ieri, contro i trasgressori delle norme per la circolazione. Anche perchè era difficile, fra tutto quel trambusto provocato dalla neve non spalata, stabilire se la colpa era degli automobilisti o del fondo stradale. Giornata di amicizia, dunque. Sorrisi, strette di mano, auguri. E alla sera i «civich» si sono divisi i regali, allegramente.

Per i bambini poveri, numerosi enti e associazioni hanno provveduto con pranzi e distribuzione di pacchi. Anzitutto, vi sono stati gli stessi vigili che hanno invitato in un ristorante del centro — come fanno ogni anno — 60 bimbi scelti in tutti i rioni della città. Un altro pranzo è stato offerto dalla Amministrazione Aiuti Internazionali a 300 ragazzi.

Pacchi ai bambini sono stati distribuiti in molte sedi. Il partito liberale ne ha offerti 500, a figli di povera gente. Una centinaia sono stati distribuiti agli orfani dei caduti dell'Arma aeronautica dall'Associazione nazionale nella sua sede in piazza Maria Teresa.

Il dramma d'una vecchietta

Svegliatasi all'alba trova il marito morto

Un tragico risveglio ha avuto nelle prime ore di ieri mattina la signora Miletto, che abita in corso Re Umberto 34: accanto a lei, nel suo stesso letto, giaceva cadavere il marito, Giovanni, di 80 anni.

I due coniugi conducevano una vita molto ritirata. Uscivano di rado, specie in questi ultimi giorni in cui le strade, ridotte a pantani scivolosi dall'abbondante nevicata, costituivano un pericolo per i loro passi già malsicuri per l'età avanzata. Giovanni Miletto era di salute cagionevole. Ultimamente era stato colpito da un grave attacco bronchiale, ma nulla lasciava supporre che la sua fine fosse così vicina. L'altra sera si coricava. La donna dopo aver somministrato al marito la solita tisana ed avergli amorevolmente rimboccate le coperte, terminava le sue faccende domestiche e si coricava a sua volta.

La notte trascorreva, almeno apparentemente, tranquilla anche se da alcuni alloggi provenivano musiche e canti dei coinquilini che festeggiavano l'Epifania. Ciononostante i due vecchietti si addormentavano profondamente. Verso le 4 del mattino di ieri la signora Miletto si destava di soprassalto. Forse era stato qualche ritardatario che rincasando aveva sbattuto la porta. La donna, avendo l'impressione di aver riposato già sufficientemente, accendeva la luce per vedere che ora fosse. Ma appena la stanza veniva rischiarata dal tenue fascio di luce dello «abat-jour», la Miletto scorgeva il volto cereo del marito. In preda ad una terribile angoscia, lo chiamava ad alta voce, lo scuoteva ripetutamente nella speranza che fosse rimasto vittima soltanto di un malessere passeggero. Purtroppo, nonostante i suoi richiami e le più affettuose cure, il poveretto non riprendeva conoscenza. Infatti era già cadavere: era morto nel sonno. E' facile immaginare la scena che ne è seguita: la Miletto invocava soccorso, accorrevano alcuni inquilini, ma, come si è detto, tutto era inutile.

Villa Robilant distrutta

Furioso incendio durato cinque ore

Decine di milioni di danni ha provocato l'incendio della villa Robilant, l'altra notte, in via Borgofranco 47, sopra Sassi.

Poco prima delle 3 la custode, Giulia Borcal, era svegliata dal latrare del cane: balzata dal letto vedeva alte fiamme sprigionarsi da un'ala del grande edificio. Avvertiti immediatamente, i vigili del fuoco faticavano non poco a raggiungere la zona collinare in cui la villa si trova, a causa della neve che a quell'ora continuava a cadere fittissima.

I vigili hanno lavorato strenuamente. Tre di essi — vittime del dovere — si trovano all'ospedale Maria Adelaide. Erano saliti al quarto piano dell'edificio per spegnere alcuni tizzoni quando venivano investiti da una violenta, improvvisa fiammata. Uno di essi, il ventitreenne Giuseppe Scardicchi, precipitava al piano sottostante, e su di lui piovevano calcinacci e mattoni. Gli altri due — il quarantatreenne Luigi Giuliano e il quarantaseienne Giuseppe Mariano — venivano proiettati contro la parete della stanza, con gravi ustioni al viso ed alle braccia. I compagni, i quali dapprima temettero che la sciagura fosse stata fatale (la fiammata che aveva investito i tre pompieri era stata accompagnata da una sorda esplosione e da un rovinio pauroso di muri), li soccorrevano e li trasportavano all'ospedale. Sono stati ricoverati in osservazione.

Causa dell'incidente è stata una grossa bombola di ossigeno depositata nello stabile da alcuni operai che vi stanno da tempo lavorando.

Alla villa Robilant si lavorava per trasformarla in un grande ristorante. La Società Immobiliare Sassi aveva acquistato l'edificio tempo fa, iniziandovi subito le opere di trasformazione. Mobili e quadri antichi, suppellettili, specchi, cristalli, tappeti erano già stati in parte sistemati; altri si trovavano depositati in una sala. Tutto questo è andato distrutto.

Alle otto del mattino, una grande macchia scura sul bianco della collina coperta di neve indicava il luogo del disastro. Alcuni pompieri stavano ancora lavorando; lavoreranno sin verso mezzogiorno. Intanto si cercava di accertare la causa del sinistro. E' probabile che si tratti di un corto circuito, provocato dal contatto di due fili spezzati dalla neve.

La triste avventura di una studentessa caduta nelle mani di due loschi figuri

I genitori ricercano la figlia sedicenne scomparsa e la ritrovano fermata in questura

Ieri mattina un ingegnere, domiciliato in uno stabile nei pressi di corso Principe Oddone, si presentava in Questura e chiedeva di parlare con un funzionario della Squadra Mobile.

Ricevuto da un commissario, l'ingegnere dichiarava:

— Da una quindicina di giorni nella casa dove abito succedono cose strane. Al quarto piano abitano due coniugi, entrambi sulla quarantina. Sono venuti a stare lì da poco e sono tipi che non piacciono a nessuno: non esercitano alcuna attività eppure conducono una vita di tenore signorile. Questi sarebbero comunque affari loro e non mi sarei mai sognato di rivolgermi alla polizia, se non ci fosse di mezzo una ragazza di 15 o 16 anni... Mi spiego subito. Da un paio di settimane, ogni pomeriggio, la fanciulla — molto graziosa, bionda, con una cartella sotto il braccio: ha l'aspetto di studentessa, appartenente a famiglia per bene — arriva in casa dei due. Dopo una mezz'ora giunge un giovanotto o un signore di mezz'età in macchina che si porta via la fanciulla e la riporta di lì ad un paio d'ore. A volte la ragazza è uscita anche due volte, con «cavalieri» diversi. Alle 19 o 20 poi se ne va. Tutti noi inquilini abbiamo subodorato qualcosa di losco. Commissario, lei non può intervenire?

— Ma certamente — rispondeva il funzionario — provvedo e con la massima urgenza.

Alle 15 una pattuglia della Squadra del buon costume, al comando di un maresciallo, suonava all'alloggio dei due coniugi sospettati. Veniva ad aprire la stessa ragazza. Dietro di lei compariva l'equivoca coppia.

— Cosa volete da noi? — chiedeva l'uomo seccato — siamo una famiglia onestissima...

— E questa ragazza chi è? — domandava a sua volta il maresciallo.

— Sono la loro figlia! — rispondeva subito la fanciulla.

— Impossibile — replicava il sottufficiale — ci siamo già informati. Costoro sono sposati, ma non hanno figli. Adesso venite tutti e tre in Questura.

In Questura la ragazza si rifiutava di dare le sue generalità e i due coniugi dichiaravano con aria candida: «Sì, è una [illegible] bambina, viene a tenerci compagnia... Si chiama Eliana, ma non ci ricordiamo più il suo cognome...». Accusati di aver spinto alla corruzione la fanciulla, marito e moglie si difendevano sdegnosamente: però la ragazza ammetteva che i due le avevano fatto conoscere parecchi «simpatici signori»: questi signori l'avevano condotta in macchina in caffè della collina e s'erano dimostrati «molto affettuosi ed espansivi».

Alle 22,30 circa un impiegato e sua moglie, domiciliati in corso Francia, si presentavano in Questura a denunciare la scomparsa della loro figliola Eliana di 16 anni... «La loro ragazza è qui — rispondeva il commissario di notturna —, l'abbiamo fermata... Temo che d'ora innanzi la dovranno tenere molto d'occhio... Da quindici giorni essa diceva di andare a studiare da compagne di scuola e invece non ci andava...». Conclusione della dolorosa vicenda: la studentessa — che dalle «passeggiate» sentimentali ricavava doni piccoli e grandi — è stata affidata ai genitori e sarà presto rinchiusa in un istituto di rieducazione. I due coniugi, mancando le prove irrefutabili, sono stati, per ora, solo deferiti a piede libero alla Procura della Repubblica: ma essi sono a disposizione della Questura e proseguono le indagini sul loro conto. Non è da escludere quindi il loro arresto.

Un furibondo pugilato fra due rivali in amore

Alle 3 di ieri notte gli inquilini di uno stabile di corso Vittorio Emanuele telefonavano alla Celere, dicendo che sotto le loro finestre si stava svolgendo una scena impressionante e disgustosa: due giovanotti, da cinque minuti, si stavano picchiando selvaggiamente e non c'era nessuno, nel viale deserto, che potesse separarli. Un equipaggio della Celere accorreva prontamente, ma nemmeno l'approssimarsi della camionetta della polizia fermava i due contendenti: i quali, avvinghiatisi, si rotolavano nella neve e ciascuno cercava di sbattere la testa dell'avversario contro l'orlo del marciapiede.

Quattro robusti agenti dovevano faticare non poco per dividerli. Entrambi erano pesti e sanguinanti e venivano trasportati al pronto soccorso di un ospedale, ove i sanitari li giudicavano guaribili in una decina di giorni. I due — Gilberto Cunissi di Alberto di 33 anni e Rolando Vesani fu Ernesto di 28 anni — si sono percossi, a quanto risulta, per rivalità in amore.

Una donna vuol separarsi dal marito che si rifiuta di andare in carcere

Il motivo esposto al Tribunale dalla moglie di Angelo Cappellini per ottenere la separazione legale è assolutamente nuovo negli annali giudiziari: la donna non vuol più saperne del marito perchè egli si rifiuta di scontare tre anni di carcere.

I due si erano sposati subito dopo la Liberazione e per alcuni anni erano vissuti felici anche perchè, in seguito ad alcune redditizie speculazioni commerciali del Cappellini, la loro situazione finanziaria era assai rosea. Senonchè vennero tempi tristi per loro ed il Cappellini, per far soldi, insieme a due amici falsificò prodotti farmaceutici che scarseggiavano sul mercato e ne iniziò lo smercio in tutto il Piemonte. Scoperto e arrestato riuscì ad ottenere la libertà provvisoria. Al processo non si presentò e, quando seppe di essere stato condannato in contumacia a 6 anni di reclusione, fuggì in Francia.

Il recente indulto, di cui ha beneficiato anche il Cappellini, ha ridotto quella pena a tre anni di reclusione. Egli pertanto ne deve scontare ancora tre e questa situazione non può ormai più mutare. Perciò la moglie gli ha scritto invitandolo a costituirsi: scontati i tre anni di carcere potranno riunirsi. Ma il Cappellini non ha aderito all'invito affermando che la libertà è preferibile ad ogni cosa; questo essendo il suo parere si protrarrebbe indefinitivamente una situazione umanamente insostenibile: la donna dovrebbe rimanere legata ad un uomo che non potrà mai vivere con lei. Perciò ha chiesto di essere da lui separata legalmente.

Dopo la morte della fidanzata

Ancora nessuna notizia del giovane scomparso

Da una settimana e più la famiglia di Filippo Olivieri, il giovane fuggito da casa dopo la tragica fine della fidanzata, vive ore di angoscia.

Come è noto, il giovane lasciò la sua abitazione martedì 29 dicembre come se dovesse recarsi al suo lavoro nella carrozzeria del padre. Indossò la tuta e se ne andò in bicicletta con poche centinaia di lire in tasca. Nessuno immaginò che da quel momento non si sarebbe più fatto vivo. Solo più tardi, la signora Olivieri seppe che quella era una fuga. Nella cassetta delle lettere trovò un biglietto indirizzato dal giovane ai genitori: «Non posso più rimanere con voi — diceva lo scritto. — Me ne vado. Quando mi piangerete sarà forse troppo tardi... Non posso sopravvivere al dolore: seguo la mia Giovanna». Due giorni dopo un conoscente, il signor Dughera, che abita in corso Casale 289, lo aveva visto aggirarsi nei pressi del poligono di Sassi. Da quel momento più nessuna notizia.

Giovanna Piosser era la ragazza che Filippo aveva conosciuto cinque mesi prima. Una bella e brava fanciulla di 17 anni che lavorava al maglificio Maggia, alla quale egli contava di unirsi in matrimonio quando avrebbe finito il servizio militare. Ma il 30 dicembre, allorchè Filippo si trovava con i futuri suoceri per gli acquisti natalizi, accadde la sciagura. Mentre era sola in casa, intenta a sferruzzare intorno ad una sciarpa destinata al fidanzato, Giovanna rimase vittima del gas.

Ora, tanto i familiari dell'Olivieri quanto quelli della povera fanciulla, non aspettano altro all'infuori del ritorno di Filippo. Anche perchè sembra che, dopo la sua fuga, la sventura si sia abbattuta sulla casa del giovane: da lunedì, infatti, sua madre è costretta a letto da un grave attacco cardiaco e accanto a lei giace da avant'ieri una delle sue sorelle, Enna, di 23 anni, feritasi in malo modo in seguito ad una caduta.

Stamane i funerali di un patrizio piemontese

Il conte Cesare Valperga di Masino, marchese di Caluso, un'insigne figura dell'aristocrazia piemontese, è deceduto improvvisamente martedì pomeriggio nella sua abitazione di via Alfieri 19. Nel pomeriggio di ieri il sindaco, avv. Peyron, si è recato a presentare le condoglianze alla famiglia dello scomparso e così pure i Duchi di Bergamo e di Pistoia, Umberto di Savoia e il Cardinale Arcivescovo hanno fatto pervenire anch'essi il loro cordoglio mentre il Papa ha inviato la sua apostolica benedizione. Il conte Cesare Valperga di Masino era discendente di re Arduino e la sua famiglia è intimamente legata alle vicende della storia del vecchio Piemonte. I funerali avranno luogo questa mattina alle 10,30.

Deceduto l'operaio che s'avvelenò per errore

Alle Molinette, dove era stato ricoverato l'altra sera per avvelenamento da acido cloridrico, è deceduto ieri mattina verso le 10,30 l'operaio Matteo Tamagnone, di 58 anni, residente a Candiolo. Come è noto il poveretto, volendo bere un po' di vino, aveva afferrato una bottiglia che si trovava nella credenza senza accorgersi che conteneva acido cloridrico.

La madre del giocatore John Hansen inciampa e si spezza una gamba

Il medico chiamato ruzzola dalle scale e si frattura a sua volta un arto

La signora Hansen assistita dal figlio John (Foto Moisio)

Il pantano ed i lastroni di ghiaccio che ricoprono le vie cittadine sono stati causa, in questi tre giorni, di numerosi incidenti. A decine si contano le persone che quotidianamente ricorrono alle cure dei sanitari per farsi medicare contusioni, quando non si tratta di fratture, provocate dalle cadute. Fra i tanti, un caso merita di essere riportato sia per la notorietà dei protagonisti, sia perchè è veramente singolare.

L'altra sera la signora Ragnhild Hansen, madre del noto giocatore juventino, con la nuora ed il nipotino di tre anni, si trovavano su una vettura tranviaria. Ad un tratto, in via Frejus, causa l'ingorgo del traffico e soprattutto per il mancato funzionamento di uno scambio, il tram si fermava e le due signore con il piccino decidevano di far ritorno a piedi alla loro abitazione di corso Trajano 55. Ma nell'attraversare la sede tranviaria coperta di neve la signora Ragnhild Hansen scivolava e cadeva malamente a terra. Un automobilista di passaggio si offriva di condurla in macchina a casa insieme alla nuora e al nipotino.

Erano circa le 20. Dolorante, la povera signora chiedeva l'intervento di un medico e circa un'ora dopo veniva visitata dal dott. Vittorio Rabaioli, che abita in corso Peschiera 220. Il medico, temendo si trattasse di una frattura del malleolo consigliava un esame radiografico. Poi usciva. Scendendo le scale, però, rimaneva a sua volta vittima della patina viscida che ricopriva i gradini e ruzzolava lungo la rampa fratturandosi una gamba.

Così la signora Hansen ed il dott. Rabaioli ieri mattina dovevano essere trasportati all'istituto chirurgico-ortopedico Maria Adelaide dove i sanitari — prof. Fusari, dott. De Pace e Casto — prodigavano loro le cure del caso. Dalle radiografie risultava che la signora aveva effettivamente riportato la frattura del malleolo e il dott. Rabaioli la frattura del perone destro.

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO — Stasera ore 21,15 Serata d'onore e di addio di GOVI con Pignasecca e Pignaverde

DORIA — Una signora per bene (Le bon Dieu sans confession) con DANIELLE DARRIEUX. Mattinata ore 10,30 - L. 200

NAZIONALE — Un meraviglioso capolavoro di avventura con BURT LANCASTER e VIRGINIA MAYO — IL SERGENTE BUM — Grande Successo!

PISCINA COPERTA STADIO — RIAPERTURA SABATO ore 15

IDEAL — OGGI sullo schermo: Di notte sulle strade con HANS ALBERS. Sulla scena: Grande successo della Nuova Rivista di VALDEMARO

Cinema LA PERLA — Uno spettacolare Technicolor Metro, diretto da C. Brown — Gli avventurieri del Plymouth con SPENCER TRACY, Gene Tierney - Van Johnson

DANZE PRINCIPE - LA PERLA Ore 21: Serata del tifoso. Omaggio biglietti partita di calcio. Scuola di danze Mo Nino Gallo.

CASTELLINO DANZE Tè delle 17 L. 200 compreso consum. Dame 150. Ore 21 trattenim.

FARO CLUB DANZE Ore 17 - 21: Successo Fred Buscaglione.

EL TROCADERO Ore 17 - 21: 21 serata a premi Pippo D'Andri, Argenti-Jansone.

SCUOLA ESPERTI DI ESTETICA (Cosmesi e Massaggi). Inizio 20 gennaio. Orario segreteria 18 e 21. Piazza Vittorio Veneto 8.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali, Barocco, Rustiche Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senza aumento Quaglia, via Barbaroux 38 (interno).

COSTANTINO Istituto di Bellezza, piazza S. Carlo 161, telefono 51-961. Massaggi, depilazioni. Coiffeur per signora.

MOBILIFICIO DRAP 20 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. Piazza Santa Giulia 11, p. 2o. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 481-107

CINE TORINO — OGGI — I GIOIELLI di Madame de... con DANIELLE DARRIEUX, VITTORIO DE SICA, CHARLES BOYER

AUGUSTUS — OGGI — LA PIU' CLASSICA AVVENTURA DI ERROL FLYNN — IL PRINCIPE DI SCOZIA — DAL CELEBRE ROMANZO di R. L. STEVENSON — TECHNICOLOR WARNER BROS

Il Seicento olandese in una Mostra romana

Roma, gennaio.

Il Governo italiano ha contribuito alla Mostra di pittura veneziana che si è tenuta ad Amsterdam l'estate scorsa, e il Governo olandese ha risposto organizzando la Mostra della pittura olandese del Seicento che si è inaugurata a Roma in questi giorni, e rimarrà aperta sino alla fine di febbraio, merito soprattutto di Emilio Lavagnino con un buon catalogo preparato da A. Z. De Vries e L. Salerno.

Sono circa duecento quadri, con una sala intera di Rembrandt, una sala di Frans Hals, tre opere di Vermeer e cinque di Saenredam. Cito questi nomi per suggerire l'importanza della Mostra non solo per i neo-realisti, che vi potranno imparare il mestiere, ma anche per gli altri, cubisti o espressionisti, che vi potranno trovare realizzati a perfezione alcuni dei momenti più alti della umana fantasia. Per capirli bisogna certamente mettere da parte i concetti di realismo e di borghesia sotto i quali i classicisti e i gran signori hanno voluto schiacciare l'arte olandese.

Anche la Spagna nel Seicento ha voluto conquistare l'Olanda, ma non c'è riuscita e ha dovuto riconoscerle l'indipendenza. E' venuto il momento di riconoscere l'indipendenza anche alla fantasia degli olandesi. Essi hanno mostrato la loro fantasia non solo nella pittura ma anche in ogni ramo dell'attività umana. Avevano allora conquistato la propria terra ordinando al mare di farsi più in là, quando seppero conquistare il mare con la più forte flotta del tempo, fondare delle colonie in terre lontane (New York fu in origine New Amsterdam) e pur combattendo guerre interne di sette religiose e la guerra esterna contro la Spagna seppero grandeggiare nella letteratura, nella filologia classica, nella teoria del diritto, nella musica, nella filosofia (basti il nome di Spinoza) nella editoria e soprattutto nella libertà civile.

Pittori olandesi notevoli ci furono anche nel Quattrocento e nel Cinquecento, anche se appartennero al centro fiammingo, ma sin dal secondo decennio del secolo XVII crearono una tradizione indipendente. Essendo protestanti, non rappresentarono più la Madonna e i Santi come i fiamminghi per decorare le chiese cattoliche, ma fecero il ritratto del proprio popolo, della propria terra, delle case, del loro cielo. La fine della trascendenza e la nascita dell'immanenza: ecco ciò che l'Olanda del Seicento ha offerto all'arte europea. Poco meno di tre generazioni hanno costruito la grandezza d'Olanda, e si possono impersonare in tre artisti. Frans Hals (1585-1666) rappresenta il momento della lotta, dell'ardimento, dell'energia, dell'ottimismo e della volgarità naturale. Rembrandt (1606-1669) che in un certo senso è un isolato per la sua stessa grandezza, rappresenta molto bene quel bisogno di riflessione, di ripiegamento su se stessi, di cui i nuovi colonizzatori sentirono il bisogno per darsi una ragione della loro potenza, per ritrovare nell'intimo della vita morale le radici della loro forza. E quando si dice che un volto di Rembrandt è più profondo di espressione di qualsiasi altro che si ricordi nell'arte, si vuol dire precisamente questo: che la sua vita morale è più complessa di quella degli altri. Anche Johannes Vermeer (nato a Delft nel 1632, ivi morto nel 1675) è troppo al di sopra degli altri pur grandi pittori contemporanei per non rappresentare soprattutto se stesso. Eppure egli impersona quella terza generazione che ormai, inebbriata di ricchezza e di potenza, pose il proprio ideale nel raffinamento estetico e sociale.

Dopo quella terza generazione, dopo un secolo circa di una grandezza pittorica che solo i popoli latini hanno in altri tempi uguagliato, l'Olanda ritornò ad essere un Paese proporzionato alla sua popolazione. E solo alla fine del secolo scorso risvegliò il mondo intero col nome di Vincenzo Van Gogh. Questo che vi ho detto credo sia storicamente esatto, anche se è una delle più straordinarie leggende della Storia, una epopea piuttosto che un avvenimento. E i pittori che vi hanno partecipato, anzi che ne sono stati gl'interpreti principali anche più che gli scrittori, dovevano sentire la poesia di quella realtà. Nessuna arte come l'olandese ha seguito criteri più opposti a quelli dell'arte italiana del Rinascimento e del Barocco. Si capisce bene l'antitesi se si considera che Raffaello è stato il più grande creatore di bellezza fisica, e Rembrandt il più grande rivelatore di bellezza morale. Eppure si può dire senza pecca di nazionalismo che l'origine della grande arte olandese del Seicento è essenzialmente italiana. Manierismo e luminismo sono ambedue di origine italiana e sono alla base della pittura del Seicento.

Se il manierismo si riconosce a fatica nell'opera di Frans Hals a causa del suo potente realismo, non è dubbio che il principio del suo stile, come anche il limite della sua arte, è manieristico. Che poi il luminismo abbia trovato le sue origini in Caravaggio, e che i maestri della scuola di Utrecht fra cui Terbrugghen e Honthorst, l'abbiano diffuso in Olanda, è ormai noto a tutti. La differenza comincia quando il bisogno di vitalità erompente reagisce alla maniera italiana, come accade a Frans Hals, e il bisogno di spiritualità in Rembrandt trasforma in fantasmi morali i solidi volumi caravaggeschi. L'uno fa toccar terra, con vivacità spregiudicata, l'«idea» di tradizione classica; l'altro s'incammina per la strada opposta; e la fantasia lo porta tanto lontano nel mondo dell'inconoscibile, che Caravaggio, famoso per essere un terribile rivoluzionario, sembra che abbia camminato con passo più sicuro, ma assai più lento.

Gli olandesi sono dei tecnici formidabili, l'abilità della rappresentazione è per essi di una facilità sconcertante; ma non bisogna che tecnica e abilità facciano velo al riconoscimento della libertà fantastica. A parte Rembrandt, a cui tutti s'inchinano come all'eccezione unica, anche Vermeer crea una luce. Che non è come si crede la luce del giorno, ma la luce fantastica, morbida come il latte, preziosa come il metallo, e soprattutto poetica perchè la sua stessa materia è una forma creata. Lo stesso si dica di Saenredam il pittore d'interni di chiese protestanti, povere e spoglie: si veggono i suoi rapporti di colore, sono tocchi di un'armonia fondata su contrasti staccati di tono, e le sue architetture sono astrazioni geometriche che hanno un valore proprio di espressione fantastica, ma sono indifferenti alla funzione di racchiudere spazio. E la linea dell'orizzonte, quella linea bassa e continua ch'è tutta olandese, assume il significato di contemplazione dell'infinito presso paesaggisti come Jan Van Goyen e Jacob Ruisdael. Davanti a quell'orizzonte sembra che la estrema loro abilità s'interrompa. Van Goyen adopera nei suoi momenti migliori un solo colore, un giallo che vorrebbe ricordare la sabbia delle dune e non è se non una preferenza di sogno. Non manca nemmeno il caso del pittore Frans Jansz Post che dopo essere stato in Brasile, non se l'è più levato di dosso, e ha continuato a dipingere i suoi ricordi della terra lontana, con povertà e poeticità, così che egli diviene un precursore di Rousseau il doganiere. Gerard Ter Borch è il ritrattista e il pittore della vita di società dell'aristocrazia olandese, della nuova vita ricca, confortevole, raffinata, intellettuale. Appena meno raffinato è il popolo minuto di Pieter De Hooch. Tutti avevano raggiunto un livello di vita, una dignità ignoti altrove. E si pensi ai nostri bamboccianti. Persino una vacca di Aelbert Cuyp ha una posa ideale.

Qualunque sia il soggetto occasionale, vi è un motivo costante nella pittura olandese. Ed è l'elevazione sociale e morale di un popolo che conta, appunto per quella sua qualità, tra i fondatori della civiltà moderna. E la pittura rappresenta quel suo motivo costante con tanto maggiore efficacia quanto più è libera da ogni intenzione rettorica.

Lionello Venturi

ANNEMARIE E SCHUMACHER

La spirituale compagna di un democratico tedesco

Annemarie affascinata dagli "occhi d'illuminato„ di quell'uomo semi-distrutto dai campi di concentramento - Per ringiovanirlo la donna si accollò ogni peso - Fragile e bionda, ella procedeva sostenendo lui alto e martoriato, tra il rispetto di tutti - La signora non ama parlare del giorno in cui Schumacher le si spense tra le braccia

(Dal nostro inviato speciale)

Bonn, gennaio.

Fu nell'agosto '45 che la signora Annemarie Renger scrisse a Kurt Schumacher per chiedergli lavoro e ne ebbe in risposta un breve messaggio: «Mi occorre una segretaria. Forse ci metteremo d'accordo». In quel tempo risiedevano entrambi ad Hannover, lei accampata col figlioletto in una baracca da profughi, lui trincerato in due stanze con sua sorella.

L'incontro avvenne in una di quelle stanze, non meno spoglia e inconfortevole d'una cella da cappuccino. «Io non sapevo niente di Schumacher, se non che aveva osato sfidare gl'inglesi pochi giorni dopo la sconfitta, proclamando la perennità della Germania — racconta Annemarie Renger. — Quando lo vidi, mi mancò il respiro. Appariva d'una magrezza inverosimile. L'abito scuro gli cadeva dalle spalle, afflosciandosi a destra in una manica vuota. La cravatta era annodata con negligenza, i capelli ravviati appena. Ma ciò che mi colpì soprattutto furono gli occhi, immensi, azzurri e fissi, occhi d'illuminato, sotto la più bella fronte che si potesse immaginare».

La storia di quell'uomo era drammatica. Nato a Kulm, sulla Vistola, nella zona del futuro corridoio polacco, aveva in sè le tormentate (e pericolose) caratteristiche della razza prussiana. Il padre, sottufficiale del Kaiser, lo destinava alle rigide e cerimoniose gerarchie dell'amministrazione imperiale, e il giovine Kurt vi si preparava coscienziosamente, studiando diritto politico a Dresda e più tardi a Lipsia, Halle, Berlino. Ma la prima guerra mondiale, che gli prese il braccio destro, lo disgustò del militarismo e del Kaiser. Poco dopo, fremente di rivendicazioni, era già nei ranghi del socialismo (il più vecchio partito tedesco), anche quello formalista e impettito.

Un mistico in convento

Si può dire che Schumacher entrasse nella politica come un mistico entra in convento: la sposò addirittura, votandosi a un perenne celibato. Nel '20 dirigeva un quotidiano socialista, lo Schwäbischen Tagwacht *di Stoccarda; nel '24 era deputato alla Dieta del Württemberg; n l'30 sedeva al Reichstag e la sua tempestosa violenza, diretta specialmente contro il bolscevismo e il nazismo, rimbombava nelle cronache. A chi gli faceva osservare che, dopotutto, socialisti e comunisti sono fratelli in Marx, rispondeva: «Già, come Caino e Abele». Di Hitler diceva: «Per la prima volta, nella storia tedesca, qualcuno è riuscito a mobilitare tutti gl'imbecilli esistenti in Germania». Di lì a non molto, Hitler lo ricambiò, spedendolo al confino: e per oltre un decennio Schumacher vagò nei campi di concentramento, il cui inferno passò dallo stato sperimentale dei primi anni di nazismo alla compiuta perfezione degli ultimi, proprio sotto i suoi occhi. Ne venne fuori mezzo morto. Non aveva più denti. La gamba sinistra era coperta di eczemi (in seguito gliela amputarono sopra al ginocchio, per arrestare la cancrena). Quasi non bastasse, era affetto da un intenso diabete e da disturbi circolatori: tutte queste sofferenze apparivano incise sulla sua faccia, lunga e stretta come se gliela avessero schiacciata fra due battenti.*

«Ich bin ein Strandgut, sono un rottame. Ed ho anche un pessimo carattere», dichiarò all'aspirante segretaria. Ma da quel rottame si sprigionava un tale magnetismo, che la graziosa signora Renger non riusciva a staccare i piedi dal pavimento e andarsene. Anche lei, d'altronde, era una vittima della politica. Era stata la politica a privare dell'impiego suo padre, il socialista Wildung, segretario dell'Arbeiter Sport Bunde (associazione sportiva dei lavoratori) di Lipsia; e a costringere lei, ragazzina quattordicenne, a lasciare la scuola, per sottrarsi al disprezzo delle compagne — tutte inquadrate nella Hitlerjugend — che la consideravano figlia d'un fuoriuscito. [illegible] si Annemarie si era potuta impiegare a Berlino, presso un editore.

Invece la politica non le aveva impedito d'innamorarsi del giovine Emil Renger, di sposarlo e mettere al mondo in tutta fretta un piccolo Rolf Renger. La felice parentesi era stata chiusa brutalmente dalla guerra e dalla lettera con cui s'informava la signora Renger che suo marito era caduto in Francia «per il Führer e la Germania». Ma tutti questi ricordi sbiadivano rapidamente sotto lo sguardo di Schumacher, che non l'abbandonava un istante. Lui aveva cinquant'anni, lei quasi ventisei. «Però — dice la signora — lui era di parecchi anni più giovane: precisamente di quei dieci anni perduti nei campi nazisti». Dopo una pausa, aggiunge: «Io feci in modo di riportargli indietro l'orologio del tempo», e subito arrossisce (ha il rossore facile, come tutte le tedesche; ma nulla potrebbe sottolineare meglio il suo linguaggio da ballata).

Per togliere dieci anni a Schumacher, Annemarie si accollò ogni peso, compreso quello di Schumacher. Per le strade di Hannover e di Bonn, il singolare spettacolo d'una donna fragile e bionda, che procedeva sostenendo un uomo alto un metro e ottantacinque, divenne familiare ai tedeschi; i quali facevano largo rispettosamente alla coppia e al suo cane, il boxer Aiace. Mai una parola di scandalo (o peggio, di scherno) sfiorò la signora Renger in quegli anni, benché si sapesse che Schumacher aveva sfidato i nazisti e ora sfidava i comunisti, sfidava gli alleati; ma obbediva alla segretaria-infermiera, l'unico essere vivente con cui avesse intrecciato rapporti «non politici».

Annemarie stenografava le sue lettere, custodiva le sue carte (ed erano i più gelosi documenti del partito), riceveva i suoi ospiti, annodava le sue cravatte, cucinava i suoi pasti, lo obbligava a prender le medicine e soprattutto vegliava perché non attingesse, nel tabacco e nel caffè, le forze che il suo stato di salute gli negava. «Era come un ragazzo — essa dice. — Così incapace di pensare a se stesso, che non potevo lasciarlo un minuto. Infatti mi assentavo raramente e solo per recarmi a visitare il mio bimbo, in collegio. Una sera che dovetti restar fuori a cena, benché gli avessi preparato il tavolo e la cena, dicendo Avral solo da scaldarle nel forno, saltò il pasto. Non gli andava il cibo freddo, spiegò, e per quanto abbia fatto, consumando un'intera scatola di fiammiferi, non son riuscito ad accendere il forno. Ciò era comprensibile. Si trattava d'un forno elettrico».

La lotta con Adenauer

Ma era altrettanto comprensibile che il «ragazzo» Schumacher bruciasse, per ogni evenienza, intere scatole di fiammiferi. Il fuoco lo incantava, specie quando se lo sentiva crepitare dentro e uscirgli dalla bocca a vampe di parole che, [illegible] nei microfoni o riportate dai giornali, abbruciavano i [illegible] mila social-democratici dell'S.P.D., nonché milioni e milioni di tedeschi ai quali cer- [illegible] ti-russo e anti-alleati), gridasse con una voce da Mosè: «La sconfitta riguarda il terzo Reich, non noi!», e lanciasse come un artista il suo famoso «Ohne mich, senza di me!» contro i progetti del riarmo tedesco. Piacevano le scudisciate dei suoi Nein e Nicht opposti a qualunque cosa, al piano Schuman e al piano Pleven, all'Oriente ed all'Occidente. Una volta questo prodigioso oratore ammise ridendo con Annemarie di essere come Laura, il pappagallo quindicenne dello Zoo di Monaco, che non riusciva a perder l'abitudine di urlare Heil Hitler in faccia a chiunque. «Io — disse — non riesco a sbarazzarmi del no». E aggiunse: «Proprio l'opposto di Adenauer, che non riesce a sbarazzarsi del sì».

Una furente animosità personale trasformava in duello il suo antagonismo politico col leader democristiano da lui chiamato Der alte Fuchs, vecchio volpe, Colonna di San Pietro e anche, in pieno Bundestag, Cancelliere degli alleati. I dissensi aumentavano con ciò che il freddo, astuto, diplomatico Adenauer mostrava di saper rimettere in sella la Germania e l'ardente, ironico, impetuoso Schumacher era costretto a mordere il freno. Ma la lotta lo inebriava. «Come farei senza la vecchia volpe? — diceva ad Annemarie. — Gli avversari sono il sale della vita».

Musica sempre più leggera

Di quel sale, Schumacher faceva un tale abuso in Parlamento o all'S.P.D., che quando rientrava a domicilio era portato al dolce, all'amabile. E anche in questo andava contro corrente, visto che i tedeschi, per quanto democratici siano, lasciano sempre la democrazia alla porta di casa (non escluso il Cancelliere che, a sentire la figlia, impugna con mano di ferro il timone domestico). «Fra quattro pareti — dichiara Annemarie — Schumacher era l'uomo più docile e cortese del mondo. Non permetteva alla malattia di incidere sul suo umore, sempre uguale e generalmente allegro. Quand'era in vena di aneddoti, diventava delizioso. Aveva una cultura enorme e nessuno riuscì mai a sorprenderlo con una citazione, sia pure di testi poco noti. Leggeva moltissimo e amava la musica; ma negli ultimi tempi quella classica lo rattristava. E' troppo pesante per me, diceva. Così passammo da Bach a Strauss». Volle musica sempre più leggera durante i mesi che trascorse infermo, dirigendo il partito da una poltrona. Infine calò il silenzio sullo chalet del Venusberg (otto stanze, con splendida vista su Bonn, nelle quali il leader si era stabilito fin dal 1949).

Annemarie Renger non ama parlare del giorno in cui Schumacher le si spense tra le braccia, per infarto cardiaco; era il 20 agosto 1952 e nello stesso giorno sette anni prima, lei e lui si erano incontrati. Vi sono molte cose di cui la signora Renger non ama parlare e guardando i suoi begli occhi limpidi, d'un azzurro fermo, si capisce che è donna da saper tacere. Non ha nemmeno tenuto un diario della sua vita con Schumacher appunto per proibirsi di trasformarlo prima o poi in «memorie», che è il primo gesto delle vedove di grand'uomo, legali e no. La signora ha preferito invece mettere a frutto le sue esperienze nella carriera politica e dal 6 settembre scorso rappresenta i socialisti dello Schleswig-Holstein al Parlamento federale. Tra le quarantadue deputatesse del Bundestag viene considerata la più bella e la più «femminile» (aggettivo non trascurabile in un paese dove le donne politiche dimenticano quasi sempre di esser donne; e vi è un ministro della cultura in gonnella, Frau Teusch, considerata «il ministro più virile della Germania d'oggi»). Malgrado la politica, non v'è dubbio che la signora Renger sia rimasta completamente donna: lo si comprende dalla morbidezza delle poltrone in cui sediamo a conversare, nel suo alloggetto della Luisenstrasse; dalla tenerezza che dedica a suo figlio, un bellissimo ragazzo sedicenne; e dallo sguardo con cui avviluppa, ogni tanto, l'immagine incorniciata d'argento di quello che rimane per tutti (anche per lei), Einsamen auf dem Venusberg, il solitario del Venusberg.

Clara Grifoni

La Renger e Schumacher, coppia esemplare, in un atteggiamento di fiduciosa tenerezza

DIETRO LO SCHERMO

Almanacchi nuovi

Le solite entusiastiche previsioni - Pochi crediti per l'arte, infiniti per la tecnica - "Cose de pazzi„ il nuovo film di Pabst - "I miserabili„ e il cinema giapponese - "L'Himalaja "doppiato„ dalla Jungfrau

Si è placata la ridda dei bigliettì e dei cartoncini augurali, si è anche conclusa la rassegna delle previsioni più diverse, per l'anno nuovo e oltre. Calendari, almanacchi e agende ci offrono, tangibile, un po' di futuro; ma gli invasati del cinema non hanno bisogno di date fisse e di candidi foglietti, le loro previsioni hanno il calore della profezia; e questa è sempre fedele a se stessa, il cinema è l'arte che subisserà tutte le altre, la «più completa» di tutte. Ora non ne siamo che ai balbettii, fra cinquanta o cent'anni sarà finalmente nel suo splendore, fortunati quanti potranno bearsene.

Calma, figlioli. Fra cinquanta o cent'anni potrebbe anche darsi che il cinema più non esistesse, soppiantato da chissà quale altra «nuovissima, completissima arte». Supposto invece che ancora esista, che cosa potrà essere? Arte per arte, espressione per espressione, su per giù quello che è oggi. Tutto dipenderà dagli artisti che saranno allora al lavoro; e chi può garantirci che il loro talento sarà superiore a quello degli artisti di oggi? Si sarebbe piuttosto tentati di pensare il contrario. Poichè il cinema sarà allora, press'a poco, l'unico «fornitore» di spettacoli; esigerà mezzi sempre più vasti; quindi sempre più denaro; e gli artisti, allora, si vorrà sgarrare, anche di poco, dalle regole tassative dei produttori, che più che mai amministreranno miliardi di lire o di dollari e di rubli, e miliardi di spettatori. Con quale vantaggio dell'arte, e del gusto di quegli spettatori, proprio non saprei.

Si dirà: e la tecnica? Per questa, concessa fin d'ora qualsiasi supposizione. Fra X anni, girando alcune semplici manopole, appariranno (su di una parete o nel campo delimitato da tre pareti) forme semoventi, parlanti, in rilievo, a colori, ecc. E con questo? Un perfezionatissimo (dato che in tutto ciò consista la perfezione) teatro a domicilio. Dal carro di Tespi alle manopole; esattamente come dalle fumate e dalle fiaccole fra torre e torre si è giunti ai cablogrammi fra continenti. Tecnica, soltanto tecnica; e sarà essa la padrona di tutto e di tutti.

Non vorrei, piuttosto, che alcuni superstiti film d'oggi fossero allora, e a cura di raffinati intenditori, conservati e periodicamente rigenerati in musei o quasi-musei, come degli insuperati e insuperabili primitivi. Quelli, dirà allora qualcuno, erano artisti veri; ma saranno ormai in pochi, a capirli e ad apprezzarli.

* *

Per iniziativa del Circolo romano del cinema avrà prossimamente luogo a Roma una serie di dibattiti sulla nuova legge cinematografica che dovrà essere discussa in Parlamento. — G. W. Pabst ha terminato le riprese di *Cose da pazzi*, che mostrerà la vita di una elegante casa di salute, per alienati non meno eleganti (gli affetti dalle manie di oggi: la moda, la velocità, la canasta; e un signore che si crede un famoso psichiatra). Fra i «matti» sono Aldo Fabrizi, Lianella Carell, Arturo Bragaglia, Enzo Fiermonte, e altri; fra i «savi», Carla Del Poggio, Enrico Viarisio, Lia di Leo, e altri. — Su dieci film attualmente in lavorazione in Francia, sei sono in partecipazione fra produttori italiani e francesi. — Sono ultimate le riprese de *La grande speranza*, che rievoca le gesta di alcuni sommergibilisti italiani durante l'ultima guerra; regia di Coletti, unica attrice Lois Maxwell, fra gli attori Folco Lulli, Carlo Bellini, José Jaspe e Tom Middleton. — Mattòli sorveglierà Totò in *Miseria e nobiltà*, la notissima commedia-farsa di Scarpetta; attorno a Totò saranno Dolores Palumbo, Carlo Croccolo, Franca Faldini e gli attori della rivista «Funiculì - Funiculà». La commedia di Scarpetta era stata recentemente interpretata da Eduardo e Titina De Filippo.

* *

In questi ultimi anni il cinema giapponese si è imposto all'attenzione degli spettatori più esigenti. Rashomon ha avuto più di un premio importante e ha fatto il giro del mondo. Ora i registi Daisuke Iko e Masahiro Makino hanno fatto una loro riduzione de... I miserabili, con Sessue Hayakawa come Jean Valjean. A scorrere le prime fotografie che ci giungono del film c'è da facilmente sorridere: Valjean che mangia il suo riso con le bacchettine, Cosette che non poco rassomiglia ad una Madama Butterfly. Javert a Charlie Chan, i Thénardier che vivono in una capanna ai piedi del Fushihama, e così via. Ma bisognerà vedere il film, a suo tempo. Intanto il cinema giapponese lavora intensamente (nel 1952 ha sfornato 300 film a soggetto, oltre a 300 documentari). Ciò si spiega con dei costi assai modesti; i principali attori e le più note attrici accettano dei compensi quasi umili, che farebbero inorridire la più ingenua e la meno «arrivata» delle nostre stelline. Il regista è considerato il primo e il solo vero artefice del film, persino sui cartelloni pubblicitari; e gli studi di Kyoto, sorti dal nulla in questi ultimi otto anni, si avviano a diventare la Hollywood dell'Asia. Nel Giappone esistono 5700 sale di proiezione, delle quali 1200 proiettano soltanto film stranieri, specialmente americani, inglesi e francesi; il maggior successo di questi anni è stato Le diable au corps, di Autant-Lara, che la censura, come è noto, ha vietato in Italia.

* *

Il tribunale del lavoro di Berlino ha stabilito che i contratti conclusi per telefono sono legalmente validi; la sentenza ha concluso una vertenza fra un produttore e un operatore. — A Monaco è stato presentato il documentario sulla spedizione austro-tedesca al Nanga Parbat; ma la parte culminante dell'impresa era stata «ricostruita» sulla Jungfrau. — *Trilby*, il romanzo di Daphne De Maurier, apparirà in Cinemascope, protagonisti Kathryn Grayson e James Mason. — Charles Boyer, che aveva lasciato Hollywood per interpretare in Francia *Madame de...*, di Ophüls, continuerà probabilmente a lavorare a Parigi, avrebbe accettato di essere Luigi XV nel nuovo film di Christian-Jaque, *La Du Barry*; la celebre favorita sarà, naturalmente, Martine Carol, che prima, a Roma, sarà *La bella Elena* di Offenbach. — Avremo anche la biografia cinematografica di Grace Moore, la soprano perita nel 1947 in un disastro aereo. — Hugh Brooke sta per iniziare *Hurricane Road*, che seguirà il cammino di un uragano, dal suo primo formarsi al suo scatenarsi sulle coste della Florida; protagonisti gli addetti ai servizi meteorologici della aviazione americana. — Altro Festival internazionale a San Paolo del Brasile, dal 12 al 26 febbraio. — *Napoli milionaria*, di Eduardo De Filippo, ha iniziato con un caldo successo, il giorno di Natale, le sue proiezioni a Mosca.

* *

GRANDI CIMELI — *A Hollywood, in occasione del suo primo cinquantenario, si è aperto in questi giorni l'Hollywood* Historama. *Sa un po' di fiera, di baraccone, ma pazienza. E' una specie di museo, in un ampio edificio di tre piani; e accoglie i più svariati cimeli del cinema muto e di quello sonoro. Fra i «pezzi», il primo apparecchio usato da Walt Disney, i giornali che annunciano la morte di Rodolfo Valentino, ecc.; e, sempre per la gioia dei posteri, il primo sarong indossato da Dorothy Lamour, e un vestito guarnito di visone di Virginia Mayo.*

m. g.

Dubbi postumi e indagini sulla morte di una marchesa

La bella signora dirigeva energicamente numerose aziende e aveva molti nemici

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 gennaio.

Quale mistero circonda la morte della marchesa Nelly de Classé, sul cui decesso è stata ordinata una nuova inchiesta? Le circostanze del fatto e la personalità della defunta hanno indotto le autorità competenti a promuovere le opportune indagini sebbene il medico dello Stato Civile abbia rilasciato a suo tempo il regolare permesso di sepoltura attribuendo a morte naturale la fine della ricchissima nobildonna parigina.

La marchesa Nelly de Classé, da ragazza Nelly David d'Acre, era una bellissima donna di 52 anni, bionda ed elegante, che abitava con la madre, la figlia e il genero in una lussuosa villa di Neuilly-sur-Seine, vicino al Bosco di Boulogne. Essa dirigeva con estrema energia alcune aziende industriali che avevano la sede nel sobborgo parigino di Puteaux e in affari era di una durezza che le aveva procurato non pochi nemici. I suoi profitti erano notevolissimi, tanto da permetterle di possedere una ricca scuderia di cavalli, uno dei quali vinse persino il «Grand Steeple» di Parigi quattro anni or sono, e anche in quel campo si era fatta nemici i quali non esitarono, tre anni fa, a far avvelenare alcuni dei suoi cavalli. L'inchiesta non permise di scoprire i colpevoli.

Il 18 novembre scorso, alle otto del mattino, il domestico René Giraut trovò la padrona morta in camera sua. Essa aveva l'abitudine di alzarsi alle sei e verso le otto saliva sulla potentissima automobile americana, che guidava da sè, per andare alla sede delle sue aziende dove rimaneva tutto il giorno a lavorare. Quella mattina alle otto, non avendola ancora vista, la madre fu meravigliata e chiese al domestico di andarla a svegliare. Egli bussò all'uscio della camera e non avendo risposta alcuna lo aprì: la marchesa era già fredda. Il dottor Conchea, chiamato d'urgenza, constatò che le dita erano leggermente scure e poichè ciò poteva essere motivato da intossicazione, rifiutò il permesso di tumulare il cadavere. Il permesso, come si è detto sopra, venne concesso invece dal medico dello Stato Civile, su richiesta della famiglia.

Ciò nonostante, dopo parecchi mesi di indagini, le autorità giudiziarie hanno deciso di disseppellire il corpo della defunta e di farlo esaminare dal dottor Paul, medico legale. Questi ha constatato importanti lesioni cardio-epato-renali di cui non ha potuto stabilire l'origine, e il dottor Kohn-Abrest, esperto di tossicologia, è stato ora incaricato di esaminare le viscere della morta per scoprirvi tracce eventuali di veleno. La sera prima del decesso, verso mezzanotte, il cameriere aveva portato in camera, alla marchesa, una tazza di caffè.

l. m.

Si lavora in Sicilia al primo pozzo di petrolio

Palermo, 6 gennaio.

Tra alcune settimane entrerà in funzione il primo grande pozzo petrolifero siciliano. Infatti, in base ai risultati delle analisi del materiale rinvenuto a 2 mila metri di profondità in contrada Tendente, alla periferia di Ragusa, una società americana, che ha eseguito i lavori di sondaggio, ha deciso di tentare lo sfruttamento industriale del primo strato petrolifero.

SUPERSTITE DI UN'ANTICA TRAGEDIA

Ida, l'altra sorella del Pascoli

(Nostro servizio particolare)

San Mauro, gennaio.

Sepolta, a Castelvecchio in Lucchesia, accanto al grande fratello, Maria, ancora viva è, in Romagna, Ida, l'altra sorella. Ultima superstite della tragedia che l'11 agosto 1867, uccise a tradimento Ruggero Pascoli, un uomo di campagna, amministratore di una tenuta dei Torlonia, e schiantò una famiglia: ridusse a povertà una vedova con sette figli. Oscura tragedia — l'assassino, probabilmente per furore cieco d'interessi, non fu mai scoperto; le vittime, se ne indovinarono il nome, lo lasciarono ai suoi rimorsi — che dette l'abbrivo alla poesia di Giovanni Pascoli, la segnò di mestizia e di contemplazione, nella vita, della morte.

Quando il Pascoli, lentamente, prese coscienza della sua originale vocazione poetica e fu deciso a stampare il primo fascetto delle *Myricae*, campava modestamente la vita insegnando il latino nel liceo di Livorno. La madre e tre figli poco erano sopravvissuti alla sventura ormai antica: l'altro figlio si era sposato. Giovanni, fisso il pensiero alla sua famiglia di morti e di vivi, si era preso con sè le due sorelle rimaste, Ida e Maria. Nelle *Myricae* Ida e Maria appaiono insieme. Sono insieme nel titolo della poesia che le raffigura, tutte e due bionde, a tessere con «mani d'oro», un telo. Nell'ultimo sonetto di «Colloqui» dove la disperazione per la madre, che non ha visto crescere le sue povere creature, si placa, Ida sta sfaccendando in cucina.

E Maria? Maria prega oggi per me.

Poi Ida sparisce dalla biografia poetica e domestica del Pascoli. Nel 1897, salvo errore, si era sposata a un romagnolo e da Livorno era tornata al suo paese. Resta sola, sorella e madre, vigile sulla semplice vita e sulla poesia sempre più complessa del suo Giovannino, Maria. Morto il fratello, è rimasta fino a ieri a vigilarne, nella casa, la tomba, con il suo amore e volontà indessibili, per altri quarantun anni. La figura umana e letteraria della «Sorella del Poeta» è tutta e soltanto in Mariù.

Era avvenuto come uno stacco fra il camposanto romagnolo ispiratore e la casa ispirata del Pascoli in Val di Serchio. Ida in Romagna aveva avuto una vita oscura, aveva avuto figli — uno è parroco di campagna — le era morto il marito. Nella sua oscurità erano arrivati gli echi, forse confusi, di una celebrità, che era di suo fratello. Oggi è, a San Mauro, un'esile vecchina che deve aver compiuti i novant'anni, due più di Maria; molto ricorda, più tace. Si sa di non essere mai stata «dotta», come Maria. Però, quando il Pascoli alle *Myricae* aggiunse le [illegible] a decidersi [illegible] quanto Maria. E' lui che nella prefazione lo dice.

Ida vive sola, a quell'età: una ragazzetta del paese viene ad aiutarla nelle sue minime faccende. Non è svanita: alla distanza che fanno i troppi anni, è socievole, va a pregare sulle tombe della famiglia, qualche volta appare anche nella casa di San Mauro, di dove la cacciò, bimbetta, l'assassinio del padre, ottantasei anni fa.

La casa della tragedia, il cancello a cui si fermò la cavallina storna, riportando Ruggero Pascoli assassinato, e quando fu gridato un nome del probabile assassino, altri, tutto è, su per giù, come allora. Riscattata dal Comune di San Mauro — San Mauro Pascoli — la casa con il giardino e i pioppi, è metà asilo di bambini e di vecchi, metà è tenuta come museo pascoliano. Poche cose, pochi libri e fotografie racimolate. La struttura resta quella di una casa romagnola dell'Ottocento, senza pretese, ma da starci comodamente una grossa famiglia campagnola. La custodiscono quei romagnoli, paesani vecchi e giovani, tra i quali la memoria del loro poeta è passione tutta disinteressata. In fondo, sono persuasi che la tomba del poeta e la casa della sua poesia abbia ad essere lontana, com'è, da San Mauro e dal suo camposanto.

La casa di San Mauro è cordialmente aperta ai pellegrini. Qualche ospite amico vi è stato a gustare la piada, il pane romagnolo a sfoglia, cotto fra due teste, come il Pascoli lo ha descritto: e anche se lo faceva fare da Ida e da Maria. La merenda, che non fu di sola piada, la servivano signorine del paese, con i grembiuloni all'antica, leggiadramente pascoliane. C'era, ad avere e fare onore, anche Ida, come un'ombra, ma un'ombra che li aveva il suo posto vivo. Ida ha forse un tacito orgoglio di essere, delle due sorelle del Poeta, la maggiore.

I custodi della casa vorrebbero che questa riapparisse quale potè essere abitata dalla famiglia Pascoli, fino al 1867. Fra le suppellettili ritrovate e ricomposte c'è anche una culla, una culla rustica con un po' di ringhiera e qualche intaglio. Marino Moretti quando, finita la guerra, potè ritornare alla sua casa mezza disfatta a Cesenatico, andò subito a vedere com'era stato ridotto San Mauro e la sua casa pascoliana. I soldati della IX Armata avevano fatto fuoco di un tavolino su cui Giovanni Pascoli bambino aveva fatto i compiti di scuola. Ma la culla era salva. Fu contento di darne notizia, e fantasticarci sopra, in un giornale.

Ida, a San Mauro, non dubitava che la culla fosse proprio quella. In campagna, le culle, quando non servono più, si prestano a chi ne ha bisogno, e anche ritornano. La culla del Pascoli è ritornata: è il cimelio più prezioso del museino venuto su da sè. Ma Maria, la ultima volta che la vidi, negò risolutamente che quella potesse essere la culla autentica. Lei se ne ricordava una diversa, verniciata di bianco, con certi angiolini scolpiti sul capoletto.

Intanto, autentica o probabile, a San Mauro del Poeta c'è la culla: a Castelvecchio la tomba, oggi due tombe. Ida è troppo vecchia per venirci a pregare. Ma, ciò che conta, un posticino nella poesia del Pascoli ce l'ha anche Ida.

Giulio Caprin

CRONACHE DELLO SPORT

Squadre incomplete e gioco arido nell'allenamento dei "giovani,, a Firenze

Tre reti della formazione verde - Appena duemila persone presenti e freddo intenso - Czeizler alla ricerca di "volontari terzini,, - L'esempio di Rosa

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 6 gennaio.

La Nazionale giovanile in maglia verde ha inflitto tre goal a zero alla Nazionale giovanile in maglia gialla. Questa non ha potuto schierare nemmeno un terzino di ruolo. Ai bordi del campo non c'erano neppure i raccattapalle. Evidentemente i ragazzini avevano preferito recarsi a ricevere i doni dell'Epifania. Ambiente squallido anche sulle gradinate: circa duemila persone hanno trascorso il tempo a rimpiangere l'impulso troppo generoso che li aveva spinti ad affrontare un'ora di freddo per assistere ad una prova poco concludente. Firenze oggi vantava forse l'unico campo asciutto dell'Italia settentrionale. In compenso un vento che non aveva nulla a che fare con lo scirocco si è abbattuto con discreta violenza sui tapini dei popolari e delle tribune specialmente durante il primo tempo.

Le formazioni mandate in campo, come si è detto, mancavano quasi completamente di terzini. C'era solo Corsini, il quale deve evidentemente possedere un talismano di eccezionale efficacia (oltre a tutto egli ha disputato un ottimo incontro); altri quattro difensori di ruolo — Comaschi, Molino, De Toni e Zagatti — risultavano assenti, ufficialmente giustificati. Il quinto, Maldini, della Triestina, aveva telegrafato di essere rimasto bloccato a Venezia. Poiché il dovere di cronista consiste nel riferire i fatti interessanti o curiosi, vale la pena di notare che nella partita di avanspettacolo disputata per il campionato riserve, e vinta per 2 a 1 dalla Roma sulla Fiorentina, ha giocato Renosto. Egli ha anche segnato una rete, dopo essere partito all'una da Venezia, dove si trovava in permesso, ed avere viaggiato in piedi fino alle otto di stamane. Alla stazione il giallorosso si era imbattuto in Maldini. Il giocatore della Roma è arrivato a Firenze. Maldini no. Affari suoi.

Cuore e disciplina

Certo, mentre prima dell'allenamento della Nazionale, Czeizler cercava i «volontari terzini», era facile pensare al coraggioso e bravo Rosa, il quale ieri era ancora a Garlasco per presenziare ai funerali della mamma. Con lui si era recato il compagno di squadra e pure convocato da Czeizler, Perin. I due sono giunti a Firenze alle quattro di stamane con gli occhi gonfi, e per uno di essi gonfi non solo di sonno. In compenso, li hanno improvvisati terzini della squadra gialla, sebbene nè l'uno nè l'altro abbiano mai coperto tale ruolo. Non hanno detto una parola di protesta ed hanno giocato benissimo, aiutati dal centromediano Lancioni, uno dei migliori in campo. Se la Federazione calcio, che non ha certo problemi finanziari, distrarrà una piccola somma per offrire un premio a Rosa in riconoscimento del suo esempio di attaccamento al dovere, vorrà dire che il binomio cuore-disciplina conta ancora qualcosa nel mondo del calcio.

Stefani para un rigore

L'incontro, data la situazione della difesa, ha perso ancora una parte del suo valore. La squadra verde, anche se aveva essa pure un centromediano, Mialich, della Sampdoria, spostato a terzino destro, ha dominato facilmente. Virgili è stato il migliore insieme a Turchi e a Pivatelli. Tra le sorprese liete da segnalare sono i miglioramenti dei due atalantini Bernasconi e Stefani. Al primo è passato un dolore muscolare, così che egli ora gioca più sciolto. Al portiere è passata forse l'emozione, tanto è vero che Stefani si è preso il lusso di parare un rigore calciato da Olivieri. Con novantanove probabilità su cento egli ha guadagnato il posto in prima squadra.

Le reti nell'allenamento odierno sono state segnate da Pivatelli con un tiro fortissimo dopo venti minuti di gioco, e da Virgili al 34' su bella intesa fra Tortul e lo stesso Pivatelli conclusa con una mezza rovesciata dal «piccolo Nordahl» dell'Udinese. Lo stesso Virgili ha colpito un palo al 37'. Nella ripresa seconda rete di Pivatelli dopo cinque minuti dal fischio del via, e calcio di rigore tirato da Olivieri e ben parato da Stefani al 15'. Alla mezz'ora circa Brighenti, per eccesso di fiducia, dopo avere superato l'estremo difensore, mandava il pallone a sbattere contro il palo.

Il programma degli azzurri è di riposo per la prossima settimana. Domenica 17 verranno diramate le convocazioni dei quindici elementi della squadra giovanile destinata ad affrontare gli inglesi il 20 gennaio. Essi dovranno trovarsi a Bologna il giorno successivo. Gli azzurri, invece, che il 24 gennaio verranno opposti all'Egitto nell'incontro valevole per il campionato del mondo, saranno radunati probabilmente mercoledì a Milano.

Paolo Bertoldi

VERDI: Stefani; Mialich, Corsini; Turchi, Bernasconi, Invernizzi; Conti, Pivatelli, Virgili, Tortul (Colombo), Savioni.

GIALLI: Dreosai; Rosa (Agnoletto), Perin (Corti); Mazzero, Lancioni, Corti (Marina alla fine del 1° tempo, Perin nella ripresa); Agnoletto (Olivieri), Olivieri (Rosa), Brighenti, Colombo (Marin), Lonardi.

Arbitro: Angelini di Firenze.

Reti: 1° t.: Pivatelli al 20', Virgili al 34'; 2° t.: Pivatelli al 5'.

Dreossi sventa un attacco della squadra «verde» nell'allenamento di Firenze. (Telef.)

Annunciato dalla Lega per oggi un comunicato sul caso Frossi

Squalificati per due giornate Eliani e Ballacci - Nessuna società implicata nella segnalazione della polizia di Messina

Milano, 6 gennaio.

Il Consiglio della Lega Nazionale, che riprenderà i suoi lavori domattina, ha deliberato di squalificare per due giornate di gara Eliani (Roma) e Simonti (Livorno) per avere colpito un avversario a gioco fermo, e Ballacci (Bologna) per gioco scorretto e proteste e per avere colpito un avversario eludendo la vigilanza dell'arbitro; per una giornata De Angelis (Genoa) per scorrettezze nei confronti di un avversario non in azione di gioco, Farina (Treviso), Menta (Piacenza), Grazioli (Livorno), Lasi (Carbosarda) e Tagliamento (Arsenal Taranto); di ammonire per gioco scorretto Bacci (Fiorentina), Bortoletto (Roma), Castaldo (Udinese), Colombo e Malavasi (Monza), Fabbri (Parma), Martorelli e Torreano (Lecco), Macchi (Lucchese), Frigo (Lecce), Ghezzani e Romani (Pisa), Berruti (Siracusa), Beretta, Aggradi, Ranzani, Allodi e Pinaroli (Carrarese).

Inoltre, ha multato con 75 mila lire la Lazio per contegno scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro e [redacted] squadra ospite con lancio di oggetti in campo, con 50 mila lire il Messina, con 30 mila la Sanbenedettese, con 30 mila il Treviso, con 25 mila il Padova, con 12 mila il Pisa e Cervellati (Bologna), con 10 mila Avellani (Messina) e Paulinich (Treviso), con 9 mila Mari (Sampdoria), con 8 mila Lulich (Fanfulla), con 5 mila Rota (Atalanta), con 4 mila Spertini (Pavia) e Viciani (Como).

Riguardo alle note inchieste il presidente della Lega Nazionale ha comunicato che quanto prima una conferenza stampa farà il punto sulla situazione. In merito alla [redacted] dell'Alessandria le indagini risultano tuttora in corso; per l'ultima notizia di carattere scandalistico risulta che la segnalazione è venuta dalla polizia di Messina ed implica la losca iniziativa di un privato mosso da intenti speculativi, senza alcuna ingerenza del Como, assolutamente estraneo, come del resto il Catania, all'incresciosa vicenda. A tal proposito il presidente della Lega ha anzi precisato che [redacted] società calcistica, nè direttamente nè indirettamente, è stata o verrà coinvolta nella questione, che tuttavia si risolverà al più presto in forma ammonitrice.

Per la vertenza Monza-Frossi, che interessa anche il Torino, non risulta alla Lega che le parti si siano messe d'accordo; comunque, domani sera verrà emanato un comunicato più esauriente che [redacted] prenderà altre decisioni, oltre quelle di ordinaria amministrazione annunciate questa sera. Fra tali decisioni figurerà quella riguardante il dott. Frossi, dopo che i nuovi elementi saranno esaminati domattina.

L'allenatore granata squalificato per un anno?

Ieri correva voce negli ambienti torinesi che la Lega Nazionale avesse preso contro Frossi, denunciato dal Monza per inadempienza degli impegni contrattuali, un grave provvedimento di squalifica. Si parlava addirittura della sospensione per un anno.

La notizia suscitava stupore e incredulità, non sembrando che il fatto potesse provocare una simile decisione. Si seppe poi che una comunicazione ufficiale non esisteva ancora e che quindi apparivano prematuri i commenti. Il comunicato, come risulta dalla corrispondenza milanese che pubblichiamo in questo stesso numero, verrà reso noto solo oggi.

Al Torino si inizieranno oggi i lavori di ripulitura del campo dalla neve in vista della partita di domenica contro l'Inter. Alcuni spalatori avevano già cominciato ieri i lavori di sgombero del campo piccolo d'allenamento; però dato l'esiguo numero di uomini disponibili, tutto è stato sospeso. Così Frossi, rientrando oggi da Firenze, si troverà nella impossibilità materiale di far disputare la preannunciata partita di preparazione. Si potrebbe anche rullare la neve e giocarvi sopra; sembra comunque che questa soluzione sia da escludere anche per i pericoli di infortuni, che possono capitare giocando su una lastra di ghiaccio.

Il direttore tecnico granata infatti non ha molte disponibilità di giocatori, e certamente [redacted] vorrà correre altri rischi, dopo i già numerosi infortuni. Ieri improvvisamente Bacchetti ha dovuto mettersi a letto colpito da una forma bronchiale. La temperatura era salita a 38. La sua presenza in campo per domenica sembra quindi da escludere. Per la sostituzione Frossi deve mutare l'assetto della linea attaccante che sarà così formata da destra: Boscolo, Biagioli, Antoniotti, Bulta, Bertoloni. Frossi dovrà pure decidere la sostituzione dell'infortunato Molino. Sembra che il posto di terzino destro verrebbe affidato a Marcora.

I giocatori della Juventus partiranno questa mattina per Roma, prima tappa del loro viaggio nel sud. Olivieri ha confermato l'elenco dei partenti: Viola, Bertuccelli, Manente, Oppezzo, Ferrario, Gimona, Mucchielli, Ricagni, Boniperti, J. Hansen, Praest, Angelini e Pinardi. Corradi, come è noto, è già in Sicilia. Salirà in treno questa mattina anche J. Hansen, che sino a poche ore fa temeva di dover rinviare la partenza a [redacted] di un incidente di cui è rimasta vittima la mamma. La signora Hansen, assieme al marito, si trova attualmente a Torino per le feste di fine d'anno; ieri uscendo di casa per una passeggiata è caduta sul terreno ghiacciato, fratturandosi una gamba. Il caso ha voluto che anche il medico, che si recava a casa della mezz'ala juventina per prestare le prime cure alla infortunata, precipitasse per le scale, con identico risultato: una gamba rotta. Hansen ha comunque fatto sapere che sarà puntuale stamane al treno per Roma.

Premiazione degli atleti del C. S. Fiat e della Sip

Il Centro Sportivo Fiat e la Sip hanno premiato ieri mattina i loro atleti che nella stagione 1953 di atletica leggera si sono meglio distinti. Alle due [redacted] era presente il cav. Diana, presidente del comitato piemontese della FIDAL, il quale ha consegnato alla Pallestrini e alla Leone della Sip, e a Leccese (Fiat) il distintivo della Palma al merito atletico, per i loro ottimi risultati tecnici; la stessa onorificenza è toccata a Lucchi del Fiat, assente ieri perchè indisposto.

Particolarmente notevole la premiazione del Centro Sportivo Fiat, nel teatro della sede di corso Moncalieri; il sovrintendente dottor Sambuelli ha fatto il bilancio del 1953, ottimo bilancio nei vari settori dell'atletica leggera, dalle presenze di atleti del Fiat nella squadra nazionale, al vasto lavoro di propaganda nel settore giovanile. Il dott. Sambuelli ha poi precisato gli intenti per il 1954; gli sforzi saranno rivolti soprattutto a creare nuovi atleti, senza tuttavia trascurare di figurare quanto meglio possibile nelle maggiori competizioni nazionali.

Il cav. Griglié, direttore tecnico della sezione atletica leggera, ha ribadito questi concetti, presentando infine i nuovi atleti del Fiat: Peppicelli, Ferrarotti, Villata, Mazera e le atlete Rossi, Fassio e Mantellar.

Perlusi ha vinto a Genova la gara di ciclocampestre, valevole quale seconda prova indicativa per i campionati del mondo; secondo è giunto Malabrocca.

Vincono le "Fiamme verdi,, nel Giro sciistico di Cuneo

1° Tamagno, 2° Fraconfini - Affermazione del sedicenne Bagnis nella categoria juniores

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 6 gennaio.

Gli uomini delle «fiamme verdi» si sono imposti trionfalmente nel IX Giro sciistico di Cuneo: al primo posto Agostino Tamagno, al secondo Andrea Fraconfini, entrambi sottufficiali del Gruppo sciatori Truppe alpine. Un terzo atleta, Angelo Angelini, ha spezzato uno sci mentre era in lotta per le primissime posizioni. Questo il risultato saliente della bella gara, che, unica nel suo genere in Italia, viene disputata per le vie, i corsi, le piazze di una città.

Hanno preso il via 23 concorrenti, di cui 9 nella categoria juniores. Il percorso, di km. 7,500, si presentava sotto un aspetto magnifico: un metro di neve dovunque, una pista accuratamente battuta, ribattuta e segnata dagli alpini del Battaglione Saluzzo. Malgrado l'assenza dei grandi nomi del fondismo nazionale — gli «azzurri» si preparano alla Coppa Consiglio Valle d'Aosta, che si correrà domenica prossima a Cogne — una folla entusiasta si è accalcata lungo tutto il percorso, incurante del freddo e della neve, che continuava a cadere: ma questa, dopo la prima metà della gara, ha lasciato il posto ad un tiepido, allegro sole. La temperatura è salita così di parecchi gradi ed ha giocato un brutto scherzo a diversi concorrenti; partiti con sciolina adatta a neve fredda e secca, si sono trovati in impaccio quando questa si è fatta umida e pesante.

I juniores scattano per primi, alle 10,15, a distanza di un minuto l'uno dall'altro. Devono percorrere un solo giro del tracciato. La loro gara è senza storia: Severino Bagnis (16 anni, uno stile ancora grezzo ma potente) domina e vince come vuole.

Negli anziani — due giri del percorso, per un totale di 15 chilometri — la lotta è ben presto circoscritta fra gli atleti delle truppe alpine. Mentre Angelini spezza uno sci al passaggio di una cunetta, al termine del primo giro è in testa Fraconfini, con l'esiguo vantaggio di 11" su Tamagno. Segue Nino Anderlini, l'ex-azzurro, in evidente difetto di allenamento. Nel secondo giro Tamagno produce uno sforzo generoso: supera Fraconfini, spinge a tutta forza, giunge acclamatissimo al traguardo con ben 3'31" di vantaggio: in sette chilometri ha guadagnato al suo diretto avversario più di 4'. Tamagno ha 24 anni, è un montanaro di Vinadio, dimostra propensione per il gran fondo: potrà fare molto. Anderlini giunge provato dalla fatica e finisce terzo.

c. m.

RISULTATI — Categ. juniores (km. 7,500): 1. Bagnis Severino (S. C. Cuneo) in 43'11"; 2. Dalmasso Antonio (S. C. Limone) 44'; 3. Tosello Luigi (S. C. Limone) 44'12"; 4. Tosello Vincenzo (S. C. Limone) 47'12". — Categoria seniores: 1. Tamagno Agostino (G. S. Truppe Alpine) in 1 h. 24'37"; 2. Fraconfini Andrea (G. S. Truppe Alpine) 1,28'28"; 3. Anderlini Nino (S. C. Michelin) 1,31'39"; 4. Rolè Renato (S. C. Cuneo) 1,33'21"; 5. De Jannas Gilberto (G. S. Lancia) 1,34'46"; 6. Villa Giacomo (G. S. Truppe Alpine) 1,36'27".

Fondiste «azzurre» e russe in gara oggi a Grindelwald

Grindelwald, 6 gennaio.

Con la prova dello slalom gigante sarà dato domani mattina l'avvio al concorso sciistico femminile di Grindelwald; nel pomeriggio verrà disputata la prova di fondo individuale (10 chilometri), alla quale parteciperanno, com'è già stato annunciato, sei atlete russe, e naturalmente le migliori sciatrici di cui l'Italia dispone in questa specialità.

Nell'odierna giornata le nostre atlete hanno continuato ad allenarsi sulle diverse piste di Grindelwald. Anche le fondiste che erano giunte qui soltanto ieri sera hanno preso stamane contatto con il percorso riservato per la prova di fondo. [redacted] lo considerano molto severo, sebbene non comporti praticamente nessun dislivello.

In una breve intervista l'allenatore Roberto Lacedelli ci ha detto che nella prova dello slalom gigante le nostre discesiste, tra cui emerge Maria Grazia Marchelli, che lo scorso anno vinse qui la prova di discesa libera, correranno con una certa prudenza, poichè questa competizione non è valida per la classifica della «combinata».

Dalla vicina Wengen si apprende che gli sciatori italiani, sotto la guida di Zeno Colò, anche oggi si sono intensamente allenati in vista del trofeo maschile del Lauberhorn che si disputerà il 9 e 10 prossimi.

L'azzurra Milianti, durante gli odierni allenamenti, è stata vittima di un leggero incidente e ha riportato una distorsione alla caviglia.

I campionati giovanili di scherma a Livorno

Livorno, 6 gennaio.

Anche le finali per il titolo della sciabola a squadre dei campionati italiani giovanili di scherma, si sono concluse a tarda ora della notte. Otto squadre avevano raggiunto l'ultimo turno. Ecco i risultati del turno di finale: Cassa Risparmio Milano batte Partenope Napoli 5 a 4; Fides B. Livorno batte I. S. Venezia 5 a 4; Cassa Risparmio Milano batte Fides B. Livorno 5 a 4. La Cassa di Risparmio di Milano è quindi campione d'Italia della [redacted] a squadre per giovani.

Il campionato individuale di sciabola, conclusosi oggi, ha dato questa classifica: 1. Brondi Mauro (Fides Livorno) 7 vittorie, zero sconfitte; 2. Mancini Giuseppe (Cassa Risparmio Milano) 5 vitt., 2 sc.; 3. Giardina (Accademia d'Armi Palermo) 4 vitt., 3 sc.; 4. Curletto (Fides Livorno) 3 vitt., 2 sc.; 5. Bergamini; 6. Nacara; 7. Apolloni.

La Spagna ha battuto a Madrid per 4-1 (1° tempo 1-1) la Turchia, in un incontro [redacted] per le eliminatorie della coppa del Mondo.

L'Asiago H. C. ha sconfitto ieri al Sestriere, in un incontro di disco sul ghiaccio, il Torino H. C. per 6-0.

Successo austriaco a Ortisei nello slalom gigante

Ortisei, 6 gennaio.

Si è oggi svolta la «Coppa tre Comuni Ladini» nella prima giornata di gare internazionali sciistiche di Ortisei. Ecco il risultato dello slalom gigante, svoltosi in due prove su un tracciato di 350 metri con 200 metri di dislivello e 35 porte: 1. Josè Rieder (Austria) in 1'22"4/10; 2. Oberaigner (Austria) 1'22"7; 3. Ermanno Nogler (Italia) 1'26"; 4. Gino Burrini (Italia) 1'26"1; 5. Viotto (Italia) 1'27"3; 6. Alverà (Italia) 1'27"6; 8. Gartner (Italia) 1'28"1; 9. Minuzzo (Italia) 1'28"2.

Circuito automobilistico a Torino il 10 aprile

L'ex-campione mondiale d'automobilismo Nino Farina lascia oggi Torino per recarsi a Buenos Aires, dove sono imminenti tre importanti gare, tra cui il Gran Premio del 17 gennaio, prima prova del campionato mondiale, categoria [redacted].

Egli da Torino si reca a Milano per ritirare il passaporto, proseguendo poi subito per Modena dove avrà un colloquio con il costruttore Ferrari; sempre in treno, Farina si recherà quindi a Roma, con Hawthorn e Maglioli suoi compagni di squadra; dalla capitale, in aereo, i tre piloti della Ferrari partiranno sabato mattina alla volta di Buenos Aires.

Nel colloquio a Modena con il comm. Ferrari, l'asso torinese esaminerà il problema dell'ingaggio di un quarto pilota: gli accordi con Gonzales non sono ancora conclusi. Non è da escludere che la casa modenese decida di limitare a tre piloti la propria squadra, puntando su un'accuratissima preparazione delle macchine piuttosto che su uno schieramento molto vasto come negli scorsi anni.

In quanto ad Ascari e Villoresi non risulta che essi abbiano ancora firmato il contratto con la Lancia; la firma, però, sarebbe soltanto una formalità; è diffusa convinzione che i due assi milanesi (i quali non andranno in Argentina) abbiano ormai deciso di gareggiare nel 1954 per la casa torinese.

[redacted] apprende che Torino avrà nel 1954 una gara automobilistica: essa si svolgerà il 10 aprile, alla vigilia del Gran Premio motociclistico in programma per il giorno successivo, e sullo stesso circuito. Non si conoscono [redacted] le intenzioni degli organizzatori della gara automobilistica; probabilmente si tratterà d'una prova per macchine sport, forse un campionato del Racing Club 19.

Il [redacted] motociclistico sarà invece di rango internazionale, e sarà riservato a moto di 125 e 500 cmc. Gli organizzatori si propongono di fornire al pubblico una manifestazione veramente degna di una grande città come Torino.

Peccato che proprio l'11 aprile sia in programma il passaggio — a Torino — dell'ultima tappa del Giro motociclistico d'Italia; è una concomitanza che la Federazione, nel compilare il calendario, doveva preoccuparsi di evitare. Il problema è da riesaminare non dimenticando che a Torino la priorità spetta alle iniziative dei torinesi.

Il torneo di golf a Sanremo

Sanremo, 6 gennaio.

Il Gran Premio Sanremo di golf (quattro palle, miglior palla su trentasei buche handicap) si è concluso oggi con la vittoria della coppia torinese Armando Ceratto e Emanuele Sertorio; secondi, l'inglese Fergus Anderson e il sanremese Sandro Stivala. Prime delle signore Rosa Wanda e Maria Tardini, di Milano; seconde, Maria Bianca Colombo, di Torino, e Sandra Cola, di Milano.

Il recupero del campionato

Rete di Jeppson in Napoli-Legnano: 1-0

Napoli, 6 gennaio.

Napoli e Legnano erano destinate ad incontrarsi, allo Stadio del Vomero, sotto la pioggia e su di un terreno quanto mai pantanoso. Sospesa il 20 dicembre al 13° minuto del primo tempo sotto un furioso temporale, la partita è stata ripetuta oggi: ma anche questa volta la pioggia non ha dato tregua alle due squadre.

Il gioco è stato sempre vivacissimo e condotto con decisione da ambedue le parti. Nel primo tempo, chiusosi a reti inviolate, il Napoli ha dovuto lamentare un serio incidente al suo mediano sinistro Castelli che, trasferitosi all'ala, rimaneva praticamente inutilizzabile per tutto il resto dell'incontro. Ciò accadeva al 5° minuto: scontrandosi con un avversario, Castelli riportava la distorsione del ginocchio sinistro e doveva lasciare il suo posto a Ciccarelli, mentre Formentin passava mezz'ala destra.

Nel secondo tempo il Napoli andava in vantaggio: era Jeppson che metteva a segno il goal della vittoria, al nono minuto: l'azione partiva da Pesaola, che scendeva a rete in tandem con Ciccarelli: un difensore riusciva a smorzare il tiro di quest'ultimo, ma la palla, viscida, univa qualche metro lontano, Jeppson in corsa, lasciava partire un fortissimo tiro che batteva imparabilmente Gandolfi, insaccandosi nell'angolo, a destra del portiere lilla.

Il Napoli ha complessivamente dominato a lungo l'avversario, che ha tentato alcune volte, in contropiede, di sorprendere i partenopei; in una di queste azioni il tiro di Rovere rimbalzava sulla traversa, e finiva sul fondo. Fra i napoletani si è assai ben comportato il terzino Comaschi, che a causa di questo incontro non ha potuto recarsi al raduno dei giovani azzurri, a Firenze. Anche Amadei, Jeppson, ed i legnanesi Manardo, Bercarich, Lupi hanno lasciato una buona impressione. Assai buono l'arbitraggio del genovese Canepa, esordiente in serie A.

Nella classifica del campionato il Napoli ha ora 19 punti come il Milan, dietro a Fiorentina e Juventus (23) e Inter (24).

I pugili italiani a Sanremo battono i belgi per 18 a 2

Sanremo, 6 gennaio.

L'incontro fra le nazionali di boxe d'Italia e del Belgio, categoria dilettanti, svoltosi oggi pomeriggio a Sanremo alla presenza di un foltissimo pubblico si è concluso con una netta vittoria degli azzurri, i quali si sono aggiudicati otto incontri pareggiandone due. Ecco i risultati dei combattimenti:

Pesi mosca: Spano (Milano) b. Abeppel ai punti; pesi gallo: Pozzali (Cremona) b. Hellebuyck ai punti; pesi piuma: Serti (La Spezia) b. Canipel per arresto del combattimento alla terza ripresa; pesi leggeri: Di Iasio (Pavia) b. Verlielst ai punti; pesi «welter» leggeri: Bolognesi (Genova) e Hoefler pari; pesi «welter»: Lepre (Trieste) e Vlamynck pari; pesi «welter» pesanti: Sirina (Roma) b. Van De Veld ai punti; pesi medi: [redacted] (Roma) b. De Croos ai punti; pesi medio massimi: Bocci (Milano) b. Cottyn per k. o. tecnico al 42" della seconda ripresa; pesi massimi: Friso (Padova) b. Maraille per abbandono a 1'27" della prima ripresa.

Punteggio finale: Italia b. Belgio 18 a 2.

Soppresso per onore il mediatore di Salerno?

I carabinieri ritengono che il Magnano sia stato vittima di un agguato tesogli da un marito geloso

Salerno, 6 gennaio.

Pasquale Magnano, il mediatore salernitano scomparso tempo fa, secondo i carabinieri sarebbe stato soppresso. Si tratterebbe del classico delitto perfetto dovuto a ragioni di onore. I militi hanno vagliato tutte le ipotesi e le hanno dovute scartare tutte meno una. Interesse, gelosia di mestiere, contrabbando, vendetta per vendite disoneste, niente di tutto questo. Resta in piedi la ragione d'onore, il delitto per onore, sia pure un onore molto adattabile.

Da otto anni il Magnano aveva una relazione con la moglie del Mollica, un temibile pregiudicato già condannato per rapine, estorsioni e truffe. Il Mollica, dedito all'ozio, sembra sia sempre vissuto alle spalle della moglie, che invece ha accumulato denaro e ha arricchito il suo negozio di salumeria.

[redacted] Pasquale Magnano è stato diverso. La donna ha ormai cinquant'anni e il mediatore appena 43. E' anche piacente, robusto e gode fama di dongiovanni. Ragione per cui la Vincenza Cuomo — così si chiama la donna — diventa tenera ed è ella — a quanto pare — a mantenere il Magnano. Questi, pian piano passa tutta la giornata presso la matura Vincenza, dalle 5 del mattino alle 14. Nel pomeriggio spulcia qualche affare di mediazione e sorveglia il suo piccolo terreno affidato alle cure della moglie, ma i Mollica, padre e figlio, incominciano a stare in guardia.

Un anno fa vennero alle mani Mollica junior e il Magnano. Quando il primo [redacted] mano alla rivoltella, comuni amici sistemarono alla meno peggio la faccenda. Tre mesi più tardi capitò lo stesso con il Luigi Mollica, ma era presente molta gente e la cosa si accomodò. Due mesi fa, tale Luigi Fortunato Mirra di anni 50, chiama da parte il Magnano e lo porta in un bar di Eboli, ove, dopo di avere consumato con il suo ospite una bottiglia di liquore che fa pagare all'altro, gli confida che sarà meglio per lui abbandonare la Cuomo, perchè gli potrebbe capitare un guaio irrimediabile, dato che i Mollica stanno preparando qualche cosa di grosso ai suoi danni (naturalmente ieri mattina il Mirra è stato tratto in arresto dai carabinieri e assicurato alle carceri, nonostante negasse ogni cosa).

Una mattina il Mollica fa finta di recarsi a Salerno e si apposta nei pressi della salumeria gestita dalla moglie. Sono le 5 del mattino. Appena vede entrare nel magazzino la moglie e il Magnano che chiude la porta, egli va a bussare. Non sappiamo come il Magnano riesca a fuggire dal portone, ove è un altro uscio, e non si sa se visto o non dai Mollica. Però è certo, ed è stato assodato dai carabinieri, che la Cuomo è quasi trascinata in casa dal marito che la riempie di botte.

Ora pare che il Magnano in carcere — vi è stato un paio di volte per non pagare grosse multe pecuniarie — abbia conosciuto quel giovane dal frustino che è andato a prelevarlo alla masseria. Questo giovane liberato dall'amnistia si è prestato a tendere un agguato al povero Magnano, diventato pericoloso per i Mollica, che non ammettevano di dividere il [redacted] con lui. Ed ecco il delitto.

I carabinieri stanno accumulando prove contro i due Mollica. E' stato stamattina liberato dal carcere il giovane Alfonso Esposito di Giuseppe di 24 anni, da Amalfi, tradotto appositamente da Cosenza, perchè riconosciuto del tutto estraneo alla faccenda.

Domani i vigili del fuoco [redacted] con i loro mezzi il fiume Sele e il bacino idrico di Persano. Stasera alle ore 17 la squadra giudiziaria dei carabinieri è partita per Eboli, quartiere generale delle operazioni.

Annunciato ad Ivrea l'inizio del Carnevale

Ivrea, 6 gennaio.

Malgrado il freddo e la neve i celebri pifferi di Ivrea hanno percorso stamane le vie cittadine per annunciare ufficialmente l'inizio del carnevale. Pifferi e tamburi. Essi riassumono in un simpatico [redacted] insieme la musica pastorale e quella guerriera, invitando di buon accordo a godere in pace la vita. Mancava il solito simpatico Cesare, direttore dell'orchestra.

Pifferi e tamburi sono intervenuti anche al pranzo del «Centro culturale gastronomico canavesano» alla cui fine è stata resa nota la nomina del nuovo generale del Carnevale di Ivrea, nella persona del signor Renato Mormiroli.

LE BORSE ESTERE

PARIGI — Mercato sostenuto che ha permesso ai titoli francesi di consolidare i lievi aumenti dei giorni precedenti e di progredire, mentre si manifestava una certa irregolarità relativamente ai titoli esteri e un'attività ancora più ridotta sul solido sul mercato dell'oro il cui corso rimane tuttavia invariato.

LONDRA — Mercato vivace soprattutto nel campo dei tessili e dei grandi magazzini, reso ottimista dal fatto che le vendite abbondanti di Natale sono state seguite da eccellenti affari nelle liquidazioni di Capodanno. Alla Borsa dei metalli il rame, che soltanto sei mesi fa valeva 270 sterline alla tonnellata, è salito ora a 400 sterline.

NEW YORK — La Borsa valori ha chiuso oggi irregolarmente con scarti entro un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.500.000 azioni. Sostenuti e in rialzo gli automobilistici, in declino gli acciai.

Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 200,22 ed il granturco a 154,75 cents per bushel.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Ambrosio: *L'incantevole nemica*, di C. Gora.

Molti si ricorderanno di Claudio Gora fine, sensibile attore; in questi ultimi anni è diventato regista. Cominciò nel 1947 con l'ambizioso e incerto *Il cielo è rosso*, comunque un promettente inizio; e si è nella primavera scorsa affermato con *Febbre di vivere*, un non piccolo quadro di gioventù più o meno perduta, con alcuni tipi ottimamente visti, ed efficacemente resi dalle cadenze di una regia attenta, calibrata e sicura. Avevamo quindi un nuovo regista, sul quale poter contare, e sul quale dovrebbero soprattutto contare i produttori, affidandogli qualche film d'impegno, non facile, intelligente. Gora ne avrebbe ormai il diritto. E invece si dovrà subito dire che *L'incantevole nemica* è una battuta di aspetto, è un film per la regia del quale si sarebbe certo potuto chiamare un regista meno interessante. Ma tant'è, sono i misteri spiccioli, e non piacevoli, della nostra produzione.

L'incantevole nemica è la figlia di un industriale lombardo, proprietario di un assai redditizio caseificio. Ma è un avido e un tirchio, un prepotente e un coniglio. E' facile immaginare quanto lo amino i suoi operai; meno facile immaginare la paura che dei suoi operai ha il padrone, una paura goffa, grossolana, assurda. Comunque sarà questa paura a mettere in moto la vicenda. In un timido contabile vede il capo di tutta una congiura; bisognerà ammansirlo, farselo amico, forse corromperlo; la padroncina vede quindi in quel flebile sorridente un «capo», un uomo; se lo sposerà; e il timido finirà per imporre a tutti la sua volontà, caccerà dal caseificio il suocero, e prenderà decisioni immediate per il benessere degli operai.

Date questo spunto a uno sceneggiatore abile, non privo di gusto e di una sua vena ironica; dategli soprattutto il tempo per meditare, scegliere e organare i suoi episodi e le sue battute, e da quel copione, regia aiutando, si potrà avere anche un buon film, o almeno un film saporito. Qui, invece, tutto appare frettoloso e sommario, come in una prima stesura. Questo industriale è soltanto una povera caricatura: e di un grossolano, di un villano. Crede alle panzane più inverosimili, tratta la sua commissione interna come nessun caporalmaggiore tratterebbe una recluta, e così via. Gli attori dànno tutto quello che possono, da Robert Lamoureux a Carlo Campanini, da Ugo Tognazzi a Pina Renzi, a Giuseppe Porelli; unica eccezione Silvana Pampanini, giunta al suo trentunesimo film, e che ancora una volta dimostra di non essere un'attrice. Gustosa, e un po' fantomatica, un'apparizione di Buster Keaton. La regia di Gora è abile e disinvolta, la vedremo certo meglio al suo prossimo film. **m. g.**

TEATRO CARIGNANO — Questa sera spettacolo in onore di Gilberto Govi, e congedo della Compagnia, con la commedia «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti.

TEATRO ALFIERI — Per sabato è annunciata la rivista «Chi è di scena?» di Galdieri, protagonista Anna Magnani al cui fianco sarà Gigetto Cimara.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.115
Carignano serata onore e addio di Govi ore 21,15 «Pignasecca e Pignaverde».
Il Teatro v. Sacchi 45: ore 21,15 «Eva» di F. Lehar.
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Il sogno di Natale».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 17-19 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.
Augusteo: 17 15 universitari, ore 21-1 Orch. Casamatta.
Castellino 17-21 Rosa Ciol.
Gaudia Danze 16,30 21 Silvestrin.
Gay Accad. Danze 17 21 Orch. Angelini «Sogni in Haway».
Hollywood: 21 Orch. Casablanca.
La Serenella ore 21 ingr. L. 150 consum. compresa. Or. Borgione
Lutrario 21 Orch. Vigni Accardo.
Smeraldo, v. Giotto 3, t. 682-470: ore 21 due orch. Balocco Lanfranco. c. La Monica Cortese Busca.
Winter Danze p. Statuto 16,30 21.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-18,30 e 21-23,30.
Pattinaggio Pellerina, tel. 772-125.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'incantevole nemica» (Nini Pampan), Silvana Pampanini, R. Lamoureux, B. Keaton
Ariston: «Gli amori di Cristina» F. McMurray, E. Parker, 1a vis.
Astor: «Le avventure di Peter Pan» techn. Walt Disney e «La valle degli orsi», Screenvision Mattinata 10,30 a L. 300.
Corso: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Doria: «Una signora per bene» D. Darrieux. Matt. 10,30 L. 200.
Lux: «La baia del tuono» tech. James Stewart, J. Dru in Screenvision.
Mafei: «Gli amori di Cristina» F. McMurray, E. Parker, 1a vis.
Metro-Cristallo: Lana Turner, Kirk Douglas, Walter Pidgeon «Il bruto e la bella» schermo panoramico. Matt. 10,30 L. 200.
Reposi: «La Tunica» technicolor in CinemaScope, R. Burton, Jean Simmons, Victor Mature.
Torino: «I gioielli di Madame de...» D. Darrieux. Ap. 10.
Vittoria «La legione del Sahara» tech., Alan Ladd, R. Conte, Duhl.

Alexandra: «Moulin Rouge» tec. J.Ferrer, Z.Gabor. Schermo pan.
Alpi «Cinema d'altri tempi» Ferrannicol. W. Chiari, L. Padovani
Augustus: «Il principe di Scozia» techn. Errol Flynn.
Capitol: «Moulin Rouge» techn. J.Ferrer, Z.Gabor. Schermo pan.
Faro: «Moulin Rouge» technic. J.Ferrer, Z.Gabor. Schermo pan.
Gianduja: «Avventurieri del Plymouth» tech. S. Tracy, G.Tierney
Hollywood: «Prigioniero di Zenda» tech. S. Granger, D. Kerr.
Ideal: «Di notte sulle strade» e Nuova R. Valdemaro 16,15 21,15.
La Perla «Avventurieri del Plymouth» tech. S. Tracy, G.Tierney
Massimo: «Giuseppe Verdi» P. Cressoy, G. André, colori.
Nazionale: «Il sergente Bum» Burt Lancaster e Virginia Mayo.
Principe «Prigioniero di Zenda» techn. S. Granger, D. Kerr.
Statuto Giuseppe Verdi, P. Cressoy, G.André, A.M. Ferrero, col.

Asti: «Lo sprecone» J. Leigh e Peter Lawford. Apert. 14.
Cor: «Tuono nella valle» techn.
Mignon: Scandalo della sua vita.
Milano: Alice paese meraviglie, col. 4 cavai. Oklahoma, col. A. 10
Olimpia: «Anni facili».
Po: «La setta dei 3 K».
P. Nuova: Montagna dei 7 falchi
Regina: Conquista California, tec.
Romano Eros sono io, Rascel, R.e Marchetti-Cammarano 16,15 21,15.
S. Felice: «Voce del silenzio» J. Marais, A. Fabrizi, D. Gelin.

Esperia: Vendicatore, Fairbanks.
Italiano: «Più grande spettacolo del mondo» technic. James Stewart, B. Hutton. Ult. spett. 21,15
Mirafiori: «Delitto del secolo».
Vinzaglio: «Pattuglia dell'Amba Alagi» Luciano Tajoli, M. Vitale

Eliseo: «Avventuriero della Luisiana» tech. T. Power, P. Laurie su grande schermo panor. A. 15.
Frejus: «Robin Hood e i compagni della foresta» tech. R. Todd.
Nuovo Fiamme alla costa barbari
S. Paolo: «Ladro in paradiso».

Belgio Favoloso Andersen, tech.
Cerallo: «Famiglia Barrett» Fr. March, N. Shearer, Laughton.
Eridano: «Tesoro del Condor» techn. Cornel Wilde, C. Smith.
Oropa: «Figlio di Montecristo».
Radium: «Noi due soli».
V. Veneto: «Vortice» Silvana Pampanini, Massimo Girotti.

Astra: «Una di quelle» Totò.
Bernini: «Primo peccato» Clifton Webb e Ginger Rogers.
Cibrario «Ribelle maschera nera»
Excelsior: «Anni facili» con Taranto, Billi, Riva.
Manzoni Tomahawk scure guerra techn, Van Heflin, Y. De Carlo.
Odeon: Ritorno Jess il bandito.
Star: «Vendetta rusticana».

Adua: «Caccia uomo jungla» V.
Aurora: «Vedovo cerca moglie».
Brescia Maticcia Sacramento, tech
Fortino «Mondo tra le mie braccia» tech. Gregory Peck, A. Blyth
Nord «So che mi ucciderai».
Palermo Pirata Barbanera, tech.
M. Parco: «Furia di Tarzan».
Sociale: «Più grande spettacolo del mondo», tech. or. 18,30 21,40.

Colosseo: «Anni facili» di L. Zampa con Taranto, Billi, Riva.
Italia Carnet di ballo, Fernandel
Lingotto: «Lupi mannari» Gene Kelly, Anna M. Pierangeli.
Moderno: «Dolly sisters» techn. Betty Grable, John Payne. A. 15.
Nizza: «Rivolta di Haiti».
Piemonte: Sirena del circo, tech. Esther Williams, Red Skelton.
Spezia: «Tamburi lontani» tech. Gary Cooper, Mary Aldon. A. 15.

Alba: «Rigoletto» Tito Gobbi.
Apollo «Più grande spettacolo del mondo» tech. B. Hutton. A. 15.
Diana: Giustizia di popolo, tech. Wanda Hendrix, P. Foster.
Dora: «Sonnambulo» Fernandel
Edera: Il temerario, R. Mitchum.
Lucento: «Ragazze inquiete».
Lutrario Tigre sacra, Weissmuller
Roma: Gianni Pinotto Polo Nord

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi e teatri: Gianduja, Torino, Ambrosio, Corso, Augustus, Hollywood, Cibrario, Milano; Il Teatro, Gobetti.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 14,45: Lezione di francese - 17: Piedigrotta 1953 - 17,30: Musica d'America - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,15: L'avvocato di tutti - 19,30: Domani - 20: Musica leggera - 21,07: Il convegno dei cinque - 21,45: Canzoni - 22,15: «Il barone di Munchhausen» - 22,45: Concerto - 23,15: Danze.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra - 13,30: Quartetto - 14: Canzoni - 14,30: Solamente e ribelle - 15: Orchestra - 16,30: Settimana dedicata a Eugenio Ruggeri: «Tutto per bene» tre atti di Luigi Pirandello - 18: Le due età: Tè per due; Per i ragazzi: «La rosa di Bagdad» - 19: Concerto - 19,30: Ritmi - 20,37: Canzoni - 21: Nino Taranto in «La mia-tarantella» - 21,45: Club - 22,15: «Il mio amico commissario» di Ezio d'Errico.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21,20: «Ernest Hemingway e la Spagna» - 22,30: Francis Poulenc e Lennox Berkeley.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Cortometraggio per i bambini: «Giochiamo insieme» - 18: «Il promessi sposi» film di Camerini con Gino Cervi e Dina Sassoli - 20,45: Telegiornale - 21: Una risposta per voi - 21,15: Antologia del buon umore - 22: Il prossimo tuo - 22,30: Replica telegiornale.

Contro LA TOSSE le vere PASTIGLIE VALDA SCATOLA METALLICA L. 127 ASTUCCIO DI RIFORNIMENTO L. 98 Riempite voi stessi la vostra scatola metallica

MOBILI POZZO Via A. Diaz, 3 ang. P.V. Veneto

PROTON terapia jodo-fosfo-ferruginosa indicata nei casi di anemia, linfatismo, debolezza generale.

REGISTRI registratori, cartelle, agende, agendine, calendari, blocchi, ecc. Tutto è pronto per il rinnovamento completo dei Vostri uffici. VAGNINI, v. Lagrange 3, Torino

LA BUONA POLENTA «Al palato una carezza» FARINA SUPERIORE DI GRANOTURCO in sacchetti sigillati da gr. 500 e 1000 Prodotto speciale della Accomandita F.lli [illegible] Via Baltea 3 - Telefono 20-178 Torino

MOBILI GAMBINO CORSO G. CESARE, 77

SCASSA & C.° TORINO VIA NIZZA 81 TEL. 62.293 LE MACCHINE DI QUALITÀ PER LA LAVORAZIONE DEI LEGNI

— POLTRONE — MOBILI LETTO SOFA' - SALOTTI SARDI - Via dei Mille, 20

FRIGORIFERI MACCHINE CUCIRE - RADIO LOTTI VIA MAZZINI 41

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ? L. 67-791, ore 10-12, 14-18, V. Lagrange 10 Mutue sconto 25 % Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO Corso Francia 30 - Tel. 772-031 Cura senza operazione. Ore 10-12 16-18 EMORROIDI - RAGADI

Dr. SARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Nervose - Ore 9,30-12 e 16-19 Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-13

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 2, vicino piazza Castello Telefono 63-106 - TORINO

Il significato politico di due elezioni nel Sud

Tra ottobre e dicembre si sono svolte, in alcuni centri, elezioni supplementari di amministrazioni comunali e di consiglieri provinciali. Sia i comunicati ufficiosi del ministero dell'Interno, sia le notizie dei giornali non consentono di trarre dai risultati di queste elezioni che valutazioni piuttosto approssimative. Tanto più che bisogna tener conto anche delle multiformi questioni e combinazioni locali, e del peso che hanno nelle elezioni amministrative. Tuttavia, è indubbio che tali elezioni suppletive hanno confermato, specie nel Mezzogiorno, lo spostamento di voti verso sinistra già riscontrato nelle elezioni politiche generali del 7 giugno.

Consideriamo, per via di esempio, i risultati delle elezioni per il consigliere provinciale di Martina Franca e per l'amministrazione comunale di Laterza. Martina Franca e Laterza si trovano in provincia di Taranto; si tratta del più grosso comune della provincia e di un comune medio.

Il consigliere provinciale eletto nel collegio di Martina Franca è un democristiano che ha ottenuto 4252 voti: a tanto si sono ridotti, infatti, i 12.000 voti circa conseguiti dalla Democrazia Cristiana il 18 aprile 1948! Il candidato comunista ha avuto 3567 voti. Il candidato dei monarchici e dei missini (P.N.M. e M.S.I. sono a volte divisi in Parlamento, ma sono ancora e sempre fisiologicamente uniti nelle situazioni locali del Mezzogiorno, che sono quelle da cui hanno tratto il loro rafforzamento parlamentare), ne ha riportato 1809. C'è da ritenere che si sia avuto un forte astensionismo: ciò non toglie, però, che la D. C. rispetto al 7 giugno, ha perduto più di 800 voti, i quali vanno ad aggiungersi nel passivo del suo bilancio politico ed elettorale, che, come abbiamo visto, fra il 18 aprile 1948 e il 7 giugno 1953, registrava già una fortissima diminuzione. Questa ulteriore perdita di 800 voti è tanto più significativa quando si pensa che, rispetto al giugno, le Destre dal canto loro hanno perduto più di mille voti.

Così, assenti i partiti cosiddetti minori, come ormai purtroppo avviene quasi sempre e quasi dovunque nel Mezzogiorno, la parte del leone è toccata all'Estrema Sinistra: la quale, dai 2000 voti circa del 1948, è passata a Martina Franca ai 2500 circa del 7 giugno 1953; e ora, in pochi mesi, ha guadagnato più di mille voti.

Non molto diverso è stato il comportamento del corpo elettorale di Laterza. Qui, fin dal 1949, l'amministrazione comunale era retta da una coalizione, della D. C. e delle Destre: come a dire una coalizione di «don Circostanza», per riferirci al classico modello dell'avvocato che truffava i «cafoni» di *Fontamara*. Perchè, quando D.C. e Destre si trovano insieme, vuol dire che è più retriva la prima, non che sono più progressive le seconde; e questa considerazione, oggi, vale per tutto il Mezzogiorno. Ora, la nuova amministrazione di Laterza, eletta l'8 dicembre, è socialcomunista. Possiamo confrontare i dati dell'8 dicembre anche con i dati delle elezioni politiche del 1948: l'Estrema Sinistra è progredita da 1868 voti a 2413; la D.C. è arretrata da 3045 a 2118 voti; M.S.I. e P.N.M. hanno guadagnato rispetto al 18 aprile 1948, ma hanno perduto rispetto al 7 giugno 1953; mentre, rispetto a quest'ultima data elettorale, la Estrema Sinistra e la D. C. hanno rispettivamente guadagnato e perduto un'altra frazione di voti.

Sembra dunque che il tranquillo ottimismo di recente manifestato dall'on. Togliatti sul risultato della penetrazione comunista, «che rimane e che si estende», affondi le proprie radici nella effettiva realtà del Mezzogiorno; i due episodi elettorali che abbiamo esaminato costituiscono infatti una verifica delle previsioni del *leader* comunista in una provincia tipica del Mezzogiorno contadino. Nella misura in cui possiamo assumere le elezioni supplementari di Martina Franca e di Laterza come «campioni» per misurare approssimativamente la tensione della situazione politica del Mezzogiorno, rileviamo oggi l'interdipendente sviluppo di tre tendenze: 1) una flessione delle Destre, il cui «momento» sta per passando, se non è già passato; 2) un recupero della D.C. nei confronti dei voti emigrati a destra il 7 giugno, non sufficiente però a compensare le sue ulteriori perdite a favore dell'Estrema Sinistra; 3) un rafforzamento costante di quest'ultima, che detiene il monopolio dell'iniziativa politica nell'organizzare i malcontenti. Questi malcontenti sono sempre più numerosi e indubbiamente si alimentano a una situazione generale che, per le spinte subite in senso conservatore, si è fatta sempre più pesante.

E' possibile metter termine a questo incremento dell'Estrema Sinistra? Molti squilibri e molti danni sono venuti alla vita politica nell'Italia meridionale dalla debolezza prima, dall'assenza ora dei cosiddetti partiti minori. Per difetto di forze d'equilibrio, attive e vigilanti, si sono irrigiditi ed esasperati i termini di vecchie antitesi, la vita politica si è ridotta a reazioni elementari: governo democristiano e opposizione comunista, estremismo di destra ed estremismo di sinistra, clericalismo e anticlericalismo, benestanti e nullatenenti. Non c'è da stupirsi, perciò, se le carte buone sono rimaste nelle mani dell'Estrema Sinistra e se sono state presto tarpate le ali riformiste della D. C.

Eppure, per certe sue tradizioni non ancora spente, il Mezzogiorno può sempre esprimere un movimento di opinione di democrazia radicale; un movimento che, se ben guidato, potrebbe organizzarsi in forme più efficienti e più moderne, anche perchè più spontanee, delle impotenti clientele che hanno costituito la fragile base di questo o quel partito minore. Semplici motivi di giustizia amministrativa e di giustizia fiscale, implacabile denuncia degli sperperi negli investimenti e del favoritismi nelle cariche di pubblica responsabilità, lotta contro la disoccupazione e la miseria senza nessuna concessione alla demagogia tradizionale, che ha imperversato durante questi anni, costruzione di scuole e di ospedali: queste sono esigenze intorno alle quali può essere suscitata una forte corrente d'opinione pubblica, possono essere raccolte forze nuove, può essere rotto il monopolio comunista dell'iniziativa politica. Ma tutto ciò non può venire da questo o quel partito minore isolato. Solo un «cartello» dei partiti minori può impedire che i risultati elettorali di Laterza e di Martina Franca diventino i risultati elettorali di tutto il Mezzogiorno. Certamente di ciò non hanno tenuto conto coloro che hanno arricciato il naso alla proposta dell'on. La Malfa per una stretta intesa politica fra i partiti minori.

Francesco Compagna

"Miss Universo" si sposa

La diciassettenne Christine Martel e Ronnie Marengo (a sinistra) si sposeranno domenica a Stockton in California. Ai due fidanzati è stato però rifiutata la licenza matrimoniale, perchè mancava il consenso scritto dei genitori della ragazza, che è minorenne. Naturalmente «miss Universo» ha provveduto subito a richiederlo. (Telefoto)

La strage nel cortile di una masseria di Capua

I due fratelli uccisi per una lite tra confinanti

Una lunga catena di odio e di vendetta all'origine del delitto - Altre 4 persone ferite - L'assassino vaga per le campagne armato di fucile

(Nostro servizio particolare)

Grazzanise, 6 gennaio.

Da due giorni i carabinieri del gruppo di Caserta battono le campagne per catturare l'agricoltore Biagio Mazzera responsabile di avere ucciso due fratelli, Flavio e Raffaele Abate e di avere ridotto in pericolo di vita un terzo in una tragedia accaduta lunedì sera, causando complessivamente due morti e quattro feriti nella lite fra due famiglie.

Ecco le cause e lo svolgimento dei fatti secondo le prime indagini. Da lungo tempo fra i Mazzera e gli Abate covava un aspro rancore, causato da un banale episodio: una pecora dei primi sorpresa a brucare in un fondo degli altri. Antonio Abate, il capo della famiglia, è un uomo assai temuto e noto per il suo carattere violento e irascibile. Perciò, non appena vide la pecora che pascolava abusivamente nel suo terreno, sorvegliata da un garzone dei Mazzera, lo investì insultandolo e percuotendolo a pugni, calci e randellate. Quando il ragazzo, pesto e piangente, si presentò alla fattoria del padrone, Biagio, tutti i Mazzera avvamparono per l'ira.

L'episodio ebbe un seguito. Infatti l'Abate incontrò in un viottolo la moglie di Biagio, in stato di avanzata gravidanza, e sempre per il fatto della pecora la offese e pare che la schiaffeggiasse, tirandole un calcio all'addome. Fu a questo punto che Biagio Mazzera si recò, solo e disarmato, alla fattoria degli Abate per chiedere soddisfazione. Nella lite seguitane, l'Abate senior lo colpì e nella selvaggia colluttazione nata gli strappò con un morso il lobo dell'orecchio sinistro.

Il quarto tempo della lotta scatenatosi fra le due famiglie si ebbe lunedì, allorchè tutti gli Abate (secondo un'altra versione, solo tre di essi) si recarono, armati di doppietta, alla casa dei Mazzera, la fattoria Brezza. Nell'abitazione vi era solo Biagio. Il primo ad impugnare la pistola fu il secondogenito degli Abate, Flavio, che puntò e premè il grilletto. L'arma si inceppò. Fulmineo, il Mazzera estrasse a sua volta il revolver sparando all'impazzata. Pochi secondi dopo, sull'aia insanguinata, vi erano due morti: Flavio, di 23 anni, e Raffaele Abate, di 20 anni, oltre a un loro terzo fratello, ferito.

Mentre il Mazzera, rientrato in casa, si armava di fucile e di cartucce e si allontanava per la campagna, la paurosa faida aveva un altro strascico. Infatti un quarto fratello degli Abate, Pasquale, s'incontrava nella piazza di Grazzanise con il fratello del Mazzera, Antonio, che, avendone intuito le intenzioni, spianava per primo il fucile colpendolo con una scarica alla coscia destra.

Antonio Mazzera è stato arrestato. Particolari misure, fra cui il sequestro di tutte le armi da fuoco, sono state predisposte dal maggiore dei carabinieri Acampora, per evitare che gli altri componenti delle due famiglie proseguano la guerriglia ponendo in pericolo la vita loro e dei contadini della zona.

c. g.

Colpisce a morte la sorellina nel maneggiare un fucile

Lecce, 6 gennaio.

Un bambino, giocando con un fucile carico, ha fatto partire inavvertitamente un colpo che ha ucciso la sorella più piccola. Il fatto è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio in un casolare di contadini, in contrada San Vito, nei pressi di Trepuzzi.

Mentre i genitori lavoravano nel podere il bimbo Mario Milanese, di anni 8, si impadroniva di un fucile da caccia rinvenuto in un ripostiglio. Nell'esaminarlo involontariamente premeva il grilletto. Un proiettile colpiva alla fronte la sorellina Filomena, di anni due, che si abbatteva al suolo cadavere.

Sul posto si è recato un magistrato per l'inchiesta.

Nella campagne francese

Suicida l'ultimo proprietario della «cascina maledetta»

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 gennaio.

Quale segreto ha portato con sè, togliendosi la vita il giorno di Capodanno, il contadino Paul Remont, che abitava a Gasny in una casa che gli abitanti qualificano «maledetta»? In quella cascina isolata un contadino belga venne rovinato, anni or sono, da un incendio nel quale perì tutto il suo bestiame; il suo successore venne ucciso da un toro e nel febbraio 1953 tale Henri Perrot vi fu assassinato a coltellate; infine, cinque giorni fa il contadino Paul Remont, suocero dell'ucciso, si toglieva la vita avvelenandosi con un prodotto contro i topi.

Anche questo suicidio ha origine del resto nel dramma che costò la vita ad Henri Perrot. Questi aveva appunto sposato la figlia del Remont e abitava con lui nella «cascina maledetta». Le liti fra suocero e genero erano frequenti. Una sera dello scorso anno i due, dopo una solenne bevuta, litigarono ferocemente e si affrontarono con la forca. La gente li separò. Ma l'indomani Henri Perrot era trovato morto, col cuore trafitto da due coltellate.

Quando i gendarmi si presentarono alla cascina per le indagini, Paul Remont si accusò del delitto, ma venne poi rimesso in libertà provvisoria: egli aveva ritrattato la confessione e il fattaccio doveva avere l'epilogo in Corte d'Assise fra pochi mesi. Ognuno era convinto del resto che il Remont fosse innocente e in paese si sospettava invece la figlia che, dopo la morte del marito e l'arresto del padre, aveva venduto tutte le sue terre ed era andata a vivere a Vernon con un altro uomo.

Ora anche il Remont è morto. Ma la polizia vuole mettere ugualmente in chiaro il mistero della «cascina maledetta».

m.

Sottrae il portafoglio a un agente in borghese

Firenze, 6 gennaio.

Un giovane ladro ha commesso l'imprudenza di derubare un agente in borghese ed ora si trova in carcere. E' il 11enne Giovanni Bianchini Rambaldi che aveva sottratto il portafogli all'agente Ciro Errico su una vettura del direttissimo 40, nel tratto Arezzo-Firenze. Accortosi del furto, il poliziotto ha passato in rassegna le persone che per un motivo o per l'altro gli si erano avvicinate e ha potuto così identificare il ladruncolo prima che il treno giungesse alla stazione di Firenze.

Dopo più di due giorni ha cessato di nevicare nell'Alta Italia

Si lavora per riattivare il traffico stradale e ferroviario

Due paurosi incidenti in *Lombardia*: uno spazzaneve contro un pulman di operai, con 15 feriti e una corriera che si rovescia - Presso *Udine* una valanga uccide uno spalatore - In *Piemonte* la situazione si va normalizzando

Milano, 6 gennaio.

Quasi in tutta la Lombardia la neve ha cessato di cadere. Il traffico ferroviario è stato ripristinato su gran parte della rete che si irradia da Milano; solo i convogli provenienti dal Meridione giungono con ritardo. L'ingombro degli automezzi bloccati dalla neve rende ancora impraticabili specialmente la via Emilia e la strada dei Giovi, dove il traffico è paralizzato. Per disincagliare macchine nei tratti di Casalpusterlengo è stato necessario l'impiego di mezzi pesanti cingolati. Un grave incidente è avvenuto a San Giuliano Milanese, dove un grosso spazzaneve motorizzato si è scontrato con una autocorriera su cui si trovava una quarantina di persone, quasi tutti operai che da lunedì si trovavano prigionieri in quella zona ed erano diretti a Milano. La corriera è rotolata dalla scarpata, andando pressochè distrutta. Una quindicina di passeggeri riportavano ferite, tutte di lievi entità.

Un altro pauroso incidente è avvenuto stamane a Cesano Maderno: un grosso autopulman carico di operai era diretto a Seveso: slittando sul terreno gelato, sbandava rovesciandosi. Un solo passeggero è rimasto ferito: è il 45enne Alberto Molino, da Copreno, che ha riportato la frattura d'una spalla.

A Cremona oggi ha ancora nevicato: la città e le campagne sono coperte da quasi un metro di neve. La situazione quindi non è migliorata. Le strade provinciali sono ancora chiuse al traffico. Da molti autocarri in sosta da due giorni è stato scaricato il bestiame affamato e assiderato: numerose mucche e maiali sono morti per il freddo. Un convoglio della linea ferroviaria per Soncino è rimasto bloccato. In città scarseggia il latte, che giunge dalle stalle della campagna su slitte trainate da cavalli. Quasi introvabile la verdura. La popolazione si è allarmata e affolla i negozi per far provviste temendo un rialzo dei prezzi. Numerosi crolli sono avvenuti in città e in provincia. Il capannone di una rimessa si è schiantato sfondando gli automezzi in sosta. I funerali avvengono in modi stranissimi: se ne è visto uno con la cassa posta su un trattore.

Alle 14 la nevicata a Piacenza è finita. La circolazione sulle strade per Milano e Torino è parzialmente ripristinata. Sulla statale Milano-Brescia, fra Treviglio e Caravaggio dieci vetture si sono scontrate; altre quindici sono uscite di strada, quattro delle quali sfasciandosi. Si lamentano tre feriti.

Anche nel Veneto non nevica più. Presso Udine però si è verificata una grave sciagura. Una grossa valanga di neve e terriccio è caduta poco prima di mezzogiorno dal monte Porgait sulla strada ove 12 operai stavano spalando la neve. Mentre gli altri riuscivano a porsi in salvo, il cinquantenne Clemente Filippin è rimasto travolto e ucciso. Tre compagni, nel tentativo di ricercarne il cadavere, per poco non precipitavano in un burrone.

Cinque gradi sotto zero nel Polesine, dopo la nevicata. La statale Rovigo-Ferrara è riattivata al traffico e così pure la provinciale Rovigo-Adria. Oltre 300 automezzi sono stati liberati dai vigili del fuoco. Nel Delta la mareggiata ha continuato ad infuriare, però con minore intensità e la situazione nelle zone allagate di Forti, Pellestrina, Maddalena, Bonelli Levante e Polesine Camerini è lievemente migliorata. Il livello dell'acqua si mantiene sui 90 cm. di altezza. Un vento gelido spira con raffiche di 50-60 chilometri orari. Duecento persone fra donne e vecchi sono stati sgomberati dai tre paesi, mentre squadre di operai lavorano per tamponare le falle nell'argine del Po di Pellestrina.

In talune località dell'Emilia la neve cade ancora: sull'Appennino ha raggiunto i due metri di altezza. Diversi paesi presso Modena sono isolati. Gravi danni si segnalano nei comuni di Bomporto, Ravarino e Bastiglia, a causa di frane e valanghe. In località Savignano nella Bassa, il torrente Tiepido è straripato in tre punti, per l'accumularsi lungo il suo corso di ostruzioni di ghiaccio. Un gruppo di case è stato raggiunto dalle acque. Un metro d'acqua copre numerosi campi. Il birocciaio Gherardo Cavani, di Modena, d'anni 67, è morto accanto al suo cavallo, per assideramento.

La temperatura a Bologna si mantiene sui 3-4 sottozero. In città l'opera di sgombro della neve (che ha cessato di cadere solo stamane) è risultata assai inadeguata, soprattutto per la mancanza di manodopera. Dopo una faticosa mobilitazione sono stati raccolti soltanto 1600 spalatori, una metà impiegata sui tre scali ferroviari e l'altra nelle vie del centro.

Gli spartineve all'opera sulle strade piemontesi

Dopo oltre 54 ore continue, finalmente non nevica più. Anche il vento, che aveva sferzato il Piemonte, è andato man mano scemando; ed il freddo si va facendo meno rigido. Ovunque si lavora per ripristinare il traffico sulle strade e per sgomberare le vie cittadine dai cumuli di neve. La situazione tende a normalizzarsi: a meno che non abbiano ragione i meteorologi, i quali prevedono nuove recrudescenze del maltempo e nuove nevicate.

Ad Asti la neve si è fermata sui 70 centimetri in città. In provincia prosegue il duro lavoro dei pochi spartineve disponibili. Stamane la Croce Verde era chiamata a Celle Enomondo, per portare ad Asti una contadina che doveva essere ricoverata d'urgenza all'ospedale. La autoambulanza non ha potuto raggiungere il paese, bloccato dalla neve alta più di un metro. L'ammalata ha dovuto essere adagiata su una slitta e trascinata al piano da robusti giovanotti.

Un grave incidente è avvenuto presso Alessandria, a Valle San Bartolomeo: un'automobile guidata dal commerciante Giuseppe Ponzone di 33 anni, con a bordo il ventenne Gabriele Maestri è uscita di strada per il terreno ghiacciato. Nel ribaltamento il Ponzone ha riportato la frattura di una spalla e ferite multiple. In città i filobus hanno ripreso il normale servizio; il termometro segna 4 gradi sotto zero.

Da Acqui giungono notizie ottimistiche, dopo quelle gravi di ieri. Gli spartineve hanno potuto aprire le rotte su tutte le strade della Valle Bormida: la Acqui-Savona è transitabile però soltanto fino a Spigno Monf. e la Acqui-Genova fino al Turchino. Libere al transito sono la Acqui-Nizza e la Acqui-Alessandria. I comuni di Ponzone e Sassello sono ancora isolati. In città si misurano 95 cm. di neve.

Nel Casalese la neve è caduta con minimi di 97 cm. e massimi di 132 cm. La sospensione degli autoservizi è totale e si prevede che continuerà anche oggi. Normalizzati i servizi ferroviari. Fra Mirabello e San Salvatore la statale che mette in comunicazione la Valle d'Aosta e il Vercellese con la camionale per Genova, è ancora interrotta. Da oltre 60 ore si lavora per riaprirla al traffico e liberare numerosi automezzi sorpresi dalla bufera, che ha provocato cumuli di due metri. In città lo sgombero della neve procede a rilento per carenza di spalatori, dovuta al disaccordo fra questi e il Comune sul compenso giornaliero.

Dopo la neve e il gelo, il Novarese è stato avvolto nel tardo pomeriggio da una fitta nebbia. Sulle strade il traffico continua a svolgersi, ma con difficoltà. Nel tardo pomeriggio le nubi che ancora gravavano sul Biellese sono state spazzate via da un leggero vento di tramontana, che però ha causato un sensibile abbassamento della temperatura: in alcuni punti della città questa sera il termometro segnava meno 4 gradi. Numerosi incidenti stradali, a causa del gelo che ricopre le strade: ma nessuno di grave entità.

Nella Valle d'Aosta, nonostante la nevicata (che però è stata di minime proporzioni) e malgrado le strade tenute rigorosamente sgombre, la Befana non ha richiamato sui campi sciistici una folla di eccezione. Tuttavia Gressoney, Cervinia, La Thuile, Courmayeur e le località minori, registrano numerosi turisti anche stranieri.

Anche nell'Italia centrale comincia a cadere la neve

Pesaro, 6 gennaio.

Da questa notte nevica su tutta la provincia di Pesaro. Sui primi contrafforti appenninici la neve raggiunge i 20 centimetri. Alcuni incidenti stradali non hanno avuto gravi conseguenze.

Anche nel *Riminese* la neve ha cominciato a cadere, accompagnata da un rigido vento di tramontana. La viabilità non risulta per ora impedita.

Dalle 18,30 di questa sera nevica abbondantemente nell'*Anconetano*. Dopo circa tre ore, nella zona pedemontana la neve misurava già oltre 20 centimetri di spessore.

Le previsioni del tempo

A causa della persistenza di una zona di bassa pressione sull'Italia, il tempo si manterrà perturbato su tutte le regioni. Ovunque si avrà quindi cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse che assumeranno carattere nevoso sugli Appennini al disopra degli 800 metri e localmente sulla Val Padana. Tuttavia, sulla Sardegna, sul Veneto, sulla Sicilia e regioni dell'alto e medio versante tirrenico si verificheranno nel corso della giornata locali schiarite. Temperatura in leggera diminuzione sulle regioni centro-meridionali; stazionaria su quelle settentrionali. Molto mossi il basso Tirreno, i mari di Sicilia, lo Jonio, il Canale d'Otranto e l'alto Adriatico; da mossi a poco mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—5,8	1,8	Pescara	1,8	6,7
Trento	—1,8	2,2	L'Aquila	0,2	6
Torino	—5,6	0,1	Roma	3,6	7,9
Milano	—2,2	—1	Napoli	3,7	9,4
Venezia	—5	0	Bari	3,4	12,2
Trieste	—5,2	0,2	Potenza	0,6	4,4
Genova	0,8	3,2	Reggio C.	6,4	14,4
Bologna	—3,4	1,6	Palermo	6,5	13,5
Pisa	3,2	8	Messina	8,5	13,2
Firenze	2	7	Catania	3	13,6
Perugia	—0,4	2,8	Sassari	2	6,4
Ancona	—0,7	6,5	Cagliari	1,3	9,7

Il maltempo ha sospinto la selvaggina sulla Riviera

Movimentato viaggio sul colle di Cadibona di un taxi con una partoriente a bordo

Numerosi stormi di uccelli, per sottrarsi al maltempo, hanno invaso il cielo della Riviera Ligure, cadendo sotto il tiro dei cacciatori appostati sulle spiagge. (Telefoto)

Genova, 6 gennaio.

Dopo l'abbondante nevicata oggi verso mezzogiorno, a *Genova*, il tempo si è messo al bello, ma la temperatura si è mantenuta rigida. Lunghi tratti della camionale per Genova sono stati sgomberati nel settore centrale, permettendo il traffico, anche senza catene, delle vetture leggere. Per gli altri automezzi occorrono invece le catene. Queste sono necessarie sui Giovi e sul Bracco, dove non è ancora consentito il passaggio degli automezzi pesanti.

Stormi di selvaggina, ricacciata dalle nevicate sulla Riviera, ha trovato temporaneo riparo fra gli scogli. Ma i cacciatori l'hanno subito stanata, e dalla spiaggia hanno aperto il fuoco in grande stile, facendo una vera e propria ecatombe.

L'ondata di maltempo abbattutasi su tutta l'Europa è passata senza che a *Sanremo* sia caduto un solo fiocco di neve. Quella odierna, anzi, è stata una splendida giornata di sole, tanto che l'orchestra municipale ha potuto tenere il concerto all'aperto alla presenza di numerosa folla.

Con l'entrata in funzione degli spartineve cingolati sono stati ripristinati i collegamenti fra *Savona* e Altare, Mallare e Pallare, bloccati dalla neve. Tutti i Passi alpini delle strade di comunicazione con il Piemonte, ostruiti dalla neve, sono stati riaperti al traffico per gli automezzi leggeri. Anche il Passo di Cadibona è stato sgomberato verso le ore 13 di oggi ed il transito è possibile per ora solo agli automezzi leggeri.

Un'auto è stata trasportata di peso per un lungo tratto, tra la neve, per consentire a una partoriente di raggiungere l'ospedale. Soltanto una macchina è riuscita a valicare ieri il Colle di Cadibona: l'impresa, particolarmente difficile e rischiosa, è stata compiuta dall'autista di piazza Luigi Cavallero che, con il suo tassì, ha trasportato la signora Aurora Negro-Querato, residente a Cengio, per la quale si era reso necessario un intervento chirurgico che le facilitasse l'imminente parto. La macchina era giunta faticosamente fino alla galleria di Altare e sarebbe rimasta bloccata dalla neve se una quindicina di cantonieri dell'A.N.A.S. e alcuni volenterosi non avessero liberato in tutta fretta un tratto di strada permettendo al tassì di proseguire per alcuni metri. Vista però l'inutilità del primo tentativo (la neve era alta circa tre metri), gli uomini sollevavano addirittura la macchina trasportandola di peso, a più riprese, fino all'imbocco della galleria. Dall'altro lato un automezzo della polizia stradale, debitamente attrezzato, ha preceduto il tassì liberando la strada dalla neve. La partoriente ha potuto così essere ricoverata in tempo in clinica.

Morta per assideramento

Saluzzo, 6 gennaio.

Mentre in ambulanza veniva trasportata all'Ospedale civile, decedeva certa Caterina Barra di 40 anni, residente nella nostra città in via Rifreddo.

La poveretta, dedita all'alcoolismo, non era stata vista durante tutto il giorno dai vicini di casa. Allarmati, essi telefonavano alla Croce Rossa che giungeva con l'ambulanza. La Barra veniva trovata nella sua stamberga completamente nuda, su un giaciglio di paglia e ormai in fin di vita. All'ospedale i medici concordemente hanno dichiarato che la morte della donna era dovuta ad assideramento.

Dado Ruspoli vuol sposare un'attrice della televisione

Il principe romano intende iniziare divorzio dalla marchesa Blanc - Il cugino Mario fidanzato con Vivi Gioi

Roma, 6 gennaio.

Si riparla di Dado Ruspoli. Se, grazie all'amnistia, il procedimento in corso per la nota faccenda dell'oppio è stato archiviato, tuttavia il giovane principe romano ritorna alla ribalta, oggi, per una questione di cuore.

Sarebbe sua intenzione, si dice, sposare Gianna Segale, giovane attrice del cinema e della televisione, con la quale lo si vede continuamente per Roma. Tempo fa abbiamo riferito che Dado Ruspoli era interessato alla produzione di un filmetto d'avanguardia del quale la «stellina» ventenne era protagonista. Fin d'allora, e cioè dalla primavera scorsa, i due avevano intrecciato l'idillio.

Gianna Segale, milanese di origine, è una ragazza piccolina, bellissima di volto, dolcissima di modi, e il giovane patrizio se n'è invaghito al punto di decidersi alla separazione dalla moglie, la diciannovenne marchesa Francesca Blanc. Egli avrebbe dato l'incarico ad un legale milanese, specialista di divorzi, di prendere in esame la questione, assai complicata dalla causa di interdizione intentatagli dal padre e tuttora pendente davanti alla magistratura.

E' nota, però, l'estrema cautela dei giudici in questa delicata materia ed è probabile che non si giunga all'interdizione del giovane principe, il quale ha opposto all'accusa di sperpero massaggi dal padre le prove di avere speso unicamente le proprie rendite senza per nulla intaccare il capitale. Il magistrato potrà quindi, come massimo, giungere all'inabilitazione, che metterebbe il Ruspoli sotto l'egida di un curatore, intesa appunto ad impedirgli ogni dissipazione. In tale situazione, seppur pregiudicata nel merito, una causa di separazione dalla moglie potrebbe essere da lui intentata. Ed anzi, la principessa Blanc Ruspoli avrebbe manifestato l'intenzione di separarsi dal consorte fin dal tempo delle note vicende dell'oppio. La separazione consensuale darebbe modo in seguito al giovane patrizio di effettuare le nozze con la Segale.

L'aura matrimoniale spira, in questi tempi, per tutti i Ruspoli: anche il cugino di Dado, Mario Ruspoli, si è di recente fidanzato con Vivi Gioi. Don Mario (del quale i giornali si occuparono ampiamente, l'anno scorso, in occasione del clamoroso processo intentatogli in Svizzera) è scapolo e perciò libero di contrarre il progettato legame con l'attrice. Ma, a sua volta, Vivi Gioi, già coniugata, sta aspettando che la Corte d'Appello le accordi la delibazione della sentenza di divorzio dal primo marito, ottenuta mesi fa a San Marino. Se l'esito della causa sarà favorevole l'attrice e Mario Ruspoli potranno almeno sposarsi all'estero.

a. n.

L'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

in occasione del primo centenario della sua fondazione (1854-1954) continuando nel REPARTO TESSUTI VIA S. FRANCESCO D'ASSISI 13 - TORINO la sua GRANDE VENDITA di

TELERIE e BIANCHERIE a PREZZI IMBATTIBILI

sorretta ogni giorno più dalla crescente simpatia del pubblico consumatore che ne affolla il Magazzino e dall'appoggio delle più potenti Industrie produttrici del Ramo Tessile,

inizia con oggi una

COLOSSALE FIERA del BIANCO

durante la quale verranno posti in vendita nuovi articoli a

PREZZI ANCORA FORTEMENTE RIBASSATI

ECCONE QUALCUNO:

TENDINE colorate 60 cm.	L.	59 il metro
ASCIUGAMANI concorrenza	»	89 cad.
POPELINE per camicie uomo	»	139 il metro
GUIDE PASSATOIE per scale, corridoi, ecc.	»	195 il metro
COPERTE pesanti per lettino	»	498 cad.
SERVIZI TAVOLA colorati per 6 pers.	»	699 cad.

CONTINUA INOLTRE ININTERROTTA LA VENDITA DEI SEGUENTI ARTICOLI:

PANNOLINI, uso lino	L.	50 cad.
STROFINACCI a quadri	»	50 cad.
TOVAGLIOLI candidi tavola	»	70 cad.
MADAPOLAM bianco e colorato	»	92 il metro
ASCIUGAMANI spugna	»	99 cad.
MADAPOLAM stampato biancheria	»	125 il metro
SCENDILETTO Bajadera	»	140 cad.
FEDERE puro cotone	»	145 cad.
FANTASIE stampate vestaglie	»	150 il metro
MOLLETTONI colorati pesanti, flanella	»	175 il metro
TRALICCIO materassi 100 cm.	»	175 il metro
TOVAGLIATO colorato 140 cm.	»	289 il metro
SATIN colore trapunte 130 cm.	»	299 il metro
TELA cotone lenzuola 240 cm.	»	470 il metro
TAGLI m. 3,50 POPELINE camicia	»	499 il taglio
CUSCINI lanetta	»	499 cad.
LENZUOLA una piazza orlo a giorno	»	550 cad.
COPRILETTI bianchi e colorati	»	899 cad.
LENZUOLA due piazze gemelli orlo a giorno	»	1190 cad.
MATERASSI confezion. lanetta 10 kg.	»	2500 cad.

e mille e mille altri articoli sulle stesse basi di

PREZZI INCREDIBILI

MIGLIAIA DI CATALOGNE di pura lana e TRAPUNTE IMBOTTITE a prezzi imbattibili

Telerie cotone, miste, lino, cretonne, camicerie, lenzuola, coperte, copriletti, catalogne lana e altro, scendiletti, tele canapa. Servizi. Pelle uovo, asciugamani, ecc.

Madri di famiglia - Impiegate - Operaie - Massaie - Enti Istituti - Pensioni - Collegi - Alberghi - Rivenditori, affrettatevi ad approfittarne.

E' giunto per tutti il vero momento dell'acquisto! I primi, naturalmente, saranno i meglio serviti.

VENDITA APERTA A TUTTI INDISTINTAMENTE

VISITATE le nostre VETRINE

SEMPRE PALLONCINI IN REGALO

Condizioni specialissime per rivenditori

Un'antica "tecnica,, che torna in auge

Guarire lo strabismo con la «ginnastica oculare»

La sua efficacia è assai contestabile invece nella cura della miopia

Parigi, gennaio.

E' possibile migliorare con la «ginnastica oculare» certi difetti della vista? Si possono certamente attenuare, se non guarire, alcuni di essi, per esempio lo strabismo; ma la sua efficacia è assai più contestabile nella cura della miopia, e molte delle tecniche oggi in uso sono nient'altro che ciarlataneria.

Tale «ginnastica» ha, infatti, per oggetto due categorie di deformazioni molto diverse l'una dall'altra: gli strabismi e le miopie.

Lo strabico è colui che è guercio. Cercando di fissarlo negli occhi, ci si accorge subito che uno solo dei due occhi fissa: sempre lo stesso o, più di rado, alternativamente quello destro o quello sinistro.

Ma, contrariamente a un'opinione comune, lo strabismo non è un semplice difetto della vista; esso interessa il meccanismo cerebrale della visione. Normalmente, infatti, le due retine ricevono due immagini, la cui sovrapposizione avviene nel cervello (tale sintesi è necessaria per la visione binoculare). Nello strabismo, la fusione delle due immagini non si effettua più.

Qual è dunque la causa di questo difetto? Talora semplicemente la cattiva visione d'un occhio (e in questo caso gli occhiali possono ristabilire l'equilibrio); talaltra i due occhi hanno sensibilmente la medesima visione (che può essere buona), ma il soggetto si serve soltanto di un occhio alla volta (è quel che gli specialisti chiamano lo «strabismo alternante»). In altri casi, un solo occhio, sempre il medesimo, è utilizzato per fissare gli oggetti, mentre l'altro resta inutilizzato; lo strabismo è «fissato», la visione «neutralizzata» da un lato; l'occhio inutilizzato vien detto «ambliope».

C'è dunque un difetto della funzione, un'incapacità del cervello di compiere la sintesi delle due immagini ricevute dalla retina.

La «ginnastica oculare» si propone di sostituire alle cattive abitudini visive abitudini buone, creando, per mezzo della ripetizione di esercizi semplici, un riflesso condizionato.

Tentata per la prima volta cento anni or sono, tale tecnica era poi stata abbandonata, in considerazione delle difficoltà e della durata della cura. Dopo la guerra, gli Anglosassoni l'hanno ripresa, aiutandosi con apparecchi ingegnosi, e con risultati spesso notevoli, talora ottimi.

In che consiste l'«ortottica», come viene ora chiamata? Non solo nel rimettere a posto l'occhio deviato, obiettivo estetico tutt'altro che trascurabile, ma soprattutto nel ripristinare nel guercio il normale funzionamento motore e sensoriale dei suoi due occhi.

Per obbligare il paziente a servirsi dell'occhio deviato, si pratica, anzitutto, l'occlusione assoluta dell'occhio «buono». Penosissima i primi giorni, essa non tarda a diventare sopportabile; inoltre, l'acuità visiva dell'occhio così obbligato a «lavorare» può crescere. Stimolazioni luminose della «macula», ossia del punto della retina dove la visibilità è massima, possono accelerare il miglioramento.

In un secondo tempo, ci si sforza di rendere «normale» la corrispondenza delle percezioni della retina e di lottare contro la tendenza alla neutralizzazione di uno degli occhi. In un terzo stadio della cura, si mira a educare la visione binoculare, cercando di ottenere anzitutto una percezione maculare simultanea (ossia, che l'atto visivo dei due occhi si effettui nello stesso istante); poi, la «fusione» delle due immagini, così che esse siano perfettamente sovrapposte; infine, la visione stereoscopica ossia la percezione del rilievo.

La cura ortottica dura in certi casi parecchi mesi, ma permette talora da sola la guarigione dallo strabismo. Quando diventa necessario un intervento chirurgico, essa lo prepara, ridando anzitutto al paziente la visione normale di entrambi gli occhi.

Tale, molto schematizzato, l'effetto degli esercizi di rieducazione oculare. Quanto più presto essi vengono intrapresi, tanto maggiori sono le loro possibilità di successo. D'altronde, anche sul piano psicologico e sociale, c'è tutto l'interesse di eliminare nel bambino una deformazione antiestetica di cui esso soffre. La «ginnastica» può essere iniziata appena il soggetto è capace di sostenere un'attenzione continua per dieci o quindici minuti, ossia all'età di quattro o cinque anni.

Nella miopia, invece, i risultati della «ginnastica oculare» sono molto controversi e discussi. Molti oftalmologi sostengono, infatti, che solo di rado essi hanno osservato un aumento dell'acuità visiva che fosse dovuto alla pratica d'un esercizio qualsiasi. I risultati positivi segnalati dai pazienti si spiegano, a loro giudizio, col fatto che molti miopi portano lenti troppo forti e che, rieducandoli, si può facilmente ricondurre la loro miopia al suo livello reale. E' indubbio, inoltre, che, — creando un ambiente favorevole, un «clima» psicologico ottimistico, — si riesce a convincere certi miopi, le donne soprattutto, che essi possono vedere, anche senza occhiali, mentre, in realtà, la loro acuità visiva non è migliorata.

Un esperimento — che verteva su cento pazienti assoggettati per un anno a diversi metodi di rieducazione visiva — è stato effettuato di recente da un riputato istituto americano di oftalmologia. Esso ha permesso di accertare un miglioramento solo nel 6 per cento dei casi; ossia, ha dimostrato praticamente la inefficacia di tali metodi di cura.

Segnaliamo tuttavia, per il loro interesse dottrinale e pratico, i lavori effettuati in un centro ospedaliero parigino: essi hanno condotto alcuni medici e psicologi a ritenere che nella visione intervengano fattori psicologici (cfr. *Les cahiers de Bichat*, Paris, 1953). Mediante una cura di cinque mesi, in ragione di una seduta alla settimana, così hanno ottenuto un aumento del potere visivo in 124 miopi.

Ma una cura psicologica non è più «ginnastica oculare». Gli effetti di quest'ultima nei miopi dipendono indubbiamente, nella maggior parte dei casi, dalla credulità del paziente e dalla forza di persuasione del guaritore.

H. Fiessinger

Copyright de «Le Monde» e, per l'Italia, de «La Stampa»

Due scosse di terremoto avvertite ad Ascoli Piceno

Ascoli Piceno, 6 gennaio.

Due scosse di terremoto sono state avvertite questa mattina ad Ascoli: la prima, assai breve, alle ore 3 e 3 minuti per la durata di due secondi; la seconda, più forte, si è verificata alle 4,20 in senso sussultorio ed ondulatorio ed è stata classificata nel 3° grado della scala Mercalli. Le scosse sono state avvertite da pochi e la popolazione non ha abbandonato le abitazioni.

Dalla porta al piano terreno hanno fatto irruzione i banditi

La brigantesca impresa di Pinerolo nel racconto delle vittime

Per tre ore i rapinatori spadroneggiarono nella casa

Il figlio del Lasagno colpito con il calcio della rivoltella e la madre ferita a una gamba - Nessuna pietà per un giovane infermo e per la piccola Elda di soli otto anni - Alcuni fermi: identificato il capo della banda?

In primo piano la famiglia Lasagno, dopo l'aggressione

(Nostro servizio particolare)

Pinerolo, 6 gennaio.

Enorme impressione ha destato in tutta la zona di Pinerolo la notizia della brigantesca rapina avvenuta l'altra notte. Ulteriori particolari abbiamo appreso stamane dalla viva voce delle vittime: Francesco Lasagno, di 83 anni, il vecchio capo-famiglia, era ancora inebetito dal terrore e continuava ad alzare meccanicamente le mani in segno di resa. Delfino Lasagno, di 55 anni, ci ha mostrato il labbro superiore spaccato dal calcio della pistola di uno dei briganti. Francesco Lasagno, di 20 anni, racconta come venne trovato a letto indisposto e legato ed imbavagliato con cinghie e sciarpe. Irma Lasagno, giovine e bella sedicenne, è l'unica che ha ricevuto qualche cortesia dai rapinatori, mentre la madre Adelina Trucco in Lasagno che, ignara di quanto accadeva al piano inferiore, stava riscaldando il letto alla più piccolina delle sue figliole, fu picchiata e ferita ad una gamba. Il dott. Triberti, medico dell'ospedale civile di Pinerolo, le ha riscontrato contusioni con ematoma ed escoriazioni alla gamba sinistra ed un altro largo ematoma, per compressione, dietro l'orecchio sinistro. Infine anche la piccola Elda, di 8 anni, ha raccontato la sua personale avventura. La bimba, sola nella stalla, stava pregando quando si sentì brutalmente afferrare da uno dei banditi, che premutale una mano sulla bocca, la portò di peso in cucina lasciandola con le labbra e la lingua sanguinanti.

I tre malviventi, dall'apparente età di 20-25 anni, uno col volto completamente ricoperto da un fazzoletto rosso e gli altri da passamontagna grigi, dovevano conoscere bene la località e la casa poichè è impossibile per una persona non pratica giungere, di notte, con la mulattiera completamente coperta dalla neve, in luogo così solitario ed impervio. Conoscevano la casa, la famiglia e tutti i componenti, poichè irrompendo nella cucina subito si accorsero che [illegible] tre persone. Infatti, mentre uno spingeva i due capi-famiglia e la figlia maggiore con il volto contro il muro e le mani in alto, un altro si slanciava al piano superiore dove malmenava la madre e la trasportava di peso al piano di sotto. Risaliva quindi per la scaletta esterna, imbavagliava e legava il figlio ventenne e ritornava sotto dove cercava e scovava la più piccola nella stalla, e anche questa costringeva, con le mani in alto, contro il muro della cucina.

Intanto il cane abbaiava furiosamente, ma i banditi non se ne preoccuparono, essendo certi che nessuno sarebbe accorso fin lassù. Finita la prima parte della criminosa impresa i tre energumeni, che parlavano un po' in tedesco, un po' in italiano ed un po' in piemontese, apostrofavano i Lasagno: «Dove sono i soldi?». E poichè la risposta non fu immediata, si avventarono sul Delfino colpendolo sulla bocca col calcio della rivoltella: «Parla o ti facciamo fuori».

Il Delfino, terrorizzato, rispose: «Sono sopra, vi accompagno», mentre di rincalzo la moglie supplicava: «Prendeteci tutto, ma lasciateci la vita». Il vecchio e la piccola guardavano con gli occhi sbarrati senza poter parlare, mentre il povero ammalato rantolava, stretto nelle cinghie che gli impedivano persino di respirare.

«Siamo gentili, facciamo tutto da noi, non scomodatevi e soprattutto non voltatevi e non abbassate le mani». Detto questo, quello che sembrava il capo uscì, lasciando uno dei suoi uomini col mitra puntato contro gli infelici e disponendo il secondo fuori della porta a far da palo.

Salito al piano superiore, il capo dei banditi sfondava un armadio impossessandosi della cassetta metallica in cui erano contenuti seicentomila lire in contanti e altre due milioni di valori. Non contento perquisiva quindi tutta la casa arraffando quanto di valore poteva essere asportato. Perfino il portamonete dei bambini con pochi spiccioli; perfino un uovo di pasqua di metallo che la bimbetta teneva stretto sul cuore. Per tre ore, sicuri di loro, padroni della situazione, i tre banditi rimasero nella casa, preoccupandosi, con malvagia cortesia, di disinfettare i feriti e il vecchio all'estremo delle forze.

Poi un'ultima raccomandazione: «Non uscite di casa per tutta la notte, poichè il primo che aprirà la porta sarà steso cadavere a colpi di mitra». Quindi uscirono tranquilli. La famiglia rimaneva in piedi tutta la notte, vivendo ore di terrore nella paura, ad ogni rumore, che i banditi tornassero. Nella tarda ora del mattino, quando ormai la nevicata della notte aveva disperso ogni traccia, uno dei Lasagno scendeva dal parroco della frazione a consigliarsi, e poi si recava dai carabinieri a denunciare il fatto.

La reazione dei carabinieri è stata immediata; pattuglie si sono subito recate nella zona, alcuni fermi sono stati operati. Particolarmente drammatico è stato il confronto tra il rapinato ed uno dei fermati trovato in possesso di un fazzoletto rosso, tagliato al centro, in cui il Lasagno ha creduto riconoscere il fazzoletto del capo dei banditi. Sull'esito del confronto i carabinieri mantengono per il momento il massimo riserbo. **m. c. g.**

Scomparso da 3 giorni un peschereccio nel Tirreno

Era diretto a Porto Santo Stefano con tre uomini a bordo Lo hanno cercato invano aerei, elicotteri e navi

Livorno, 6 gennaio.

Da domenica un peschereccio è scomparso nel Mar Tirreno. Si tratta del «San Paolo» del compartimento di Viareggio, appartenente all'armatore Eberardo Orsi che abita a Viareggio in via Coppini. Il peschereccio, che era diretto a Porto Santo Stefano, è stato avvistato verso le 16,30 di domenica al largo di San Vincenzo. Da quel momento più nessuna notizia.

Motopescherecci sono partiti da vari porti alla ricerca del natante; e un elicottero e aerei collaborano nella perlustrazione esplorando la zona di San Vincenzo della Gorgona, e tutto l'arcipelago toscano, ma senza esito. Le ricerche sono rese più ardue dal fatto che il «San Paolo» — a bordo del quale sono tre uomini di equipaggio — è sprovvisto di radio.

Negli ambienti marittimi si spera ancora che il mare grosso provocato nell'alto Tirreno dal vento di terra abbia causato guasti alle macchine, e che il peschereccio sia alla deriva. E questa è l'unica probabilità di salvare i marinai. Fonogrammi sono stati inviati anche in Corsica, ma purtroppo hanno ottenuto risposta negativa. Le ricerche sono proseguite ansiosamente nella nottata.

Si vibra una coltellata alla presenza della madre

Roma, 6 gennaio.

Una ragazza è stata stamani protagonista di uno sconsiderato episodio. Si tratta della 20enne Liliana Di Stefano, la quale, avuta nella mattinata una violenta lite con la madre ad un certo momento, in preda ad un eccesso di esasperazione, afferrava un coltello e si vibrava un colpo prima che la madre, presente alla scena, potesse impedirlo.

Circa i motivi che hanno causato la lite e il gesto della ragazza, le vicine di casa ritengono che si tratti di un fidanzamento della giovane che la madre disapprovava. La ragazza si trova adesso ricoverata in ospedale in gravi condizioni.

Un settantatreenne muore per inedia e assideramento

Avigliana, 6 gennaio.

Un vecchio che per le sofferenze e le privazioni era da tempo ridotto ad una larva umana, è stato trovato stamane morto nel sottotetto in cui alcune persone caritatevoli gli permettevano di passare la notte. Il macabro rinvenimento è stato compiuto in una casa di S. Ambrogio, presso Avigliana.

Verso le 8, poichè il vecchio — il 73enne Giovanni Battista Crosa, originario di Rondissone — non dava segni di vita, i proprietari dello stabile decidevano di salire al sottotetto. Messo piede nel vano si fermavano però esterrefatti: lo sventurato giaceva stecchito sul suo misero giaciglio.

Chiamato con i carabinieri, il sanitario locale stabiliva che la morte dello sventurato risaliva alla sera prima. Essa era stata provocata da assideramento e inedia. Il Crosa, a cagione delle sue spaventose condizioni igieniche, era uso dormire completamente nudo affinchè i parassiti che infestavano i suoi abiti non gli dessero noia. Era pertanto inevitabile che dovesse rimanere vittima dei rigori di una di queste notti nevose, anche a cagione del suo stato d'indebolimento generale. Da giorni, infatti, non toccava cibo.

Il vecchio capofamiglia, di 83 anni, è ancora terrorizzato

La bella Otero citata in tribunale

Ha rifiutato di pagare la parcella al suo avvocato - "Vi ho spremuto come un limone e vi spremerò ancora,,

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 gennaio.

Un vecchio avvocato parigino, Maître Jean Gautier, ha tradotto in giudizio la «bella Otero», come la chiamavano molti anni or sono i suoi adoratori e il «tout Paris» sul quale essa regnava come una regina. La «bella Otero» ha oggi 84 anni, secondo quanto essa stessa ammette; fu l'amante del re Edoardo VII, Alfonso XIII, dello zar Nicola II, del Kaiser Guglielmo II, e di tanti altri uomini politici [illegible]. Dopo essere stata una delle donne più ricche del mondo, grazie ai doni ricevuti dai suoi amanti, dopo avere perso al gioco durante gli anni della sua celebrità una somma che essa valuta a 30 milioni di franchi-oro, cioè più di 15 miliardi delle nostre lirette attuali, si trovò ridotta nella più squallida miseria alla fine dell'ultima guerra, avendo sperperato poco per volta tutto il denaro ricevuto in eredità e venduto tutti i gioielli, tranne un cucchiaio d'oro massiccio, ultimo resto di un servizio di posate offertole dallo Zar di tutte le Russie, quando essa ballava al teatro di Mosca.

Quando tutti l'avevano dimenticata e si dibatteva fra mille difficoltà, un vecchio avvocato parigino — appunto Maître Gautier — andò in suo soccorso anni or sono e la salvò, a quanto egli dice. Il nome della «bella Otero» era di per sè un capitale, e Maître Gautier riuscì ad ottenere per la vecchia diva, da una personalità di Cannes, un primo sussidio di 100 mila franchi, poi una rendita mensile di 20 mila franchi, un contratto cinematografico e da un settimanale parigino una bella sommetta per una serie di articoli sulla vita della famosa donna. Oggi — afferma Maître Gautier — la «bella Otero» può contare, grazie a lui, su una rendita di circa un milione di franchi all'anno, e ciò, a suo parere, merita un compenso.

Questo compenso tuttavia Maître Gautier non avrebbe insistito per ottenerlo se la «bella Otero» non l'avesse offeso. Quando egli le chiese di essere pagato per tutti i passi da lui fatti e le lettere scritte con lo scopo di ottenere denaro, essa gli rispose: «Vi ho spremuto come un limone e vi spremerò ancora». Per dimostrarle che si sbaglia, Maître Gautier ha dunque citato la «bella Otero» dinanzi ai giudici di Nizza, chiedendole la somma di 40 mila franchi. E' una somma modesta, ma ciononostante la «bella Otero» l'ha rifiutata. Sostiene l'avvocato difensore che la sua cliente ha già ricompensato Maître Gautier con regali inestimabili, perchè non è possibile dare un valore a fotografie con dedica di illustri personaggi d'un tempo, monarchi, principi ecc.

I giudici di Nizza sono stati molto imbarazzati e hanno deciso di rimandare il verdetto alla settimana prossima.

m.

Per interessamento di Pella

Entrerà in clinica la bimba che ha un appetito insaziabile

Milano, 6 gennaio.

La bimba-fenomeno dall'appetito insaziabile sarà ricoverata a spese del Presidente del Consiglio, on. Pella, in una clinica romana, per interessamento della moglie dello statista. Il medico personale dell'on. Pella, prof. Eugenio Bernabeo, ha rilasciato al padre della bimba, Vittorio Barboni, un certificato col quale si ordina appunto il ricovero della piccola Luciana che sarà curata e con ogni probabilità guarita. Altre provvidenze sono state predisposte dal Presidente in persona per aiutare il Barboni a fronteggiare le spese che il caso patologico di Luciana impone alla sua famiglia la quale non riesce a mantenere il ritmo eccezionale del suo inesauribile appetito.

Tornato oggi da Roma, Vittorio Barboni ha riferito di essere stato ospite ieri l'altro, con la sua bambina, della mensa di casa Pella, e ha precisato che con Luciana, la moglie e gli altri figliuoli si trasferirà al più presto nella capitale, per stabilirvi il proprio nuovo domicilio: la signora Pella infatti gli ha dato assicurazione di trovargli casa e lavoro. Il giovane operaio di Casaletto Ceredano potrà anche soddisfare tutti i debiti che era stato costretto a fare presso i negozianti di alimentari del paese perchè Luciana mangiasse abbastanza, e ciò sempre per interessamento dei suoi illustri ospiti. Ma Vittorio Barboni spera che sua figlia possa essere curata, e finalmente guarita, perchè anche a Roma, con una occupazione più redditizia non riuscirebbe certamente, ha detto, a far fronte alle fameliche necessità di Luciana, che richiedono una spesa quotidiana di oltre cinquemila lire.

Venerdì la bimba-fenomeno con l'intestino di sei metri più lungo del normale andrà a Roma coi genitori per entrare nella clinica del prof. Bernabeo. Lo stesso Presidente della Repubblica, on. Einaudi, si è vivamente interessato allo strano caso dell'operaio lombardo e gli ha fatto pervenire la somma di 25 mila lire per aiutarlo a sanare il bilancio economico della sua famiglia.

Romanzesca vicenda all'esame della magistratura romana

A cinquant'anni ritrova la madre e chiede di essere riconosciuta

La gerente di una pensione sostiene di essere figlia di una baronessa - Il mistero di un deposito in banca e quello di una lettera

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 gennaio.

Non è, questa, la vicenda di un romanzo di Carolina Invernizio, ma una storia vera che i magistrati del Tribunale Civile di Roma stanno prendendo in esame. Protagoniste: due donne, la gerente di una pensione romana, Luigia Ceccurri, e la baronessa Enrichetta Carlotta Grabau.

L'inizio di questa storia praticamente coincide con un avviso della Banca Nazionale del Lavoro con il quale si dava comunicazione a Luigia Ceccurri che negli uffici di via Bissolati esisteva un deposito intestato a suo nome. Una comunicazione che sorprese la signora Ceccurri: gestiva da tempo una pensione in via Urbana, ma nè lei, nè suo marito avevano depositi in banca. Ed allora?

Un particolare strano

Cercò di indagare e venne a sapere che quel tal avviso si riferiva ad una cassetta di sicurezza di cui lei era solamente la beneficiaria, ma la intestataria la baronessa Enrichetta Carlotta Grabau. Ma questo nome per la signora Ceccurri, nata il 18 ottobre 1902, nella Maternità di via Ferruccio a Roma, diceva poco o nulla. Della sua infanzia, infatti, non sapeva gran chè, non aveva mai conosciuto i genitori. Senonchè andando indietro nel tempo con la memoria, Luigia Ceccurri ricordò un particolare piuttosto strano: nel richiedere per sposare il suo certificato di battesimo nel 1922, aveva notato la esistenza di quel nome accanto al suo: Grabau. Ma il mistero del deposito nella banca di via Bissolati non fu diradato nemmeno con questo particolare.

Passarono degli anni e si giunse così ad un giorno piuttosto importante per Luigia Ceccurri: il 4 settembre 1947 quando, preceduta da una telefonata, andò a visitarla una signora che si presentò come la contessa Ratti. Costei, visibilmente commossa, le spiegò che aveva avuto una bambina il 18 ottobre 1902 in una sala della Maternità in via Ferruccio e che aveva dovuto abbandonarla «perchè così aveva voluto il destino e la cattiveria degli uomini». Dopo aver detto questo la signora s'alzò, baciò la Ceccurri e si allontanò in fretta, non in modo però che qualcuno potesse notare che entrava in una villa di via Nazionale, la villa Grabau, dove insieme al fratello e alla sorella abitava la baronessa Enrichetta Carlotta Grabau, nata a Livorno il 20 [illegible] 1880.

La storia cominciava a diventare veramente interessante. Luigia Ceccurri, nel suo esposto alla Magistratura, ha spiegato che cercò di incontrarsi con la misteriosa signora, la vide di sfuggita un'altra volta nella chiesa di San Vitale e poi non avendo avuto più modo di incontrarla, le scrisse. Qualche giorno dopo ricevette una lunga lettera scritta a macchina, nella quale tra l'altro si diceva: «Mia cara figliola, forse tutto questo non lo meritavo. Ho ricevuto la tua lettera, però mi è stato difficile rispondere. Sono controllatissima e per questo ti prego di non telefonarmi, di non farti vedere al cancello, di non scrivermi e se mi incontri per la strada, fai in modo di non vedermi. Mi dici di venire a casa tua o in altro posto per parlare: ti ripeto ancora che ora è impossibile e che non posso. Comunque, mia cara, stai calma e tranquilla, ho fatto già molto per te e mi ci vuole ancora del tempo, un mese e forse più, per sistemarti fuori di Roma. Allora sarà facile vederti, mentre con la mia morte tutto sarà diverso e molto. Abbi fede e non pensare male di me. Non temo lo scandalo, ma solo quelli che mi stanno intorno a cagione delle mie proprietà. Sii buona, perchè hai di fronte a te una bella vita. Affettuosamente tua *M. E.*».

Vera, falsa, frutto della fantasia questa storia? La realtà è che il 18 ottobre 1950 Luigia Ceccurri chiese al Tribunale il riconoscimento della maternità nei confronti di Enrichetta Grabau. Si iniziò la indagine, ma la baronessa fece sapere ai magistrati che era malata, ed allora il Tribunale stabilì un sopraluogo alla villa Grabau. Ma quando i giudici si recarono sul posto, altro colpo di scena. La signora che si presentò qualificandosi come la baronessa Enrichetta Grabau non era la stessa che si era recata in casa di Luigia Ceccurri il 4 settembre 1947.

Un confronto decisivo

«Non è lei — spiegò la albergatrice — secondo me è la sorella». «Ma io, Enrichetta Grabau — replicò la signora — io non mi sono mai presentata come la contessa Ratti, non ho mai avuta una figlia, sono nubile e non conosco affatto Luigia Ceccurri».

Ed allora? Allora la Magistratura sta cercando di dipanare la matassa dopo che Luigia Ceccurri ha presentato un altro ricorso, a mezzo degli avvocati Ferruccio Casciolj e Tullio Martucci. Una storia piuttosto complicata, la cui conclusione dovrà venire tra qualche settimana: non è improbabile, infatti, che i giudici della I Sezione Civile del Tribunale vogliano vedere le due sorelle Grabau per poter stabilire, attraverso un confronto, con Luigia Ceccurri, da quale parte sia la verità.

g. g.

Un muratore ha scommesso che "mangerà,, un'automobile

Catania, 6 gennaio.

Un muratore catanese, il ventunenne Gaetano Priulla, che da alcuni anni lavora alle dipendenze di una impresa di Palermo, ha scommesso col proprio datore di lavoro che entro sei mesi «mangerà» completamente una Fiat 600 C «Belvedere» di proprietà della ditta. I termini dell'incredibile scommessa sono stati fissati con un regolare contratto sottoscritto dalle parti alla presenza di due testimoni. Se entro il 1° luglio 1954 il Priulla riuscirà effettivamente a «divorare» la «Belvedere» fino all'ultimo pezzetto, copertoni e camere d'aria comprese, si guadagnerà una macchina dello stesso tipo.

L'«uomo-struzzo», il quale è sposato e padre di due bambini, non è nuovo ad imprese del genere, sebbene di proporzioni più ridotte: egli infatti mangia a volontà tegole, chiodi, lamette da barba, pezzi di vetro, e beve anche petrolio e benzina con visibili segni di soddisfazione.

Arrestato l'assassino di una ragazza sedicenne

Molfetta, 6 gennaio.

E' stato arrestato l'uomo che la mattina del 29 dicembre scorso uccise con tre colpi di pistola la 16enne Concetta Samarelli mentre si accingeva ad aprire i battenti della rivendita di vino paterna.

L'omicida è il 32enne Vito De Trizio che è riuscito per otto giorni a sfuggire all'identificazione grazie, a quanto si suppone, ad una larga omertà. Ancora non si conosce il movente del delitto. Secondo alcuni, tra la Samarelli ed il Trizio, separato consensualmente dalla moglie alcuni mesi dopo il matrimonio, avvenuto nel '45, era intercorsa una intima relazione. Successivamente la Samarelli, avendo appreso che il giovane era sposato, avrebbe troncato ogni rapporto con lui. Si tratta però solo di ipotesi. L'omicida si è chiuso in un impenetrabile silenzio e si rifiuta di rispondere a qualsiasi domanda.

6 Rimedi in 1 calmano prontamente la TOSSE!
PASTIGLIE VICKS CONTRO LA TOSSE
Efficaci perchè contengono i principi medicamentosi del Vicks VapoRub.
ECCO UN VERO SOLLIEVO PER LA TOSSE! le Pastiglie Vicks contengono 6 efficaci medicamenti, 6 rimedi in 1, fra i quali dei principi attivi del Vicks VapoRub. Mentre una Pastiglia Vicks si scioglie nella vostra bocca, questi medicamenti agiscono direttamente sulle mucose irritate della gola, alleviando l'infiammazione e calmando prontamente la tosse! Ed ecco un'altra buona qualità: Le Pastiglie Vicks hanno un delizioso sapore e vi lasciano in bocca una piacevole sensazione di freschezza e di rinfresco.
Sono gustose come caramelle!
ECCELLENTI PER LA TOSSE DEI FUMATORI

bevete APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO a base di China, Rabarbaro e Genziana favorisce la digestione
BARBIERI PADOVA

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - m. 450 s.m. - 45 minuti da Milano - Telef. 10-33
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Specializzata nella cura del DIABETE, malattie apparato digerente e ricambio - Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario dr. Camillo Riva (A.P. 7298, 14-3-42)

POSATE INOSSIDABILI CROMATE ARGENTATE
Caudano ha le posate che vi occorrono e vi serve bene
LISTINI GRATIS
Caudano PIAZZA C. FELICE 28 TORINO

POLO ANTICONGELANTE LIQUIDO da aggiungere alle malte e calcestruzzi, permette ai costruttori edili di lavorare in pieno inverno con temperature fino a 18 gradi sotto zero.
MATERIALI PER EDILIZIA
PAOLO SCRIBANTE
VIA PRINCIPI D'ACAJA 61 - Telefoni: 73-774; 70-600

Italkinder
con i migliori tessuti le migliori confezioni

NOTA AZIENDA
Cerca viaggiatori non oltre i 30 anni. Si richiedono elementi di fiducia, bella presenza, cultura. Si offrono possibilità carriera, ottimo trattamento economico. Casella 274 M - S.P.I. - MILANO

nuovi modelli dal 135.000 al 850.000 1954
CREMACAFFÈGAUDE
off. GAUDE V.P. Clotilde 4a Torino 1954

Le sardine all'olio purissimo d'oliva
Giannina
richiedetele ovunque

LAMPADARI
La più grande Esposizione in Piemonte
CASA DEL LAMPADARIO
Piazzetta MADONNA DEGLI ANGELI, 2 ang. Via Carlo Alberto e Cavour
TORINO - Tel. 553-970 573-477
CASA del LAMPADARIO

A TORINO visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE
MOBILI DI CANTU'
Via S. Francesco da Paola, 17 ang. via Giolitti (primo piano) Telef. 46-795
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

ULTIME NOTIZIE

Mosca accetta di discutere il piano atomico americano

Gli incontri avverranno a Washington - L'ambasciatore Zarubin rappresenterà l'Unione Sovietica

Mosca, 6 gennaio.

Il governo sovietico ha annunciato di essere pronto ad avviare con gli Stati Uniti a Washington conversazioni sui problemi atomici.

Un comunicato del ministero degli Esteri sovietico annuncia che il governo dell'URSS ha nominato quale suo rappresentante a tali conversazioni il proprio ambasciatore a Washington Zarubin.

Il comunicato è apparso sulle Isvestia, sulla Pravda e su altri giornali di Mosca ed è stato diramato poche ore dopo che il ministro degli Esteri Molotov si era incontrato per la seconda volta in sette giorni con l'ambasciatore americano a Mosca Bohlen allo scopo di esaminare la procedura per le conversazioni preliminari sulla proposta del presidente Eisenhower di costituire un pool internazionale destinato ad utilizzare l'energia atomica a fini di pace.

La data delle discussioni a Washington non è stata fissata. Il comunicato sovietico dice: «Il 21 dicembre 1953 l'ambasciatore americano Bohlen fece visita a Molotov, ministro degli esteri sovietico e gli comunicò che, in relazione alle dichiarazioni del governo sovietico del 21 dicembre (circa il discorso del presidente Eisenhower dell'8 dicembre) con le quali il governo sovietico annunciava di essere pronto a partecipare a negoziati sulla questione dell'energia atomica, il governo degli Stati Uniti avrebbe gradito avere uno scambio di vedute circa la procedura delle suddette trattative, specialmente per quanto riguarda la data, il luogo e il programma delle trattative stesse. L'ambasciatore Charles Bohlen aggiungeva che questo scambio di vedute sarebbe stato possibile averlo fra il dipartimento di Stato degli Stati Uniti e l'ambasciatore sovietico a Washington o il rappresentante sovietico alle Nazioni Unite prima della conferenza di Berlino dei ministri degli Esteri delle quattro potenze, ovvero a Berlino durante tale conferenza.

Il 6 gennaio, Molotov riceveva Charles Bohlen e lo informava che il governo sovietico aveva discusso la proposta del governo degli Stati Uniti per uno scambio di vedute sulla procedura delle imminenti trattative circa la energia atomica, in particolare per quanto riguarda la data, il luogo e il programma delle trattative stesse. Il governo sovietico, così come il governo degli Stati Uniti, ritiene desiderabile discutere le summenzionate questioni e concorda che le discussioni abbiano inizio a Washington. Da parte sua il governo sovietico autorizza l'ambasciatore sovietico negli Stati Uniti, G. M. Zarubin, a partecipare a queste discussioni.

Dichiarazione di Washington

Al più presto i colloqui

Washington, 6 gennaio.

Non appena la notizia che la Russia ha accettato di tenere conversazioni preliminari in merito al progetto del presidente Eisenhower per usare l'energia atomica a scopi di pace è stata diffusa, subito il Dipartimento di Stato ha reso noto che il Segretario Foster Dulles conta di iniziare quanto prima colloqui in proposito coi russi.

Tali colloqui si svolgeranno a Washington con l'ambasciatore sovietico Zarubin che Mosca ha incaricato esplicitamente di occuparsi della questione.

La dichiarazione del Dipartimento di Stato dice: «Il Dipartimento di Stato comunica che il ministro degli esteri sovietico Molotov ha fatto sapere al segretario di Stato americano Dulles attraverso l'Ambasciata americana a Mosca che il Governo sovietico è pronto a iniziare uno scambio di vedute sulle questioni procedurali relative alle imminenti conversazioni sulla questione dell'energia atomica. Tale scambio di vedute avrà luogo a Washington con l'ambasciatore sovietico Zarubin. Il segretario di Stato Dulles ritiene di poter avere presto conversazioni procedurali con il governo sovietico il quale ha reso noto il suo atteggiamento favorevole in merito».

La volontà russa di entrare in negoziati preliminari sul piano atomico proposto dal Presidente Eisenhower ha ravvivato le speranze degli ambienti diplomatici sulla possibilità che il Cremlino possa offrire tutto il suo aiuto per assistere i Paesi meno sviluppati del mondo.

Per quanto le conversazioni alle quali Mosca ha aderito saranno di carattere puramente preliminare, potrebbero rivelarsi di grande importanza.

Ad esempio tali conversazioni potrebbero far comprendere ai rappresentanti di Washington se l'Unione Sovietica è realmente interessata a tentare di risolvere, sia pure in parte, qualcuno dei problemi internazionali sollevati dall'inizio dell'era atomica.

Adenauer accusato di sabotare la conferenza

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 6 gennaio.

Adenauer e gli uomini della coalizione governativa vogliono pregiudicare le «chances» della conferenza di Berlino. Questa è l'accusa che è stata formulata oggi negli ambienti responsabili della socialdemocrazia nei riguardi del Cancelliere. Le critiche dei socialdemocratici, che riflettono lo stato d'animo più o meno cosciente diffuso in vari strati dell'opinione pubblica tedesca, hanno preso le mosse dall'annunciato dibattito al Bundestag su alcune proposte modifiche a due articoli della Costituzione riguardanti il servizio militare: fra l'altro dovrebbe essere inserita nel testo dei due articoli suddetti la parola «ufficiale», tuttora mancante.

Il dibattito in Parlamento era stato fissato in un primo tempo per il 14 gennaio ma in seguito, venne aggiornato al 26 prossimo. E' chiaro — si fa rilevare stasera negli ambienti dell'opposizione socialdemocratica — che la singolare coincidenza tra la data prevista per l'inizio della conferenza quadripartita di Berlino può sortire psicologicamente, ai fini dell'incontro dei quattro ministri degli esteri, un effetto del tutto negativo.

Parlare di servizio militare e quindi di riarmo in simile occasione, vuol dire [illegible] l'accento su certi principi troppo rigidi e poco raccomandabili per una reale distensione. E' opinione dei socialdemocratici che la data del dibattito debba essere spostata ulteriormente.

«Il ministro degli esteri dell'Unione Sovietica, Molotoff, — scrive oggi il quotidiano Telegraf che si stampa nella Berlino occidentale, — giungerà nella ex-capitale tedesca il 23 prossimo. Egli sarà accompagnato da Gromyko, da Kusnezoff e da altri componenti la delegazione russa». La notizia fino a questo momento ha trovato conferma.

Sempre secondo il foglio berlinese, nella borsa di Molotoff vi sarebbe fra l'altro per la soluzione del problema tedesco una proposta che si può sintetizzare nei seguenti punti: a) costituzione di un governo unitario tedesco provvisorio; b) regolamentazione dell'attuale linea di demarcazione fra le due Germanie; c) libere e democratiche elezioni per la creazione di una Costituente pangermanica; d) costituzione di un governo definitivo e negoziati per il trattato di pace.

vice

Humphrey Bogart a Roma

L'attore cinematografico è giunto nella capitale per iniziare la lavorazione di un film di cui è protagonista. (Telefoto)

Corteo dei Re Magi a Bologna

Il cardinale Lercaro assiste al corteo dei Re Magi per le vie di Bologna. (Telefoto)

Sempre segreto il rifugio dei promessi sposi in Scozia

La figlia di Patino ricorre contro le decisioni del tribunale

Rivelazioni su un colloquio tra il magnate e il Goldsmith - L'ereditiera perderebbe 130 miliardi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 gennaio.

La puntata odierna della storia d'amore Isabella Patino-James Goldsmith contiene alcuni aridi punti legali e una magnifica fioritura di pettegolezzi d'alto mondo. I due innamorati anzitutto hanno dimostrato una sagace abilità diplomatica mantenendo intatto il segreto del luogo in cui si sono rifugiati. Contemporaneamente hanno iniziato le trattative di armistizio con il padre. Gli hanno mandato a dire al suo albergo che egli dovrebbe cambiare parere e acconsentire al loro matrimonio. A sole ventiquattro ore dall'aver chiesto al tribunale di Scozia di impedire queste nozze, il padre non ha ritenuto di poter cambiare parere. I due giovani perciò alle 10 di stamane hanno incaricato un celebre avvocato di Edimburgo di far cambiare parere al tribunale. L'avvocato tenterà domani.

Questo caso legale non è affatto chiaro. Fino a ieri sembrava certo e assodato che chiunque abbia più di 16 anni e più di 15 giorni di residenza può liberamente sposarsi nel regno di Scozia che vanta l'indipendenza delle sue leggi. Da ieri a mezzogiorno però, cioè da quando un Tribunale ha acconsentito con rapidità sorprendente alla richiesta del signor Patino, le menti legali di Gran Bretagna sono in dubbio e si domandano se davvero i legali del miliardario boliviano abbiano finalmente scoperto un cavillo che nel passato o nel presente avrebbe potuto impedire un gran bel numero di matrimoni segreti, oppure se i giudici scozzesi non siano stati troppo compiacenti con il padre disperato.

Fra i pettegolezzi che stanno venendo a galla — a cura di un grande numero di cronisti sguinzagliati a Londra, in Scozia e a Parigi — è difficile scegliere i più piccanti. Il primo riguarda proprio la ragione dell'impedimento al matrimonio. Non è vero, a quanto pare, che l'opposizione del signor Patino sia dovuta alla tenera età degli innamorati. La ragione è più seria. Qualche mese fa, a quanto pare, si svolse a Parigi un colloquio leggermente tempestoso fra il padre della ragazza e il giovanotto. Il padre avrebbe dichiarato: «Lei deve capire signor Goldsmith che noi Patino siamo una vecchia famiglia cattolica». «Benissimo — avrebbe risposto il giovanotto — noi Goldsmith siamo una vecchia famiglia ebrea».

Poi ci sono le vicende personali matrimoniali del signor Patino. Egli era, fino a dieci giorni fa e da dieci anni, in lite con la moglie. I due si trattavano a mezzo di avvocati e soltanto un paio di mesi fa il signor Patino aveva fatto sequestrare nell'appartamento d'albergo della sua non diletta sposa una quantità di oggetti di valore. Ma gli amori della figlia avrebbero provocato una improvvisa riunione dei genitori disamorati, uniti nel disapprovare il matrimonio di Isabella.

Poi ci sono i precedenti di famiglia: anche la sorella maggiore di Isabella, Cristina, avrebbe avuto difficoltà di fidanzamento, a suo tempo. Narra un cronista che essa scappò in Spagna in cerca di un rapido matrimonio all'insaputa dei genitori, ma il colpo fallì. Forse è per questo che Isabella è fuggita nella direzione opposta. Ambedue sono partite da Parigi.

Cristina Patino è ora sposata al principe di Beauvau-Craon. Il sig. Patino con alle spalle una fortuna valutata a 77 milioni di sterline (130 miliardi circa) — sempre secondo le fonti abituali della giornata — avrebbe pronta una scelta di ben sei giovanotti «di sangue reale» da offrire alla figlia in cambio di James. Fra questi vanno compresi il principe Enrico, primo degli undici figli del Conte di Parigi, ed il principe Nicola di Jugoslavia, cugino dell'ex-re Pietro e nipote della Duchessa di Kent. Quanto alla sostanza di Isabella, che qui i giornali definiscono l'«ereditiera», la situazione sarebbe la seguente: sposando senza il consenso del padre, in base alla legge boliviana essa potrebbe perdere il diritto all'eredità dei 130 miliardi. Le resterebbe soltanto un ricordino del nonno, tre miseri miliardi. r. a.

Ancora un dramma d'amore nel castello di D'Artagnan

Coulommiers (Francia), 6 gen.

Il leggendario castello di D'Artagnan è risuonato ancora una volta della lotta di due uomini innamorati per la conquista di una donna. L'unica differenza è data probabilmente dall'età, in quanto l'ambita preda ha cinquantanove anni, ed i due rivali un'età ancor maggiore.

Edmond Coppier, di sessantatrè anni, attuale proprietario del celebre castello, che dista quaranta chilometri da Parigi, si trova oggi all'ospedale con una pallottola in un ginocchio, mentre il suo rivale, George Cammas, di settantun anno, è finito in prigione.

Coppier e Cammas, vicini di casa, amici dei vecchi ufficiali in pensione, che avevano militato insieme e insieme amavano trascorrere molte ore, parlando dei bei tempi andati e delle loro avventure. Alle loro rievocazioni assisteva la signora Aline, moglie del Cammas. Coppier a lungo andare si innamorò delle grazie non più freschissime di Aline, e Cammas, con spirito generoso, offrì la moglie all'amico, a condizione che Coppier gli desse denaro sufficiente per vivere, e che Aline lasciasse a lui ogni sua proprietà. Coppier acconsentì, ma Aline, troppo amante della casa, volle portare con sè la propria argenteria. Coppier, rendendosi conto che sarebbe stato «disonorato» se avesse violato l'accordo, insistette perchè l'argenteria fosse restituita all'accomodante marito.

Ma le sue intenzioni sono state malamente interpretate dal suo rivale, che — reso gagliardo da una bottiglia di rum con la quale cercava di consolare la propria solitudine — ha aperto lo sportello della macchina di Coppier ed ha colpito l'ex-amico in pieno volto. I due uomini hanno lottato insieme, poi Coppier si è svincolato e si è messo a fuggire per i campi coperti di neve, seguito da Aline. Allora Cammas ha estratto una pistola, e ne ha vuotato il caricatore in direzione del rivale, che è stato colpito ad un ginocchio da una pallottola ma non si è arrestato, mentre Aline si afflosciava su un cumulo di neve. Il fiero marito le ha allora puntato la pistola in direzione del cuore, ma il caricatore era ormai vuoto.

Una querela di Lauro a un quotidiano della D.C.

Napoli, 6 gennaio.

Il senatore Achille Lauro ha sporto querela contro il quotidiano *Il Mattino d'Italia* per l'articolo «Parole chiare» attribuito all'on. Alcide De Gasperi, e nel quale ha riscontrato gli estremi della diffamazione.

Nel cielo della Jugoslavia

Aereo britannico attaccato da un reattore sconosciuto

Belgrado, 6 gennaio.

I governi della Jugoslavia e della Gran Bretagna sono in consultazione fra di loro per l'improvviso attacco da parte di un aereo a reazione di nazionalità sconosciuta contro un «Dakota» inglese verso l'imbrunire dell'ultimo giorno dell'anno appena dentro i confini aerei jugoslavi presso la frontiera tra l'Austria e l'Ungheria, nella zona di Maribor.

L'apparecchio britannico che fa parte della flotta che la Jugoslavia ha noleggiato dalla Gran Bretagna per il trasporto di maiali di razza inglesi, stava tornando da Belgrado, dove aveva deposto il carico, quando, arrivato ad un punto a 12 chilometri a sud della frontiera austriaca ed a 60 chilometri ad ovest di quella ungherese, alle 17.02 del 31 dicembre, gli si faceva incontro un reattore di nazionalità ignota, che lo attaccava con le armi di bordo. Fortunatamente nessuno dei membri dell'equipaggio riportava conseguenze. L'attacco è stato fulmineo, e le fonti jugoslave hanno dichiarato che il reattore non è stato in territorio jugoslavo più di tre minuti.

Si ritiene che i vicini cominformisti della Jugoslavia siano in possesso di apparecchi a reazione di fabbricazione sovietica già da parecchio tempo. La Jugoslavia ne è stata fornita da parte degli Stati Uniti della scorsa primavera.

Apparecchio militare inglese s'abbatte contro una collina

Aldbury, 6 gennaio.

Un aereo militare da trasporto della RAF è precipitato stasera nei pressi di Aldbury dopo aver urtato contro una collina.

A bordo viaggiavano sedici persone. Non è ancora precisato il numero delle vittime, ma tutto lascia credere che i morti siano non meno di quattordici. Infatti sono state recuperate otto salme, mentre è stato possibile rinvenire i corpi di due feriti gravi. Le autorità ritengono che le altre sei persone mancanti all'appello siano imprigionate fra i rottami dell'apparecchio.

Notizie più precise recano che l'aereo si era da poco levato in volo per riportare una squadra di hockey militare alla propria base e che si è abbattuto su Toms Hill verso le 18,30. Era partito da Bovingdon e doveva raggiungere Thorney Island, presso Portsmouth.

Al momento della partenza il cielo era tutto coperto e pioveva. Nei giorni precedenti la zona era stata flagellata da venti, tempeste e neve.

Una situazione difficile nel governo alto-atesino

Oggi il Consiglio riprende l'attività - Si attendono giornate movimentate - L'atteggiamento dei rappresentanti tedeschi

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 6 gennaio.

Il Consiglio regionale autonomo riprenderà domani la sua attività che la recente crisi nei rapporti fra i due gruppi etnici renderà più interessante. Benchè nessuna sorpresa sia prevedibile nelle prime sedute in cui saranno discussi soltanto problemi di carattere tecnico-amministrativo, è evidente dalle stesse dichiarazioni del dottor Silvio Magnago, capo gruppo dei «sud tirolesi», che il partito di lingua tedesca ha concesso alla D. C., con la quale condivide le responsabilità della Giunta Esecutiva, soltanto una tregua politica di breve durata, condizionando la sua futura collaborazione all'accoglimento delle note rivendicazioni sollevate dagli allogeni della provincia di Bolzano.

D'altra parte, per quel che è trapelato dalle trattative segrete intercorse tra la D. C. e la Volkspartei, il partito di maggioranza non ha fatto alcuna sostanziale concessione alle richieste del gruppo e del partito di lingua tedesca, accontentandosi di semplici assicurazioni su problemi marginali e rimandando quelli essenziali all'interpretazione che a taluni articoli dello statuto potrà essere data dalla Corte Costituzionale.

Votato quindi dal voto dei due partiti, che soli hanno approvato il bilancio preventivo contro il parere contrario di tutte le minoranze, il dissidio permane. E non sarà difficile raccoglierne gli echi probabilmente ancora in questa seduta. Meno facile raccogliere, invece, le ripercussioni che si sono avute nella Giunta dell'atteggiamento assunto dal gruppo di lingua tedesca nel Consiglio regionale, atteggiamento del quale l'assessore, dottor Benedikter, è stato fra i più intransigenti sostenitori. Egli, infatti, sarebbe stato disposto ad una condotta assai più oltranzista di quella registrata e non avrebbe esitato a votare contro il bilancio mettendo in crisi la Giunta esecutiva con le conseguenze che questo atto può comportare.

In una certa misura, questo atteggiamento può essere consentito dalla particolare posizione di privilegio che i consiglieri di lingua tedesca hanno nello statuto regionale. Essi, infatti, devono far parte obbligatoriamente della Giunta e approvare separatamente (nella loro provincia, cioè, dove hanno la maggioranza assoluta) il bilancio. Hanno quindi in mano le chiavi della situazione. Siamo all'assurdo, che per una ipotesi difficilissima da verificarsi, ma comunque non impossibile, la Volkspartei potrebbe, con l'appoggio delle minoranze, costituire una Giunta, anche se in sede di bilancio dovrebbe poi fare i conti con la maggioranza assoluta che ha la D. C. in provincia di Trento; mentre altrettanto non potrebbe fare il partito di maggioranza di lingua italiana, per la assoluta impossibilità di un ricambio degli assessorati. Alcuni di questi, per statuto, devono essere ricoperti infatti dai consiglieri del gruppo etnico tedesco.

Tale situazione curiosa non si sarebbe verificata se un altro movimento autonomista di lingua tedesca, che è pure riuscito ad insediare i suoi rappresentanti in molti Consigli comunali nelle ultime amministrative dell'Alto Adige, non fosse stato letteralmente assorbito fra lusinghe e minacce dagli altri partiti, e non dalla Volkspartei soltanto. La crisi, dunque, è ben lontana dalla soluzione ed i rapporti piuttosto tesi fra i due gruppi etnici non sono tali da far presagire un auspicabile accordo.

E. n.

La fiducia a Laniel accordata dall'Assemblea

319 voti a favore, 249 contro - Il governo resterà in vita fin dopo la conferenza di Berlino

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 gennaio.

L'Assemblea Nazionale ha confermato stanotte la fiducia al Ministero Laniel con 319 voti a favore e 249 contro. Benchè non si trattasse di un voto di fiducia espresso nelle consuete forme costituzionali, Laniel aveva subordinato la sua permanenza al governo ai risultati di questa votazione che, formalmente, era stata indetta per aggiornare la discussione delle interpellanze parlamentari presentate contro la sua politica.

La relazione che Joseph Laniel ha letta nel pomeriggio all'Assemblea è stata misurata e cauta. Era evidente che egli non si proponeva affatto di convincere i parlamentari, di trascinarli all'entusiasmo con le sue parole, ma soltanto di offrire loro il modo di mantenere provvisoriamente in vita il suo governo fino a dopo la conferenza di Berlino, senza tuttavia compromettersi troppo. Si sarebbe detto che il Presidente del Consiglio contava più sulle astensioni che sui voti favorevoli, benchè abbia invece esplicitamente dichiarato che non si sarebbe accontentato di una votazione ambigua.

Laniel ha insistito principalmente sui risultati concreti raggiunti dal suo governo in alcuni settori economici e finanziari, ed ha cercato di lasciare in ombra gli aspetti più controversi della politica governativa. Egli ha evitato qualunque allusione alle recenti elezioni presidenziali di Versailles, facendo in modo così da cancellare il ricordo d'una «vicenda» in cui, secondo molti parlamentari, egli ha avuto una partecipazione increscioso.

La sua è stata più che altro una elencazione delle decisioni prese dal suo governo, al termine della quale ha affermato che non si trattava «di aprire oggi uno di quei dibattiti a cui dànno luogo tradizionalmente le dichiarazioni di investitura o le interpellanze sulla composizione di un governo», ma semplicemente di vedere se la Assemblea gli confermava la fiducia per continuare la politica già svolta e non per inaugurarne una nuova.

In quanto alle spinose questioni di politica estera, egli ha procurato di girare l'ostacolo dicendo che «questo argomento è stato discusso così recentemente e così a lungo che non è nella mia intenzione di riprendere qui le questioni già trattate alla vigilia della conferenza delle Bermude». Si è però dichiarato «pronto a portare la più attiva collaborazione alle trattative, su qualunque piano si svolgano, di tutte quelle proposte che contribuiranno a diminuire la tensione internazionale». Ed è stata questa la parte del suo discorso che l'Assemblea Nazionale ha maggiormente applaudito.

Per l'Indocina ha detto che il governo desidera la pace ed è pronto a trattare, purchè ciò possa essere fatto senza mancare agli impegni presi con gli Stati associati. A conclusione del suo discorso, durato un po' meno di un'ora, Laniel ha affermato che «l'interesse nazionale esige che nel momento in cui si aprirà la conferenza di Berlino la Francia abbia un governo solidamente appoggiato sul Parlamento». Questo era senza dubbio l'argomento più convincente fra tutti quelli esposti oggi dal Presidente del Consiglio. Egli ha perciò insistito affermando che «non è più il momento di far rivivere le discussioni già esaurite a questa tribuna», e, prevedendo la possibilità di un alto numero di astensioni, ha concluso che «sarebbe meglio stasera per il Paese una crisi ministeriale che un potere esecutivo diminuito dallo scrutinio che sta per aprirsi».

Subito dopo il Presidente del Consiglio, ha preso la parola il comunista Waldeck-Rochet per illustrare la sua interpellanza contro il governo. Egli ha rimproverato a Laniel di servirsi «d'un sotterfugio procedurale per farsi accordare una fiducia che non osa sollecitare apertamente». Ed ha affermato che «i lavoratori delle città e delle campagne giudicheranno nel suo giusto valore una politica sociale ed economica di cui sono loro che fanno le spese».

C'è stata poi una breve interruzione e l'Assemblea Nazionale è tornata a riunirsi in seduta notturna per la presentazione delle altre interpellanze, una delle quali del socialista Sibué. Il governo aveva chiesto che tutte le interpellanze fossero aggiornate, ed è appunto su questa richiesta che è stata indetta la votazione.

s. v.

Walter Scott, il più ricco degli avventurieri

E' morto "pistola che non falla,, vecchio compagno di Buffalo Bill

New York, 6 gennaio.

E' morto oggi, a 81 anno, nel solitario castello che si era fatto costruire nella cosidetta «Valle della Morte» in California, Walter Scott, considerato da mezzo secolo in America una figura semi-leggendaria: cercatore d'oro, padrone di misteriose miniere che non volle mai rivelare dove si trovassero, e favolosamente ricco. Aveva incominciato la sua romanzesca carriera all'età di quindici anni in qualità di cavallerizzo nel famoso circo di Buffalo Bill, col quale girò il mondo per cinque o sei anni.

Tornato in patria, si stabilì in California. Un giorno sparì e non se ne seppe più nulla per circa un anno, al termine del quale ricomparve a San Francisco e si diede a spendere con folle prodigalità grosse somme di denaro. Da solo, affrontando i pericoli e gli stenti della vita nel deserto californiano, aveva scoperto un ricchissimo filone d'oro, o così almeno diceva.

Rifiutò tuttavia, allora e sempre, di denunziare la scoperta, come vuole la legge americana, e di rivelare dove si trovasse la fonte inesauribile della sua improvvisa ricchezza.

Il popolo gli ha affibbiato i più strani nomignoli che esprimono il senso di stupore misto di ammirazione suscitato dalla figura del grande avventuriero. «Mago del deserto», «guida del deserto», «pistola che non falla», «terrore dei pellerossa» sono alcuni dei nomignoli che lo hanno designato per decenni nell'immaginazione popolare. Una decina di anni fa, compiuti i settant'anni, decise di «costruirsi una casa degna di lui». E così è sorto in quella desolata Valle della Morte, dalla quale egli era scomparso misteriosamente tanti anni prima per andar in cerca d'oro, un vero castello all'antica con formidabili mura, capaci di sfidare i secoli.

«Il mio castello durerà più di un millennio — soleva dire — durerà quanto le piramidi d'Egitto, ed ho voluto che fosse così per essere sicuro che anche fra mille anni gli uomini dovranno ancora ricordarsi di me». Fino all'ultimo, il mistero dell'origine del suo immenso patrimonio non è stato svelato, per lo meno, ufficialmente, perchè è presumibile che la cosa non fosse un mistero per l'Ufficio delle tasse federali.

L'anno scorso, celebrando il suo ottantesimo compleanno, Walter Scott disse: «Se dovessi morire questa sera stessa, non avrei alcun rimpianto perchè tutto quel che volevo fare l'ho fatto».

Che si sappia, Walter Scott non lascia eredi diretti.

L'eccidio dei Meloncelli

Arrestato un mau-mau che partecipò alla strage

Nairobi, 6 gennaio.

E' stato tratto in arresto oggi un indigeno, Waikumbi Gathogo, accusato di aver partecipato il 25 aprile scorso alla strage della famiglia Meloncelli, di nazionalità italiana.

Il giorno dopo l'assassinio il governo del Kenia diramò una comunicazione in cui affermava che la banda di Mau Mau, mascherati ed armati di pangas (corte sciabole indigene) e di fucili, aveva fatto irruzione nella cucina dell'abitazione dei Meloncelli ed aveva ucciso la signora e il cuoco indigeno mutilandone i corpi.

Gli assassini rinvenivano poi nel suo letto la figlia Maria di 15 anni e uccidevano anche lei. Si davano quindi alla ricerca dell'altro figlio dei Meloncelli, Mario di 10 anni, che si era nascosto in un guardaroba e trovatolo lo finivano a colpi di panga.

Il signor Meloncelli, che stava lavorando nella segheria dell'altra parte della valle, intese gli spari e prontamente accorse sul luogo della strage, ma quando arrivò la sua casa era già stata saccheggiata.

450 milioni di lire per le miniere sarde

Lussemburgo, 6 gennaio.

L'alta autorità della Comunità carbosiderurgica ha consegnato la somma di 450 milioni di lire al governo italiano per modernizzare le miniere di carbone del Sulcis (Sardegna).

L'alta autorità, che già nell'ottobre scorso anno aveva concesso all'Italia un altro anticipo allo stesso fine per l'ammontare di un miliardo e 75 milioni di lire, ha informato il governo di Roma che non concederà altri anticipi del genere perchè la direzione delle miniere del Sulcis non ha ancora presentato il programma di massima relativo all'opera di modernizzazione degli impianti.

Le immersioni del «Trieste» continueranno nel Tirreno

Napoli, 6 gennaio.

Jacques Piccard si trova da alcuni giorni a Castellammare di Stabia insieme alla sua giovane moglie per una revisione degli impianti del «Trieste». Il figlio del noto scienziato ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni:

«A primavera riprenderemo gli esperimenti nella fossa tirrenica, nel triangolo costituito dalle isole di Capri, Ischia e Ponza. E' nostro desiderio, questa volta, iniziare ricerche oceanografiche».

«Avremo dei mezzi finanziari dal fondo nazionale svizzero per le ricerche scientifiche — ha proseguito Piccard — ma penso che gli stessi non saranno sufficienti. Speriamo che gli industriali italiani diano ancora il loro valido e [illegible] stante contributo. Anche il governo italiano non sarà da meno, perchè è stato grazie al governo italiano che noi abbiamo potuto effettuare le immersioni di Capri e di Ponza».

ULTIME DI CRONACA

Si uccide col gas

Alcuni inquilini dello stabile di via Palermo 53, avvertivano ieri pomeriggio un acuto odore di gas proveniente dall'alloggio abitato dal cinquantanovenne Antonio Vigliocco. Dopo aver inutilmente bussato alla porta, i vicini avvertivano alcuni parenti del Vigliocco i quali, poco dopo, forzavano l'uscio e si trovavano di fronte ad una macabra scena. Disteso sul pavimento della cucina satura di gas, giaceva riverso il corpo del Vigliocco ormai privo di vita. Sul tavolo c'era un laconico biglietto: «Mi uccido perchè sono stanco di vivere».

Torinese denunciato

Un torinese, Giovanni Peria fu Salvatore, di 43 anni, residente a Torino in via Vanchiglia 15, e un astigiano, Giuseppe Sanfilippo, fu Salvatore, di 40 anni, il primo in stato di latitanza, il secondo in libertà provvisoria, sono stati rinviati a giudizio dinnanzi al Tribunale di Asti.

Secondo i capi d'imputazione il Peria, con la complicità del Sanfilippo, si sarebbe offerto di far esonerare dal servizio militare certo Angelo Fregno da Asti e per questo si sarebbe fatto consegnare dalla madre del giovane 18 mila lire. Secondo la difesa questa somma sarebbe stato un indennizzo per spese di viaggio.

Il ballo benefico degli ex-allievi del D'Azeglio avrà luogo sabato alle ore 22 nel salone dell'Albergo Principi di Piemonte. Sorteggio di ricchi premi fra i partecipanti. Ritirare i biglietti, da oggi, all'Agenzia teatri de «La Stampa» in via Roma.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Pietro Bertorello
di anni 82

A funerali avvenuti, come da desiderio del caro Estinto, ne dànno il doloroso annuncio i figli Mario con la moglie Ester, Maria con il marito Libero Lavagno e figli, rag. Franco con la fidanzata Maria Clotilde, e Sergio, la sorella Clara, i nipoti, la sig.na Amalia Boscasso, i parenti tutti.

I Dipendenti della Ditta Libero Lavagno, si associano al dolore del titolare per la perdita del Suocero.

Il Consiglio Direttivo e Soci dell'U.C.A.T. prendono viva parte al dolore dell'amato vice presidente rag. Mario Bertorello per la morte del padre.

Il Comitato Reg. Piem. U.V.I. e A.N.I.G.C. associandosi al dolore del suo componente rag. Mario Bertorello esprimono le loro condoglianze.

Munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, serenamente è mancata l'anima nobile di

Giuseppe Amadori
di anni 80

Lo piangono i desolati figli ing. Fernando con la moglie Maria Letizia Frescia e figlia Maria Clotilde, Bianca, Alma col marito rag. Gino Baglia e figlia Rosella, Bruna. I funerali avranno luogo venerdì 8 corr. alle ore 9 partendo da via Foscolo 7; quindi la cara Salma proseguirà per San Maurizio Canavese. Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Prendono viva parte al lutto gli amici: Beltrami, Bottri, Carpignano, De Michelis, Ghisalbo, Grisone, Possio, Volterrani.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Cesare Comoglio
Ex-Ispettore principale FF. SS.

Dànno il doloroso annuncio i figli Marisa, Beppe e famiglia, le sorelle Erminia ed Angiolina, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 8 corrente alle ore 9, da via S. Secondo 61. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Amministrazione e il Personale del Cinema Alexandra partecipano con profondo dolore la scomparsa del loro amato direttore Rag. CESARE COMOGLIO.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e al bene della famiglia, cristianamente è mancato ai suoi cari

Filiberto Bestonzo
Artigiano Orefice

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la moglie Rina Fillpello, i figli Piera con la moglie Rosalba Chieco e piccolo Renato; Anna; le sorelle Delfina, Franca con famiglia, cognati, nipoti, cugini, i parenti tutti e la famiglia Chieco. Un particolare ringraziamento al dott. Guido Bellotti. I funerali oggi 7 corr. alle ore 16 partendo da via XX Settembre 66. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ermenegildo Canuto

Ne dànno il triste annuncio: il figlio con la moglie e nipote, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla famiglia Collerin che amorevolmente l'assistette. I funerali domani 8 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente è partecipazione e ringraziamento.

Chiamata dalla volontà di Dio alla eterna pace, si è ricongiunta al suo Francesco, l'anima bella di

Luigina Buzzi ved. Blancino

Dolorosamente colpiti lo annunciano la famiglia Blancino e i parenti tutti. Il trasporto funebre avrà luogo oggi 7 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Istituto di Medicina Legale (via Chiabrera).

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Gemma Ferrari ved. Brunetti

Ne dànno il triste annuncio la figlia Irma con il marito Giuseppe Barico e figlio Piero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 8 corr. partendo dall'abitazione di via Cibrario 124.

Stroncato da improvviso male è mancato ai suoi cari il

Rag. Eligio Colombo

Ne dànno il triste annunzio la moglie Eleonora Giaschino, le sorelle Ina e Adele, i fratelli Alfredo e Salvatore, cognati, nipoti e famiglie Tonicetti ed avv. Abrate. I funerali avranno luogo venerdì 8 corr., alle ore 14,30, partendo da piazza S. Carlo n. 1.

Dopo una vita laboriosa, improvvisamente è mancato

Alberto Bruschi

Ne dànno il triste annunzio la moglie, i figli, la nuora, la sorella, il fratello, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 8 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

Ad un anno dalla sua scomparsa

Celestino Bigliani

vive nel pensiero e nel cuore dei suoi cari. La vedova, i fratelli, sorelle e parenti tutti Lo ricordano con immutato dolore a quanti Gli vollero bene. La Messa di suffragio avrà luogo in Torino, chiesa Gesù Adolescente (via Luserna), il giorno 16 corr., ore 9.

Nel primo anniversario della dipartita del compianto

Giuseppe Vacchino

la vedova, le figlie, i generi con immutato dolore ne ricordano la cara memoria a parenti ed amici. La S. Messa verrà celebrata venerdì 15 gennaio ore 9 nella parrocchia di S. Anna, via Brioni 40.

Nel secondo anniversario della morte di

Carlo Nebiolo

la moglie e i figli lo ricordano con immutato dolore. Sa. Messe in suffragio sabato 9 gennaio: parrocchia Gesù Nazareno ore 8, Valenzano d'Asti ore 8.

Rosi Campanini ricorda a quanti le vollero bene la dolce figura di

Giulia Cardona

nella preghiera. Messa anniversaria: Santuario della Consolata, Cappella delle Grazie, sabato 9 gennaio ore 9,45.

9-1-1953 — 9-1-1954

Alessandro Ajassa

La moglie ed i figli, con infinito doloroso rimpianto, ricordano il Loro caro a parenti ed amici invocando ai piedi dell'Altare una preghiera.

7-1-1953 — 7-1-1954

La dolce memoria della maestra

Maria Bugnone Fagnoni

vive nel pensiero e nel cuore dei suoi cari.

RINGRAZIAMENTO

Il prof. Giuseppe Borsello e famiglia profondamente commossi per la dimostrazione di stima e di compianto tributata alla memoria del

PROF. DOTT.

Domenico Borsello

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano di cuore quanti presero parte al loro grande dolore.

Pinerolo, 5 gennaio 1954.

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A, contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio. Cigna 3. Telef. 21-360.

MACCHINE, utensili, attrezzi, acquisterete vantaggiosamente presso officina meccanica liquidazione. Telefonare, visitare, mattinata, via Miglietti 4. 40204

QUARANTENNE proprietario camioncino ... Scrivere cassetta ..., SPI, Torino.

TORNI frese ... vendesi officina San Secondo ...

TUTTE le macchine lavorazione legno, prezzi fabbrica. SET, Ginevra 2. Telefono ...

VENDESI scaffali a serrande. Telefonare 61-...

VENDESI sega ... motore HP 6 ..., L. 365.000. ..., via Piave 17, Asola.

VENDO ... Prona, via Caramagna 10.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

BILANCE automatiche 13.000; affettatrici 40.000, liquido. ... 11560

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AFFITTACAMERE posizione centrale ottimo reddito cede, eventuale gestione. Scrivere cassetta 5216, SPI, Torino.

ALASSIO. Causa partenza vendo esercizio caffè bar ristorante. Eventualmente anche muri. Scrivere Cassini, Leonardo da Vinci 31, Alassio.

4 CASE E TERRENI L. 70 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. succes. L. 50

14 ...

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

Abbonamenti 1954

LA STAMPA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/29710

	Italia	Estero
ANNO	L. 6.250	L. 8.100
SEMESTRE	» 3.250	» 4.200
TRIMESTRE	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI di « STAMPA SERA » (c/ c/ p. N. 2/1360) aggiungere

	Italia	Estero
ANNO	L. 1.050	L. 1.350
SEMESTRE	» 535	» 690
TRIMESTRE	» 285	» 365

STAMPA SERA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1360

	Italia	Estero
ANNO	L. 6.250	L. 8.100
SEMESTRE	» 3.250	» 4.200
TRIMESTRE	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de « LA STAMPA » (c/ c/ p. N. 2/29710) aggiungere

	Italia	Estero
ANNO	L. 1.050	L. 1.350
SEMESTRE	» 535	» 690
TRIMESTRE	» 285	» 365

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, Via Roma ang. via Bertola dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, presso qualsiasi Ufficio postale sul conto corrente suddetto, presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali, le Librerie, o presso la SPI, via Santa Teresa 7.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA

viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA

viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed al lunedì con la prima distribuzione.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli Annunci di « pubblicità economica », col recapito in una Casella, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe lusinghe e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza prevenzione intenzionale, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se sarà colto, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità interamente eguali; essa stabilisce un mezzo intimo segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso: non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre una gara fra qualsiasi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

Continua la raccolta delle Etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete alla Società Conserve CIRIO — reparto regali — San Giovanni a Teduccio, Napoli, il giornale « CIRIO REGALA » con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.